



Fondazione ANCI

Sviluppo urbano e Politica di coesione nel settennio 2014-2020

Agende urbane regionali 2014-2020
e proposte di riforma della politica di coesione

Terza edizione settembre 2018



Dossier e Manuali



Fondazione ANCI

Sviluppo urbano e Politica di coesione nel settennio 2014-2020

Agende urbane regionali 2014-2020
e proposte di riforma della politica di coesione

Terza edizione settembre 2018

Dossier e Manuali

Il dossier è stato realizzato da IFEL
Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali
Osservatorio sulle Politiche di coesione

Direzione e coordinamento: *Francesco Monaco*
Cura: *Simona Elmo*

Si ringraziano *Marina Papa* per le attività di segreteria tecnica
e *Anastasia Sforza* per il supporto operativo

La presente pubblicazione si chiude con le informazioni
disponibili al 30 settembre 2018

Codice ISBN 978-88-6650-180-0

Progetto grafico:
Giuliano Vittori, Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli
cpalquadrato.it

Indice

| | |
|--------------|---|
| Indroduzione | 5 |
|--------------|---|

Capitolo 1

| | |
|---|----------|
| Lo Sviluppo urbano: strumenti e risorse della programmazione 2014-2020 | 7 |
| 1.1. Quadro generale, strumenti e risorse dello Sviluppo territoriale 2014-2020 | 9 |
| 1.2. Strumenti e risorse finanziarie dello Sviluppo urbano 2014-2020 | 15 |

Capitolo 2

| | |
|---|-----------|
| Le proposte su strumenti e risorse dello sviluppo territoriale per il ciclo di Fondi SIE 2021-2027 | 33 |
| 2.1. Il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 | 35 |
| 2.1.1. <i>Le proposte di budget UE per il post 2020</i> | 35 |
| 2.1.2. <i>Il budget per la politica di coesione post 2020</i> | 41 |
| 2.2. I nuovi regolamenti sui Fondi SIE 2021-2027 | 49 |
| 2.2.1. <i>Lo Sviluppo territoriale nella proposta di regolamento generale sul funzionamento dei fondi SIE</i> | 49 |
| 2.2.2. <i>Lo Sviluppo urbano nella proposta di regolamento sul FESR</i> | 65 |

Capitolo 3

| | |
|---|-----------|
| Stato di avanzamento procedurale e finanziario delle Agende urbane regionali 2014-2020 | 79 |
| 3.1. Agende urbane delle Regioni meno sviluppate | 81 |
| 3.2. Agende urbane delle Regioni in transizione | 103 |
| 3.3. Agende urbane delle Regioni più sviluppate | 112 |

Introduzione

Il dossier annuale sulle azioni di sviluppo urbano cofinanziate da fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) nel ciclo 2014-2020 è realizzato *dall'Osservatorio sulle politiche di coesione* della Fondazione IFEL ed è arrivato alla sua terza edizione.

Il lavoro offre un quadro completo di strumenti e risorse destinate dai programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 all'attuazione delle strategie di sviluppo urbano e ne monitora lo stato di avanzamento procedurale e finanziario.

Questa III edizione illustra l'andamento delle agende urbane regionali, in un momento in cui è ormai definitivo il quadro delle risorse finanziarie - si tratta di circa €1.870 Mln - assegnate dai POR alle strategie delle aree urbane *target* ed è stata avviata l'attuazione degli interventi nella maggior parte delle regioni.

Il *focus* proposto per il settennio 2014-2020 è pertanto sul quadro finanziario e su metodi, strumenti e sedi di concertazione e co-progettazione degli interventi integrati urbani in corso di realizzazione.

Inoltre, poichè nel maggio scorso la Commissione europea ha pubblicato le proposte di riforma della politica di coesione post 2020 ed è stato avvia-

to il negoziato a livello europeo per il ciclo 2021-2027, il dossier offre una sintesi delle principali novità regolamentari e di *budget* in tema di strategie integrate di sviluppo territoriale. Il negoziato è attualmente in corso.

Ci si propone così di offrire una base informativa esaustiva alla valutazione di P.A. e organismi coinvolti nella programmazione e attuazione delle strategie urbane ai vari livelli istituzionali (nazionale, regionale e locale), degli *stakeholders* territoriali e dell'ANCI stessa nelle sue articolazioni territoriali.

L'intento è di mettere le suddette P.A., la comunità professionale e gli *stakeholders* stessi in condizione di capitalizzare i risultati raggiunti -soprattutto in termini di *capacity building* della P.A. locale e di *governance* multilivello degli interventi integrati - e di formulare proposte e contributi che migliorino l'efficienza e l'impatto delle politiche urbane.

Al contempo, si vuole favorire una partecipazione attiva al negoziato sul nuovo quadro finanziario e regolamentare dei fondi SIE, affinché gli investimenti territoriali della politica di coesione e le politiche urbane -adeguatamente valorizzati da strumenti e risorse programmate- nel prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 possano produrre risultati ancora migliori per lo sviluppo dei territori.

**Lo Sviluppo urbano:
strumenti e risorse
della programmazione
201-2020**

1

1.1. Quadro generale, strumenti e risorse dello Sviluppo territoriale 2014-2020

Durante la preparazione del ciclo di programmazione comunitaria in corso, l'attenzione si è indirizzata sui principi di integrazione e concentrazione degli interventi pubblici, tali da valorizzare la dimensione territoriale degli stessi e da favorire uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Un accento forte è stato posto sul ruolo di traino -anche nei confronti delle aree rurali- svolto dalle Città e/o aree urbane che fossero poli di servizio per i territori di riferimento⁽¹⁾; tanto che, all'esito del negoziato che ha avviato il nuovo ciclo, la centralità della dimensione territoriale della programmazione comunitaria si può definire un tratto caratteristico delle strategie e delle previsioni regolamentari degli organi europei per il 2014-2020⁽²⁾.

1 Il 30 maggio 2016, peraltro, è arrivato il primo riconoscimento ufficiale del ruolo chiave delle Città per le politiche UE. Nel corso della riunione ministeriale informale di Amsterdam, alla quale hanno partecipato la Commissione europea, i 28 ministri responsabili delle questioni urbane e i rappresentanti di altre istituzioni dell'UE e di alcune città europee, è stato approvato il "Patto di Amsterdam", documento che istituisce l'Agenda urbana dell'UE e ne fissa i principi fondamentali.

2 L'approccio territoriale integrato, con un accento specifico sullo sviluppo urbano sostenibile, è stato indicato come una delle principali novità dei nuovi Regolamenti per il ciclo 2014-2020, assieme al principio della concentrazione tematica e alle c.d. "condizionalità ex

Per l'Italia, ne è risultato un impianto programmatico basato su due direttrici di sviluppo strategico dei territori, delineate nell'Accordo di partenariato 2014-2020⁽³⁾.

Una è la c.d. *Strategia Nazionale Aree Interne* (SNAI), un insieme di interventi strategici integrati volti a contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi delle c.d. aree interne del Paese⁽⁴⁾, integrando risorse ordinarie con le risorse di tutti i fondi UE, ovvero Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo sociale europeo (FSE) ed anche Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR) e Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).

L'altra è la *Strategia di sviluppo urbano*, ossia l' "agenda urbana" per l'Italia declinata nei PO regionali⁽⁵⁾ e, a livello nazionale, nel PON Città metropolitane, con una serie di interventi strategici integrati in ambito ur-

ante". I regolamenti europei individuano infatti obiettivi, regole, strumenti fortemente improntati su a) integrazione territoriale e dei settori di investimento, b) concentrazione delle risorse finanziarie su obiettivi coerenti alle priorità di sviluppo e ai fabbisogni dei territori. Tutto ciò, in un contesto nel quale gli Stati membri si impegnano a garantire l'avveramento a livello nazionale di alcune condizioni definite "condizionalità ex ante", ossia pre-condizioni per la efficace ed efficiente programmazione e gestione dei fondi SIE; tra queste un'adeguata capacità amministrativa della P.A. e un quadro programmatico delle politiche ordinarie settoriali coerente e funzionale all'aggiuntività delle politiche di coesione.

3 L'Accordo di partenariato è il documento previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per la programmazione 2014-2020. L'Accordo di Partenariato dell'Italia è stato approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014, a chiusura del negoziato formale e, successivamente modificato con decisione della CE dell'8 febbraio 2018.

4 Si tratta di aree distanti da grandi centri di agglomerazione definibili come "poli di servizio" e colpite da forti fenomeni di spopolamento con traiettorie di sviluppo instabili, tuttavia dotate di risorse endogene con forte potenziale di attrazione. Le amministrazioni comunali individuate come "aree interne" sulla base di indicatori riferiti agli elementi sopra descritti (distanza dai poli di servizio, carenze nei servizi essenziali, spopolamento ecc...), sono oltre 4.000, popolate da più di 13 milioni e mezzo di persone (poco di un ¼ della popolazione italiana), e coprono 3/5 del territorio nazionale.

5 Le agende urbane regionali sono descritte nel paragrafo seguente 1.2. e nel capitolo 3 del presente dossier.

bano, volti a stimolare un'efficace sintesi tra investimenti aggiuntivi e politiche ordinarie per lo sviluppo socio-economico sostenibile dei territori.

Per l'attuazione della Strategia di sviluppo urbano nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) predisposti nel quadro dell'Accordo di partenariato, sono stati attivati dalle Regioni due strumenti, l'Asse urbano "dedicato" oppure l'ITI-Investimenti Territoriali Integrati in ambito urbano.

L'ITI⁽⁶⁾ è lo strumento messo a disposizione dai Regolamenti europei per il ciclo 2014-2020 - insieme al CLLD *Community led local development* "Sviluppo locale di tipo partecipativo"⁽⁷⁾ - per attuare strategie integrate e multisettoriali, nell'ottica di sistemi territoriali ed economici in cui aree territoriali più sviluppate, *in primis*, le aree urbane, svolgono una funzione di "traino" e coinvolgimento nei processi di sviluppo locale dei centri di piccole dimensioni e delle zone rurali.

In pratica, esperienze maturate dai singoli Stati membri nel corso dei precedenti periodi di programmazione, come ad esempio l'approccio *Leader* o la progettazione integrata urbana, diventano un pilastro della politica di coesione riformata, con nuovi strumenti per l'attuazione di strategie integrate di sviluppo territoriale.

6 Lo strumento ITI - Investimenti Territoriali Integrati di cui agli artt. 36 e ss. Reg. generale sui fondi SIE (UE) n.1303/2013, è funzionale all'attuazione di interventi multidimensionali e multisettoriali, che sfruttino l'integrazione fra fondi, assi prioritari e programmi operativi diversi. Tramite ITI si possono attuare Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (artt. 32 e ss. Reg. gen sui fondi SIE) e Strategie di sviluppo urbano (art. 7 Reg. sul FESR).

7 Artt. 32 e ss. del Reg. generale sui fondi SIE (UE) n.1303/2013. Il CLLD attua strategie concentrate su territori sub-regionali e di tipo partecipativo, c.d. approccio *Leader*, quando promosso dai Gruppi di Azione Locale-GAL nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale cofinanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale (FEASR). L'approccio LEADER di cui agli artt. 42 e ss. del Reg. sul FEASR persegue obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento dei posti di lavoro. Nell'ambito del FEASR, allo strumento CLLD "approccio Leader" per la realizzazione di interventi integrati in aree rurali si aggiungono i "Piani di sviluppo elaborati da uno o più comuni rurali" di cui all'art. 21 del Reg. sul FEASR.

Nei Programmi Operativi (PO) 2014-2020 gli strumenti ITI e CLLD sono così articolati:

- nei Programmi Operativi FESR, è previsto il ricorso all'ITI sia per l'attuazione di strategie di sviluppo urbano, sia per realizzare progetti integrati di sviluppo in altri territori, in particolare per l'attuazione della SNAI;
- nei Programmi di Sviluppo Rurale (Misura 19 dei PSR), è previsto il ricorso al CLLD secondo l'approccio *Leader* gestito da GAL⁽⁸⁾.

Quanto alla dotazione finanziaria di risorse UE (FESR, FSE e FEASR) degli strumenti ITI e CLLD⁽⁹⁾:

- gli ITI (sia urbani che aree interne) programmati nei POR 2014-2020 valgono complessivamente €1.047.294.574 di risorse UE; di cui, gli ITI urbani cubano €549.536.723 (FESR e FSE)⁽¹⁰⁾, mentre le risorse UE (FESR, FSE e FEASR) destinate agli ITI aree interne sono pari a €497.757.851⁽¹¹⁾.
- Le Regioni che nei loro PO hanno scelto lo strumento dell'ITI per l'attuazione della Strategia Aree interne sono: Sicilia, Campania, Calabria

8 L'unica Regione che attiva il CLLD anche nel POR è la Puglia che attua la Strategia Regionale Aree Interne attraverso CLLD e a tale scopo, attiva lo strumento non solo nel PSR, ma anche nel proprio POR Plurifondo FESR-FSE.

9 La dotazione finanziaria di ITI e CLLD qui riportata si riferisce, come specificato nel testo, alla dotazione di risorse UE (in base al programma considerato POR o PSR, risorse FESR, FSE o FEASR). A tali risorse va aggiunta la quota di cofinanziamento nazionale prevista per ogni Programma operativo (POR e PSR), pari al 50% della dotazione complessiva dello stesso, con l'eccezione dei POR FESR Sicilia e Campania e del POR plurifondo Calabria per i quali è previsto un cofinanziamento pari al 25% della dotazione complessiva.

10 Gli ammontari riportati nel testo tengono conto dell'integrazione, a seguito degli eventi sismici, della dotazione di risorse UE e cofinanziamento nazionale degli ITI urbani della Regione Marche.

11 Si segnala che non è attualmente disponibile l'ammontare di risorse FEASR (Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale) destinato agli ITI aree interne delle Regioni Sicilia, Calabria, Molise, Sardegna e Marche. Anche in altre Regioni che hanno scelto lo strumento dell'Asse o dell'Accordo di programma per l'attuazione della Strategia Aree Interne, la dotazione complessiva imputabile alla Strategia non è quantificabile per mancanza dell'ammontare di risorse FEASR a ciò destinate: si tratta di Lombardia (Asse) e Emilia Romagna (AdP) di cui è invece indicata la dotazione FESR e FSE. Ciò accade in quanto le risorse FEASR a valere sul PSR, in queste Regioni saranno assegnate in fase attuativa degli interventi previsti dalle "Aree Progetto" per la realizzazione della rispettiva "Strategia". Infine, i programmi operativi della Regione Lazio non hanno indicato né lo strumento attuativo della propria Strategia Aree interne, né le risorse FESR, FSE e FEASR destinate alla stessa.

e Basilicata tra le Regioni meno sviluppate; tutte le Regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna); Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche tra le Regioni più sviluppate. Gli ITI previsti nell'ambito dei POR FESR sono cofinanziati, oltre che da risorse FESR, da risorse FSE e FEASR a valere sui rispettivi programmi operativi. Hanno fatto ricorso all'ITI per l'attuazione delle rispettive agende urbane le Regioni Marche, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise;

- i CLLD programmati nei PSR 2014-2020 valgono circa €609.000.000: si tratta di risorse FEASR programmate nell'ambito della Misura 19 (approccio *Leader*) dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) di tutte le Regioni italiane; a queste vanno aggiunte le risorse FESR e FSE che il POR Plurifondo della Puglia destina, oltre a quelle del FEASR, all'attuazione della propria Strategia Regionale Aree Interne tramite CLLD⁽¹²⁾.

I Comuni sono soggetti "attuatori" della dimensione territoriale così declinata nei PO 2014-2020, con diversi gradi di coinvolgimento e responsabilità nella programmazione e attuazione degli interventi, sia a titolo di beneficiari diretti, sia come soggetti attuatori eventualmente in veste di Organismi intermedi (cioè, titolari di funzioni gestionali degli interventi loro delegate dall'Autorità di gestione del PO):

- le Città metropolitane sono Organismi intermedi del Programma nazionale dedicato e destinatari (anche in qualità di Organismi intermedi) di interventi nell'ambito degli Assi urbani/ITI dei POR FESR;
- le Città medie "titolari di importanti funzioni urbane" sono destinatarie degli interventi nell'ambito degli Assi urbani/ITI dei POR FESR, in molti casi con il ruolo di Organismo intermedio;
- i Comuni di minori dimensioni: a) sono i destinatari della Strategia Aree Interne attuata nei POR FESR, con il cofinanziamento del FEASR; b) sono destinatari di interventi ITI/Assi urbani dei POR FESR, in quanto componenti di area urbana *target*; c) sono destinatari, in quanto com-

12 La Regione Puglia è l'unica Regione italiana ad avere programmato il CLLD anche nell'ambito del POR oltre che del PSR e ad averlo scelto come strumento attuativo della Strategia Aree Interne, con una dotazione complessiva di 20 milioni di euro (di cui 3.000.000 di euro FESR/FSE e 17.000.000 di euro a valere sul FEASR).

ponenti dei Gruppi di Azione Locale (GAL), degli interventi della Misura 19 “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)” dei PSR.

Al di fuori di Agenda urbana e Strategia Aree interne da un lato, CLLD e ITI dall’altro, i Comuni sono infine beneficiari diretti di interventi previsti in diversi Assi e Misure di programmi operativi nazionali e regionali (PON, POR FESR, POR FSE e PSR FEASR).

Nello specifico dei Programmi Operativi Nazionali (PON), quelli prevalentemente (anche dal punto di vista finanziario) destinati ai Comuni sono due⁽¹³⁾:

- il PON Metro, destinato alle 14 Città metropolitane in veste di Organismi intermedi ai quali l’AdG del PO ha delegato le funzioni gestionali attinenti gli interventi di cui sono titolari; le risorse finanziarie sono destinate ad Agenda digitale (OT2), Inclusione sociale e lotta alla povertà (OT9), Efficienza energetica e Mobilità sostenibile (OT4)⁽¹⁴⁾. La dotazione complessiva del PON ammonta a €839.300.000, per un totale di risorse programmate pari a €730.100.000. I progetti programmati sono complessivamente 441;
- il PON Inclusione sociale, che ha destinato l’85% circa della dotazione complessiva (pari a €1.185.622.933) al c.d. SIA, la misura di Sostegno all’Inclusione Attiva, ora REI - Reddito di Inclusione. I finanziamenti diretti ad Ambiti territoriali intercomunali sono stati assegnati, attraverso “Avvisi non competitivi”; le risorse finanziarie sono destinate alla realizzazione - da parte degli Ambiti - di progetti di presa in carico e accompagnamento di nuclei familiari in gravi condizioni di povertà ed esclusione sociale e al rafforzamento dei servizi loro dedicati.

13 I Comuni sono anche beneficiari diretti di interventi attuati con bandi competitivi nell’ambito del PON “Scuola Competenze e Ambienti per l’apprendimento”, del PON “Legalità” e del PON “Governance e capacità istituzionale”.

14 Il PON Metro è stato presentato nella sua versione definitiva il 26 giugno 2015 e approvato a Bruxelles, il 14 giugno 2015 (C(2015) 4998 final, infine modificato il 25.1.2018 C(2018) 434 final. Nel corso del 2016 sono stati sottoscritti gli atti di delega alle Autorità urbane (AU) designate Organismi intermedi e approvati i criteri selezione delle operazioni.

1.2. Strumenti e risorse finanziarie dello Sviluppo urbano 2014-2020

Dotazione finanziaria

Come accennato, l'“agenda urbana” per il ciclo 2014-2020, oltre che nel PON Metro, è attuata nei POR cofinanziati dal Fondo FESR⁽¹⁵⁾, con una serie di interventi strategici integrati rivolti ad aree urbane individuate come *target*.

La quota complessiva dei due fondi FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo sociale europeo) che supporta Strategie di sviluppo urbano sostenibile (SUS), nell'ambito sia del PON Città metropolitane (PON Metro), sia dei Programmi Operativi Regionali (POR), ammonta a €1.806.834.025; se si considera anche la quota di cofinanziamento nazionale dei suddetti PO, si tratta, **complessivamente**, di circa €2.708.605.520⁽¹⁶⁾.

Di questa dotazione finanziaria destinata allo Sviluppo urbano del ciclo 2014-2020:

- €1.039.401.511 sono risorse FESR/FSE destinate a **ITI “Investimenti integrati territoriali” e Assi urbani dei POR**; con la quota di cofinanziamento nazionale si tratta di €1.630.195.501 complessivi⁽¹⁷⁾;

15 Si tenga presente che in questo ciclo di programmazione, 3 Regioni hanno attivato POR Plurifondo FESR- FSE, cioè Calabria, Puglia e Molise.

16 La dotazione qui indicata è comprensiva delle risorse destinate dal POR FESR Campania 2014-2020 al completamento di tre Grandi progetti (GP) per la Città di Napoli, pari a €239.110.019.

Non è invece presa in considerazione la dotazione finanziaria che il POR FESR Lazio destina indirettamente alla Città di Roma e ad altre 4 aree urbane target. Indirettamente in quanto il Lazio non prevede ITI urbani, nè Asse dedicato, ma programma singoli interventi impattanti in ambito urbano a valere su altri Assi tematici del PO; tale dotazione è peraltro solo stimabile e non quantificabile con precisione in €207.380.000, di cui €82.000.000 per la mobilità sostenibile a Roma (vedi anche la nota 27).

17 Gli ammontari riportati nel testo tengono conto dell'integrazione, a seguito degli eventi sismici, della dotazione finanziaria del POR FESR Marche con conseguente integrazione della dotazione complessiva degli ITI urbani di €12.900.000. Si tiene altresì conto dell'integrazione della dotazione finanziaria dell'Asse urbano del POR FESR Piemonte a seguito di riprogrammazione di metà periodo; le risorse destinate allo sviluppo urbano sono state incrementate di €10.000.000.

- €588.100.000 sono risorse FESR/FSE del PON Metro; con la quota di cofinanziamento nazionale si tratta di €839.300.000 complessivi.

Dotazione finanziaria POR e PON Metro per Strategie di Sviluppo urbano 2014-2020

| | Risorse FESR/FSE | Cofinanziamento nazionale | Totale [Risorse UE + cofinanziamento] |
|------------------------------|------------------|---------------------------|---------------------------------------|
| POR FESR o Plurifondo | €1.218.734.025 | €650.571.495 | €1.869.305.520 ⁽¹⁸⁾ |
| PON Metro | €588.100.000 | €251.200.000 | €839.300.000 |
| TOTALE GENERALE | €1.806.834.025 | €901.771.495 | €2.708.605.520 |
| di cui | | | |
| ITI urbani | €527.595.402 | €243.944.336 | €793.481.059 |
| Assi urbani | €511.806.109 | €346.849.654 | €836.714.442 |

Fonte: elaborazione IFEL – Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali su dati POR 2014-2020 e PON Città metropolitana

Aree target

Insieme con le Città metropolitane, che nella maggior parte dei POR sono destinatarie di interventi, *le aree bersaglio delle agende urbane regionali* sono le principali aree urbane densamente popolate, che costituiscono poli di erogazione di servizi essenziali e di rango elevato per aree vaste (in sostanza, città medie che costituiscono “polo di servizi”, individuate come capofila dei comuni minori del relativo *hinterland*).

Nelle Regioni dove sono presenti Città metropolitane, i POR FESR hanno cercato di evitare sovrapposizioni, integrando le risorse programmate a livello regionale con le azioni previste nel PON Metro e con le risorse nazionali del Fondo Sviluppo e Coesione (in particolare, gli interventi dei c.d. “Patti per lo sviluppo” delle Città metropolitane e delle Regioni⁽¹⁹⁾).

18 Vedi la precedente nota 16.

19 Il 10 agosto 2016 il CIPE, approvato il riparto generale delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale (FSC), ha disposto l’assegnazione delle risorse, a valere

Nel caso della Campania, invece, con il POR FESR si è previsto di intervenire per Napoli esclusivamente per il completamento di tre Grandi Progetti⁽²⁰⁾. In Piemonte e in Toscana, si è previsto espressamente di non intervenire con la strategia urbana regionale nelle rispettive Città metropolitane (Torino e Firenze), in quanto coinvolte nell'attuazione del PON Metro.

Infine, un caso a sé è quello del POR FESR Lazio che non ha previsto un Asse dedicato allo Sviluppo urbano, né il ricorso ad ITI urbani, optando per la definizione di alcuni ambiti tematici su cui indirizzare le azioni che impattano sulle aree urbane regionali (compresa l'Area metropolitana di Roma, anche beneficiaria del PON Metro).

Le procedure di selezione delle aree urbane *target* variano da Regione a Regione.

In alcuni casi le aree urbane destinatarie degli interventi sono state indicate già nel POR. In altri casi, si è provveduto con procedura "mista", cioè preselezione e indicazione nel PO delle aree urbane target, tra le quali procedere a ulteriore selezione con successivo bando. L'unica eccezione è il POR Plurifondo Puglia che ha individuato come *target*, oltre alla Città di Bari, tutte le aree urbane medie con più di 15.000 abitanti da selezionare con procedure competitive.

Le aree *target* delle Agende urbane regionali così individuate sono 186, costituite sia da Comuni singoli (anche Città metropolitane), sia da Aree urbane (costituite da aggregazioni di più Comuni, con un capofila). Si

sul medesimo fondo, per gli interventi contenuti nei "Patti per il Sud", dando così il via al Masterplan per il Mezzogiorno, il Piano del Governo per il rilancio economico delle regioni del Sud Italia. Con i Patti per lo sviluppo, il Governo le Regioni e le Città metropolitane si impegnano su alcuni obiettivi prioritari, fissando tempi certi di realizzazione. Ai "Patti Sud" si sono aggiunti successivamente analoghi accordi inter-istituzionali siglati da Città metropolitane del Centro-Nord, ossia Firenze, Milano, Genova e Venezia.

20 Il POR FESR Campania 2014-2020 destina al completamento di tre Grandi progetti (GP) per la Città di Napoli un ammontare complessivo pari a €239.110.019, a valere sugli Assi 4 "Mobilità sostenibile" e 6 "Tutela e valorizzazione di risorse culturali e ambientali".

tratta complessivamente di 276 Comuni (di cui 10 Città metropolitane) e 12 Unioni di Comuni⁽²¹⁾.

Deleghe gestionali

Le Autorità di Gestione regionali hanno indicato nei loro PO, o successivamente, se le Autorità urbane assumono lo stato di *Organismi intermedi* delegati per lo svolgimento di funzioni relative all'attuazione di interventi di cui sono titolari.

Per tutti i POR oggetto di analisi, tranne che per il POR FESR Basilicata (16 POR su 17), le Autorità urbane sono Organismi intermedi per l'attuazione delle rispettive Strategie di sviluppo urbano.

Drivers di sviluppo

I *drivers* di sviluppo perseguiti con le agende urbane regionali sono:

1. il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici per cittadini residenti ed utilizzatori e lo sviluppo dei nuovi servizi legati alle *smart cities*; lo sviluppo dell'utilizzo di risorse ed energie rinnovabili, dell'efficientamento energetico e della mobilità sostenibile (I° *driver* di sviluppo urbano in base all'AdP);
2. le pratiche per l'inclusione sociale dei segmenti di popolazione più debole, per aree e quartieri disagiati, anche utilizzando gli strumenti della micro-progettualità partecipativa (II° *driver* di sviluppo urbano in base all'AdP);

21 Molto numerosi i Comuni target del POR Puglia che sono 129, oltre a 12 Unioni di Comuni. Si ricordi che, non sono prese in considerazione aree urbane della Regione Lazio, dal momento che il POR FESR Lazio, che per questo ciclo di programmazione non prevede un Asse dedicato né il ricorso ad ITI urbani, ma interventi che impattano, direttamente o indirettamente, in ambito urbano. Il POR Lazio indica un pacchetto di investimenti a valere sull'Asse 4 "Energie rinnovabili, efficientamento energetico e mobilità sostenibile" e sull'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" che riguardano l'area metropolitana di Roma (per la mobilità sostenibile) e altre 4 aree urbane regionali (Cassino, Bagnoregio, Formia e Rieti). Vedi anche la nota 27.

3. il rafforzamento dei segmenti locali pregiati di filiere produttive globali (III° driver di sviluppo urbano in base all'AdP).

Gli Obiettivi tematici delineati dal Regolamento generale sui fondi SIE per il ciclo 2014-2020⁽²²⁾ attivati dalle strategie urbane regionali sono 9 su 11. Tra questi i due OT che incidono sul primo driver di sviluppo sono l'OT2 "Agenda digitale" e l'OT4 "Energia sostenibile e qualità della vita" e assorbono insieme il 37% del totale delle risorse programmate (4% e 33% rispettivamente)⁽²³⁾.

L'Obiettivo Tematico che incide sul secondo driver "Inclusione e lotta alla povertà" (OT9) assorbe il 31% delle risorse programmate⁽²⁴⁾.

Infine, il terzo driver di sviluppo, che si riferisce alle priorità di investimento previste dall'Obiettivo Tematico 3 "Competitività dei sistemi produttivi", assorbe l'8% delle risorse programmate per le strategie di sviluppo urbano.

Oltre ai 4 Obiettivi Tematici "vocazionali" (OT 2,3,4,9) per attivare i drivers dell'Agenda urbana, sono altri 5 gli OT attivati dai POR. Una percentuale di allocazione importante, pari al 14% delle risorse programmate, è quella relativa all'OT6 "Valorizzazione e tutela delle risorse naturali e cultura-

22 Il Regolamento generale sui fondi SIE 2014-2020 ha individuato gli 11 Obiettivi tematici in base ai quali gli Stati membri hanno individuato gli interventi cofinanziati nei loro PO: OT1- Ricerca e innovazione; OT2 - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); OT3 - Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI); OT4 - Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; OT5 - Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi; OT6 - Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse; OT7 - Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete; OT8 - Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori; OT9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 - Istruzione, competenze e apprendimento permanente; OT11 - Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti.

23 IFEL - Dipartimento Studi Economia Territoriale, La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione, www.fondazioneifel.it, pagg. 163 e ss.

24 IFEL - Dipartimento Studi Economia Territoriale, La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione, www.fondazioneifel.it, pagg. 163 e ss.

li": di fatto è come se la programmazione regionale avesse individuato un quarto *driver* per lo sviluppo urbano sostenibile⁽²⁵⁾.

Strumenti di attuazione: ITI e Assi urbani

Quanto agli *strumenti di attuazione delle agende urbane regionali*, l'Asse dedicato è stato adottato in prevalenza nelle Regioni più sviluppate, in particolare in Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria, ma anche da Regioni c.d. meno sviluppate come la Campania e la Puglia, e infine l'Abruzzo tra le Regioni c.d. in transizione.

Nella categoria c.d. più sviluppate soltanto la Regione Marche ha optato per l'ITI, che è stato invece privilegiato dalle Regioni c.d. meno sviluppate, in particolare Basilicata, Calabria e Sicilia; tra le Regioni in transizione è stato attivato da Sardegna e Molise.

Come già detto, agli ITI e agli Assi urbani nei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 sono destinate risorse UE pari a €1.039.401.511, a cui va aggiunta la quota di co-finanziamento nazionale pari a €590.793.990, per un valore complessivo di €1.630.195.501⁽²⁶⁾.

25 IFEL - Dipartimento Studi Economia Territoriale, La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione, www.fondazioneifel.it, pagg. 163 e ss.

26 Gli ammontari riportati nel testo tengono conto dell'integrazione, a seguito degli eventi sismici, della dotazione finanziaria degli ITI urbani della Regione Marche (+€12.900.000). Tengono altresì conto dell'integrazione della dotazione finanziaria dell'Asse urbano del POR FESR Piemonte, a seguito di riprogrammazione di metà periodo (+€10.000.000).

| Dotazione finanziaria e attuazione ITI e Assi urbani dei POR FESR e Plurifondo 2014-2020 | | | | | | |
|--|--------------|-------------|--------------------|--------------|--|--------------|
| REGIONE | RISORE FESR | RISORSE FSE | COFINANZ NAZIONALE | TOTALE | STRUMENTO ATTUATIVO | OT* |
| POR FESR Basilicata | €41.301.566 | | €41.301.566 | €82.603.132 | 2 ITI Città capoluogo (Matera, Potenza) | 1,3,4,6,9,10 |
| POR Plurifondo Calabria | €128.671.595 | €14.673.595 | €47.798.359 | €191.143.549 | 3 ITI Aree urbane maggiori (Catanaro, Cosenza-Rende, Reggio Calabria) 5 ITI Aree urbane "polo" di servizi (Crotono, Vibo Valentia, Corigliano-Rossano, Lamezia Terme e "Città-Porto di Gioia Tauro) | 3,4,9,10 |
| POR FESR Campania** | €214.522.701 | | €71.507.567 | €286.030.268 | Asse urbano - 19 Città medie (Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Benevento, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco) | 3,4,6,9 |

*Gii 11 Obiettivi tematici 2014-2020 sono: OT1- Ricerca e innovazione; OT2 - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); OT3 - Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI); OT4 - Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; OT5 - Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi; OT6 - Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse; OT7 - Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete; OT8 - Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori; OT9 - Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 - Istruzione, competenze e apprendimento permanente; OT11 - Potenziamiento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti.

**Per i Comuni minori, cioè con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è prevista una riserva finanziaria su più Assi e potranno accedervi i Comuni - in forma singola o associata- con una dimensione demografica minima di 30.000 abitanti.

segue>>

| REGIONE | RISORE FESR | RISORSE FSE | COFINANZ NAZIONALE | TOTALE | STRUMENTO ATTUATIVO | OT |
|-----------------------|--------------|-------------|--------------------|--------------|---|-------------|
| POR Plurifondo Puglia | €65.000.000 | €3.000.000 | €68.000.000 | €136.000.000 | Asse urbano - Bari + bando Città > 15.000 ab. [44 comuni singoli; 33 aree urbane; 12 unioni di comuni] | 4,5,6,9 |
| POR FESR Sicilia | €315.068.334 | | €105.022.778 | €420.091.112 | 4 ITI Città > 100.000 ab. (Catania [con Acireale], Palermo con Bagheria], Messina, Siracusa) 5 ITI Città medie [1] Caltanissetta/Enna, [2] Agrigento, [3] Marsala, Trapani/Erice, Mazara del Vallo, Castelvetrano [4] Gela/Vittoria, [5] Ragusa, Modica. | 2,3,4,5,6,9 |
| POR FESR Abruzzo | €11.500.000 | | €11.500.000 | €23.000.000 | Asse urbano - 4 Città capoluogo (L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo) | 2,4,6 |
| POR Plurifondo Molise | €7.809.088 | €1.669.726 | €9.478.814 | €18.957.629 | 3 ITI Aree urbane principali (Campobasso, Isernia, Termoli) | 2,3,4,6,8,9 |
| POR FESR Sardegna | €19.905.166 | €4.448.000 | €24.353.166 | €48.706.332 | 3 ITI Aree urbane principali (Cagliari, Sassari, Olbia) | 1,2,3,4,6,9 |

segue>>

1. Lo Sviluppo urbano: strumenti e risorse della programmazione 2014-2020

| REGIONE | RISORE FESR | RISORSE FSE | COFINANZ NAZIONALE | TOTALE | STRUMENTO ATTUATIVO | OT |
|---------------------------|-------------|-------------|--------------------|-------------|---|---------|
| POR FESR Marche*** | €15.289.653 | €700.000 | €15.989.653 | €31.979.306 | 5 ITI Aree urbane (Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro/Fano, Macerata, Fermo) | 3,4,6 |
| POR FESR Veneto | €38.500.000 | | €38.500.000 | €77.000.000 | Asse urbano - 5 Città capoluogo + Sesta Area (Venezia, Verona, Treviso, Vicenza, Padova + Area "Asolano-Castellana-Monte-bellunese") | 2,4,9 |
| POR FESR Liguria | €20.000.000 | | €20.000.000 | €40.000.000 | Asse urbano - 5 Aree urbane principali (Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Sanremo) | 2,4,5 |
| POR FESR Umbria | €15.408.200 | €2.250.000 | €17.658.200 | €35.316.400 | Asse urbano - 5 Aree urbane "polo" di servizi (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto) | 2,4,6,9 |
| POR FESR Toscana | €24.605.712 | €5.130.743 | €29.736.455 | €59.472.910 | Asse urbano - 8 Aree urbane "polo" di servizi (Prato, Pisa, Cecina, Empoli, Poggibonsi con Colle Val d'Elsa, Pistoia, Lucca, Rosignano Marittimo) | 4,9 |

***A seguito degli eventi sismici le risorse UE per la Regione Marche sono state integrate nel dicembre 2017, la dotazione finanziaria attuale del POR FESR Marche 2014-2020 è pari a €570.249.640 (FESR + quota di cofinanziamento nazionale). Anche la dotazione degli ITI urbani è stata integrata con un ammontare di risorse pari a €12.900.000 (FESR + cofinanziamento nazionale) e si è passati da 3 a 5 ITI finanziati a valere sul POR FESR Marche.

segue>>

| REGIONE | RISORE FESR | RISORSE FSE | COFINANZ NAZIONALE | TOTALE | STRUMENTO ATTUATIVO | OT |
|---------------------------------------|-------------|-------------|--------------------|-------------|---|-------|
| POR FESR Lombardia | €30.000.000 | €10.000.000 | €40.000.000 | €80.000.000 | Asse urbano - 2 Città (Milano e Bollate) | 9 |
| POR FESR Emilia Romagna | €15.006.858 | | €15.006.858 | €30.013.716 | Asse urbano - 10 Aree urbane "polo" di servizi (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Cesena) | 2,6 |
| POR FESR Friuli Venezia Giulia | €5.794.456 | | €5.794.456 | €11.588.911 | Asse urbano - 4 Città capoluogo (Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia) | 3,4,6 |
| POR FESR Piemonte**** | €29.146.118 | | €29.146.118 | €58.292.236 | Asse urbano - 7 Città capoluogo (Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli) | 2,4,6 |

Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali su dati dei POR 2014-2020 e dei relativi Comitati di sorveglianza al settembre 2018

**** A seguito della riprogrammazione di metà periodo il POR FESR Piemonte nel 2017 ha incrementato di €10.000.000 di euro la dotazione complessiva (FESR + cofinanziamento nazionale) dell'Asse urbano.

Gli ITI urbani, a loro volta, hanno una dotazione finanziaria di risorse FESR-FSE, pari a €527.595.402; aggiungendo il cofinanziamento nazionale pari a €243.944.336, l'ammontare complessivo destinato a ITI urbani nel ciclo 2014-2020 è di €793.481.059⁽²⁷⁾.

Come si evince dal grafico successivo, in quasi tutte le Regioni italiane⁽²⁸⁾, è stata rispettata la "riserva" stabilita nel regolamento sul FESR (art. 7), in base al quale almeno il 5% (riserva minima) delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale complessivamente destinate al PO doveva essere riservato ad azioni di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Tuttavia, seppure in alcuni casi la riserva minima del 5% è stata soltanto confermata (PO FESR di Friuli Venezia Giulia, Sardegna⁽²⁹⁾ e Marche⁽³⁰⁾), in tutte le altre Regioni è stata invece innalzata (intorno al 6-7% le percentuali di Piemonte⁽³¹⁾, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lombardia, e

27 Non è quantificabile, ma solo stimabile (e quindi non viene preso qui in considerazione) il valore degli interventi, che impattano **direttamente** o **indirettamente** in ambito urbano, previsti dal POR FESR Lazio. Il POR non prevede un Asse dedicato né il ricorso ad ITI urbani, ma opta per la definizione di alcuni ambiti tematici su cui indirizzare azioni finanziate da diversi Assi del POR e che impattano direttamente o indirettamente sulle aree urbane regionali. Il POR FESR indica un pacchetto di investimenti nell'area metropolitana di Roma per la mobilità sostenibile, pari a €82 milioni di euro di risorse FESR a valere sull'Asse 4 "Energie rinnovabili, efficientamento energetico e mobilità sostenibile. Sono inoltre previsti singoli interventi a valere sull'Asse 4 e sull'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi" che impattano su altre 4 aree urbane regionali, per un ammontare complessivo di €207.380.000 a valere sul POR FESR Lazio.

28 Unica eccezione la Regione Puglia che destina il 2,3% del POR Plurifondo all'Asse urbano del programma. Per il dettaglio delle agende urbane regionali e relativo stato di avanzamento, si veda il capitolo 3 del presente dossier.

29 La Regione Sardegna raggiunge il 5,2% della dotazione complessiva del POR FESR, considerando anche le risorse FSE destinate agli ITI urbani (vedi, in questo paragrafo, la tabella "Dotazione finanziaria e attuazione Agenda urbana POR FESR e Plurifondo 2014-2020").

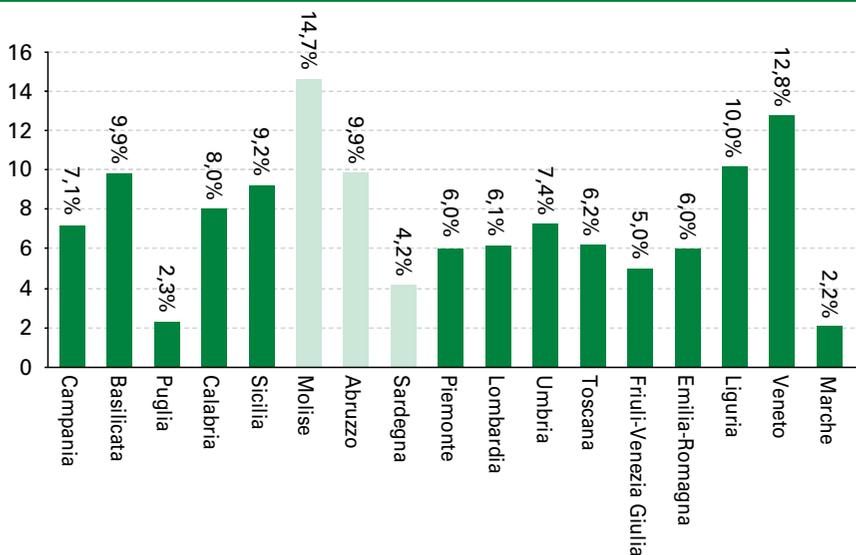
30 La percentuale della dotazione FESR del POR FESR Marche inizialmente destinata agli ITI urbani era pari al 5%. A seguito degli eventi sismici, le risorse UE per la Regione Marche nel dicembre 2017 sono state integrate. La dotazione finanziaria attuale del POR FESR Marche 2014-2020 è pari a €570.249.640 (FESR + quota di cofinanziamento nazionale), con una dotazione complessiva FESR di €285.124.820. Se in termini percentuali è diminuita, in termini assoluti tuttavia la dotazione finanziaria degli ITI urbani è stata anch'essa aumentata di €12.900.000 (FESR + FSE + quota di cofinanziamento nazionale).

31 Nel 2017 la Regione Piemonte ha incrementato la dotazione finanziaria dell'Asse urbano di 10.000.000 di euro, innalzando così la percentuale di risorse FESR destinate allo sviluppo urbano dal 5% al 6%.

Campania), in certi casi anche notevolmente (si pensi al 14,7% del Molise, al 12,8% del Veneto e al 10% di Liguria, Basilicata e Abruzzo, nonché al 9% circa della Sicilia e all'8% della Calabria).

Il fatto che in queste regioni l'allocazione di risorse abbia di gran lunga superato la riserva minima prevista dai regolamenti 2014-2020 dimostra chiaramente come ci fosse una significativa domanda insoddisfatta.

Valore percentuale della dotazione FESR degli Assi/ITI "urbani" sul totale FESR destinato ai POR



Fonte: elaborazione IFEL - Dipartimento Fondi europei e investimenti territoriali su dati dei POR 2014-2020 e dei relativi Comitati di sorveglianza al settembre 2018

BOX 1. Investimenti comunali e fondi SIE: lezioni del ciclo 2007-2013

Nel ciclo di programmazione 2007-2013, le amministrazioni comunali hanno realizzato i loro investimenti soprattutto grazie ai Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal FESR (Fondo Europeo di sviluppo regionale)⁽³²⁾. Sono infatti al secondo posto, dopo le imprese, come soggetti beneficiari/attuatori del FESR con 10,6 miliardi di euro gestiti, su un totale di 40 miliardi di euro programmati⁽³³⁾.

I progetti finanziati ai Comuni dal FESR 2007-2013 sono stati 17.069, di cui il 42% circa sono progetti di dimensione finanziaria medio-piccola⁽³⁴⁾. Nella restante percentuale di progetti -al netto dei c.d. Grandi Progetti che ne rappresentano l'1,4%- rientrano, invece, anche interventi di cui sono destinatari ambiti territoriali più ampi rispetto alla singola amministrazione comunale e rispondenti al principio della concentrazione delle risorse finanziarie su obiettivi strategici di sviluppo territoriale integrato.

Proprio da questi progetti sono maturate le esperienze attuative, con le relative criticità, ma anche punti di forza, alle quali si guarda per l'attuale ciclo di programmazione 2014-2020.

32 Il 90,8% dei progetti FESR in capo ai Comuni e praticamente la totalità dei progetti FSE destinati ai Comuni sono riconducibili a Programmi Operativi Regionali (vedi "La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione", Dipartimento Studi Economia Territoriale, www.fondazioneifel.it).

33 Invece, dei circa 800mila progetti FSE 2007-2013, solo lo 0,7% viene attuato dai Comuni, per un valore rendicontabile di circa 370 milioni di euro, pari al 2,6% del totale dei costi ammessi ai PO FSE (vedi "La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione", Dipartimento Studi Economia Territoriale, www.fondazioneifel.it).

34 Il 42,4% di progetti di cui sono titolari i Comuni nel ciclo 2007-2013 ha una dimensione media di 150.000 euro; l'1,4% dei progetti cofinanziati dal FESR supera i 5 milioni di euro (vedi "La dimensione territoriale nelle politiche di coesione - settima edizione", Dipartimento Studi Economia Territoriale, www.fondazioneifel.it).

Il riferimento è soprattutto agli interventi integrati in ambito urbano attuati da aree urbane (costituite da un comune capofila e comuni dell'*hinterland*), nell'ambito di alcuni POR FESR (ad es., Sardegna, Campania e Umbria), con il riconoscimento in taluni casi del ruolo di "Organismo intermedio" alle Città capofila, le quali hanno gestito "pezzi" di PO su delega di funzioni gestionali da parte dell'AdG regionale.

Una delle lezioni apprese da tali esperienze è che la realizzazione di interventi complessi integrati di questo tipo, eventualmente anche con l'attrazione di risorse private, richiede l'avverarsi di determinate condizioni di contesto istituzionale e di quadro normativo. Tra l'altro, ne sono pre-condizione:

- a monte, l'individuazione concertata fra Regione e partenariato istituzionale (sistema dei Comuni) di fabbisogni e territori target già in fase di programmazione del PO;
- successivamente, occorre che gli interventi siano co-progettati, con l'individuazione di adeguata massa critica territoriale e finanziaria, interventi da destinare dunque ad aree urbane di media/grande dimensione, oppure ad ambiti territoriali intercomunali (Unioni o altre forme di aggregazioni comunali).

Quando si innescano tali processi, le aree territoriali coinvolte nell'attuazione - che spesso devono andare oltre i confini amministrativi del singolo comune - riescono ad avere a disposizione portafogli di progetti efficaci, sostenibili finanziariamente nel tempo e che hanno un impatto apprezzabile e misurabile in termini di sviluppo locale sul territorio.

Ma anche il quadro normativo, sia nazionale che regionale, diventa condizione "abilitante" per efficaci processi di programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati da fondi UE.

A livello regionale, si pensi all'importanza di una normativa regionale di riordino territoriale degli Enti locali, che sostenga, anche finanziariamente, i processi di aggregazione intercomunale come le Unioni di Comuni; dove funzionanti, tali aggregazioni comunali sono state capaci, nel ciclo 2007-2013, di programmare e gestire efficacemente interventi integrati per la realizzazione di strategie di sviluppo locale.

A livello nazionale, si pensi alla normativa sui lavori pubblici, per cui, già prima della riforma del Codice degli appalti pubblici, le norme prevedevano procedure e tempi di attuazione non in linea con i cronoprogrammi di attuazione richiesti dai regolamenti comunitari per interventi cofinanziati da fondi UE⁽³⁵⁾.

Si aggiungano a ciò i vincoli di finanza pubblica che, anche nella loro rinnovata veste del "pareggio di bilancio", possono condizionare le scelte delle amministrazioni locali, con ricadute soprattutto sulla parte meno rigida e quindi più facilmente comprimibile del bilancio, ovvero la spesa in conto capitale.

Di tali vincoli i Comuni devono tenere conto anche quando si tratti di realizzare investimenti cofinanziati dai PO. Combinati con la scarsa liquidità dei bilanci comunali, essi sono stati segnalati, ormai da più cicli di programmazione comunitaria, come un fattore ostativo e/o di rallentamento della spesa dei fondi SIE, quando destinatari degli interventi siano i Comuni. Questi ultimi sono infatti condizionati dai vincoli suddetti, ad esempio, per la partecipazione ad avvisi di finanziamento che prevedano l'"anticipazione", da parte

35 Vedi, fra gli altri, il *focus* realizzato dall'Agenzia della coesione territoriale sui tempi di attuazione delle opere pubbliche in Italia, http://www.agenziacoesione.gov.it/it/Notizie_e_documenti/Focus/l_tempi_delle_opere_pubbliche/index.html

dell'assegnatario, delle spese per l'avvio e l'avanzamento dei lavori in caso di assegnazione del finanziamento.

Si consideri inoltre, a monte delle scelte di investimento, l'incidenza della carenza di risorse finanziarie sulla possibilità di produrre progettazione di qualità per la realizzazione di interventi pubblici. In molte realtà territoriali, specie nei Comuni medio-piccoli, la carenza non solo di risorse finanziarie, ma anche di professionalità specializzate nella progettazione di interventi complessi rappresentano una forte criticità per la produzione di progetti di qualità. La carenza di professionalità specifiche e di figure specializzate e l'impossibilità di acquisirle⁽³⁶⁾, ha condizionato negativamente la qualità della programmazione e della progettazione di investimenti locali in generale e, in particolare, la capacità delle amministrazioni comunali di attuazione e di spesa in relazione ad interventi cofinanziati da fondi SIE, soprattutto dei Comuni di piccole e medie dimensioni.

Gli stessi profili critici hanno condizionato negativamente, oltre che la capacità di progettazione, anche la capacità dei Comuni medio-piccoli di attuazione degli interventi cofinanziati. Insieme con la complessità del circuito finanziario e di rendicontazione e controllo dei fondi strutturali, la carenza di competenze e *know-how* specifici hanno rallentato, se non ostacolato, l'attuazione degli interventi di cui erano beneficiari/attuatori i Comuni nel ciclo 2007-2013.

36 La riduzione della spesa per il personale comunale, nel periodo 2010-2015 pari a circa il 13% con il blocco del turn-over, è una criticità difficilmente superabile con il temporaneo e parziale sblocco del turn-over stesso, insufficiente a produrre impatti significativi in termini di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa comunale, in un comparto in cui la Ragioneria Generale dello Stato calcola che l'età media è di 52 anni e considerato che i blocchi hanno impedito indistintamente l'assunzione di nuovo personale qualificato, prescindendo da qualsiasi fabbisogno del singolo ente (vedi di IFEL Fondazione ANCI per la finanza locale, "Il futuro della finanza locale - Principi da difendere, nodi da sciogliere, scenari da costruire", settembre 2017, in <http://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/pubblicazioni>).

A fronte delle suddette carenze e criticità, sia endogene che esogene al sistema dei Comuni, le esperienze percorse, soprattutto nei POR FESR 2007-2013, hanno fatto emergere che una delle condizioni determinanti per la realizzazione di interventi cofinanziati efficaci e di impatto per lo sviluppo locale è la messa in campo da parte dell'amministrazione responsabile del PO - in questo caso l'Autorità di gestione regionale - di adeguate forme di sostegno alla progettazione comunale, nonché di azioni di formazione/informazione sulle regole di ammissibilità a finanziamento e sui circuiti di rendicontazione e controllo della spesa cofinanziata da fondi SIE.

Nello specifico, la cornice di regole per la gestione degli interventi, nonché il circuito finanziario, di rendicontazione e di controllo legato all'utilizzo dei fondi SIE sono caratterizzati da una complessità tale da rappresentare -a monte- una criticità di accesso alle misure cofinanziate da tutti i fondi UE (FESR, FSE e anche FEASR e FEAMP), soprattutto da parte dei Comuni diversi da quelli di grandi dimensioni. Perciò, permane anche nell'attuale ciclo 2014-2020 un forte fabbisogno del sistema dei Comuni di accompagnamento e di rafforzamento delle competenze specialistiche, sia per accedere a tali risorse, sia per gestirle in caso di assegnazione, dalle competenze per pianificare strategie integrate territoriali a quelle per progettare e attuare gli interventi cofinanziati.

In generale, rispetto alle riflessioni sopra illustrate, l'esperienza dei passati cicli di programmazione, ma anche quella in corso, ha fatto rilevare la centralità di un approccio sostanziale al sistema di *governance* multilivello, tale da consentire alle amministrazioni locali di svolgere, non solo le funzioni di programmazione, ma anche le funzioni attuative richieste dal ruolo loro riconosciuto dal Titolo V della nostra Costituzione. In assenza di tale approccio è risultato arduo programmare policy territoriali coerenti con i fabbisogni e orientate ai risultati, ossia politiche di sviluppo *place-based*.

L'operare in partenariato fra enti regionali e locali, che conoscono meglio le situazioni locali e gli ostacoli nell'attuazione dei progetti, è il modo migliore per rafforzare l'efficacia della politica di coesione e la sua gestione, per rafforzare le responsabilità dei diversi livelli istituzionali e per garantire una sana gestione finanziaria.

Per fare ciò, occorre in concreto, anche l'attivazione e il buon funzionamento di organismi di concertazione permanente inter-istituzionale, come, a titolo esemplificativo, il Consiglio regionale delle autonomie, Cabine di regia, Tavoli permanenti di concertazione fra i livelli istituzionali coinvolti nell'attuazione dei fondi SIE: dall'amministrazione regionale titolare del PO al sistema dei Comuni in tutte le sue rappresentanze territoriali rilevanti.

**Le proposte su strumenti
e risorse dello sviluppo
territoriale per il ciclo
di Fondi SIE 2021-2027**

2

2.1. Il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027

2.1.1. Le proposte di *budget* UE per il post 2020⁽¹⁾

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato le proposte sul *budget* pluriennale dell'Unione europea⁽²⁾ per il settennio 2021-2027.

Le tre funzioni fondamentali di qualsiasi bilancio pubblico sono gli investimenti in beni pubblici, la redistribuzione e la stabilizzazione macroeconomica.

Il bilancio dell'UE svolge queste funzioni, anche se in misura variabile e finanzia i beni pubblici:

- attraverso programmi gestiti direttamente a livello europeo, come il programma *Horizon 2020* per la ricerca oppure il "Meccanismo per collegare l'Europa" per gli investimenti in infrastrutture;
- insieme agli Stati membri e alle regioni, mediante gli investimenti cofinanziati dalla politica di coesione.

¹ Bruxelles, 2.5.2018 COM(2018) 321 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027".

² COM(2018) 321 final - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Il meccanismo di bilancio UE permette la redistribuzione delle risorse finanziarie, attraverso la politica di coesione promuovendo la convergenza economica e la coesione sociale e territoriale e attraverso il sostegno allo sviluppo rurale e al reddito degli agricoltori nel quadro della politica agricola comune (PAC). Infine, la funzione di stabilizzazione è coperta solo in modo indiretto, in quanto il bilancio UE ha alcuni effetti stabilizzanti per alcuni Stati membri, in particolare grazie al respiro settennale e garantendo un livello costante di investimenti indipendente dal ciclo economico. Allo stesso tempo, poiché sono legati all'andamento economico, i contributi di ciascuno Stato membro al bilancio diminuiscono in caso di recessione (sebbene il bilancio dell'UE non sia stato concepito per assorbire gli shock macroeconomici)⁽³⁾.

Le Priorità alle quali è destinato ed allineato il *budget 2021-2027* sono quelle dell'agenda indicata dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo "Stato dell'unione" il 14 settembre 2016, approvate dai *leader* dell'UE a 27 a Bratislava il 16 settembre 2016 e dalla Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017. Successivamente, nel giugno 2017, le principali questioni sono state illustrate nel documento di riflessione della Commissione sul futuro delle finanze dell'UE⁽⁴⁾; infine, il 14 febbraio 2018 la Commissione europea ha illustrato le opzioni per il bilancio futuro.

Le Priorità indicate per il futuro dell'UE sono:

- un'Europa che protegge;
- un'Europa che preserva lo stile di vita europeo;
- un'Europa che dà potere e forza ai cittadini;
- un'Europa che difende in patria e all'estero;
- un'Europa che si assume responsabilità.

3 Si veda il "Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE", Bruxelles, 28.6.2017 COM(2017) 358 final.

4 Bruxelles, 28.6.2017 COM(2017) 358 final "Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE".

Il *budget* proposto dalla CE per il futuro settennio 2021-2027 è un quadro finanziario pragmatico e focalizzato sul medio-lungo periodo, con l'obiettivo di concentrare le risorse finanziarie su poche Priorità, ma anche di prevedere meccanismi per affrontare crisi ed emergenze da un lato, *shock* finanziari dall'altro. La Commissione propone pertanto un bilancio moderno, semplice e flessibile.

Moderno, poiché una nuova Unione a 27 ha bisogno di un nuovo bilancio che dimostri che l'Europa ha fatto tesoro degli insegnamenti che vengono dal passato. Si tratta di ridurre ulteriormente gli oneri burocratici a carico dei beneficiari e delle autorità di gestione, mediante norme più coerenti basate su un codice unico; di fissare obiettivi più chiari; di concentrarsi maggiormente sui risultati. Così sarà più facile monitorare e misurare i risultati come pure introdurre modifiche, se necessario.

Semplice, in quanto la struttura del bilancio sarà più chiara e più in linea con le priorità dell'Unione. I fondi sono oggi ripartiti tra un numero troppo elevato di programmi e strumenti all'interno e al di fuori del bilancio. La Commissione propone quindi di ridurre di oltre un terzo il numero dei programmi (passando dai 58 attuali a 37 in futuro), ad esempio riunendo in nuovi programmi integrati le fonti di finanziamento attualmente frammentate e razionalizzando profondamente l'uso degli strumenti finanziari, anche tramite il Fondo InvestEU⁽⁵⁾.

Flessibile, dal momento che le sfide recenti, in particolare la crisi migratoria e dei rifugiati nel 2015, hanno mostrato chiaramente i limiti che l'attuale bilancio dell'UE presenta in termini di flessibilità per una risposta sufficientemente rapida ed efficace, la proposta della CE prevede una maggiore flessibilità all'interno dei programmi e tra i medesimi; il rafforzamento degli strumenti di gestione delle crisi; la creazione di una nuova "Riser-

5 Per il prossimo bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 la Commissione europea propone di istituire il programma InvestEU, che riunirà in un unico programma i finanziamenti dell'UE in forma di prestiti e di garanzie e sarà composto dal Fondo InvestEU, dal polo di consulenza InvestEU e dal portale InvestEU.

va dell'Unione" che permetta di affrontare eventi impreveduti e rispondere a situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione⁽⁶⁾.

Il *budget* complessivo è di 1.135 miliardi di euro in impegni espressi in prezzi 2018, pari all'1,11% del prodotto interno lordo dell'UE a 27. Espresso a prezzi correnti - tenendo conto dell'inflazione - ciò equivale a 1.279 miliardi di euro in impegni. Questo livello di impegni si traduce in €1.105 miliardi, in pagamenti espressi in prezzi 2018, pari all'1,08% del PIL.

La CE, vista la Brexit, propone un aumento del massimale del contributo annuale di risorse proprie al budget UE da parte di ogni Stato membro, dall'1,20% all'1,29% del PIL dell'UE-27. L'attuale livello di *budget* deve infatti essere incrementato per investire subito su aree quali:

- Ricerca e innovazione
- Giovani generazioni
- Economia digitale
- Gestione dei confini, sicurezza e difesa.

Questo, secondo la Commissione, contribuirà a prosperità, sostenibilità e sicurezza future. In concreto, fra le altre cose, la CE propone di:

- aumentare di quasi 9 volte gli investimenti in trasformazione digitale e reti, per raggiungere €12 miliardi e aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione del 50%, con 100 miliardi di euro riservati ai programmi di punta *Horizon Europe* ed Euratom;
- razionalizzare con il nuovo Fondo InvestEU⁽⁷⁾, dotato di un bilancio di

6 Comunicato stampa della Commissione in occasione della pubblicazione delle proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3570_it.htm

7 Per il prossimo bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, la Commissione europea propone di istituire il programma InvestEU, che riunirà in un unico programma i finanziamenti dell'UE in forma di prestiti e di garanzie e sarà composto dal Fondo InvestEU, dal polo di consulenza InvestEU e dal portale InvestEU.

Il Fondo InvestEU, mettendo a frutto l'esperienza del piano Juncker, continuerà a mobilitare gli investimenti pubblici e privati nell'UE, per contribuire a rimediare alla carenza di investimenti, ancora consistente, in Europa.

Il polo di consulenza InvestEU integrerà i 13 diversi servizi di consulenza disponibili in uno

15,2 miliardi di euro (che potrebbe generare 650 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi), gli strumenti finanziari esistenti in un'unica struttura che stimoli gli investimenti in quattro settori strategici: ricerca, innovazione e reti digitali; economia a basse emissioni di carbonio (infrastrutture sostenibili); PMI; investimenti sociali e competenze. Il Fondo InvestEU sarà flessibile e potrà reagire ai cambiamenti del mercato e all'evolvere nel tempo delle priorità politiche. Inoltre, gli Stati membri avranno la possibilità di convogliare in InvestEU parte delle risorse loro assegnate nel quadro dei fondi per la politica di coesione;

- più che raddoppiare i programmi per i giovani, come ERASMUS + con 30 miliardi di euro e il Corpo europeo di solidarietà con 1,3 miliardi di euro, compresi 700 milioni di euro per sostenere i *Pass Interrail* per i giovani;
- quasi triplicare le spese per la gestione delle frontiere esterne, la migrazione e l'asilo, per raggiungere circa 33 miliardi di euro, dagli attuali 13 miliardi di euro, che potrebbero finanziare 10.000 guardie di frontiera entro il 2027 per l'Agenzia europea di guardia costiera e di frontiera. Il Fondo Asilo e migrazione rafforzato, dotato di un bilancio complessivo di 10,4 miliardi di euro si concentrerà sulle esigenze a breve termine dei migranti al momento del loro arrivo, operando in modo complementare rispetto al sostegno offerto all'integrazione sociale dalla politica di coesione. Le priorità stabilite per ciascuno dei fondi SIE stabiliscono regole specifiche per l'uso appropriato di ciascun fondo nei settori della migrazione e dell'asilo, garantendo il coordinamento con il Fondo asilo, migrazione e integrazione;
- aumentare gli investimenti in sicurezza del 40% fino a raggiungere i 4,8 miliardi di euro e creare un Fondo di difesa di 13 miliardi di euro; gli investimenti necessari per facilitare la mobilità militare in tutta l'UE

sportello unico di assistenza allo sviluppo dei progetti. Esso fornirà supporto tecnico e assistenza per contribuire alla preparazione, allo sviluppo, alla strutturazione e all'attuazione di progetti, con particolare riguardo allo sviluppo delle capacità.

Il portale dei progetti di investimento europei continuerà a dare visibilità ai progetti di investimento in tutta l'UE e a riunire gli investitori e i promotori di progetti, fornendo una base di dati facilmente accessibile, conferendo maggiore visibilità ai progetti e consentendo agli investitori di trovare opportunità di investimento nel settore o nel luogo di loro interesse.

saranno finanziati con 6,5 miliardi di euro attraverso il “Meccanismo per collegare l’Europa”;

- rafforzare i finanziamenti per l’azione esterna del 26% fino a raggiungere €120 miliardi, con particolare attenzione al vicinato dell’Europa e al mantenimento di una riserva specifica (e non pre-assegnata) per far fronte alle sfide emergenti, in particolare nel settore della stabilità e della migrazione.

Con la proposta sul nuovo QFP, la Commissione ha inoltre prospettato la possibilità di introdurre nuovi strumenti di bilancio a sostegno di una zona euro stabile e della convergenza verso la zona euro, nonché di sostegno alla riforma economica in atto negli Stati membri.

Un nuovo programma di sostegno alle riforme che, con una dotazione complessiva di bilancio di 25 miliardi di euro, fornirà sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la realizzazione di riforme prioritarie, con l’obiettivo di creare le condizioni idonee alla creazione di posti di lavoro, alla crescita e agli investimenti. Un meccanismo di convergenza fornirà inoltre un sostegno *ad hoc* agli Stati membri non appartenenti alla zona euro che si preparano ad adottare la moneta comune.

La CE propone infine la creazione di una nuova funzione in seno all’UE di “stabilizzazione degli investimenti” che contribuisca a mantenere i livelli di investimento in caso di forti shock asimmetrici. Lo strumento previsto inizialmente opererà attraverso prestiti “*back-to-back*” garantiti dal bilancio dell’UE con un massimale di 30 miliardi di euro, cui si abbinerà un’assistenza finanziaria agli Stati membri a copertura dell’onere degli interessi. I prestiti forniranno un sostegno finanziario aggiuntivo in un momento in cui le finanze pubbliche sono sotto pressione e occorre mantenere gli investimenti prioritari.

Il pacchetto legislativo proposto dalla Commissione è oggi oggetto del negoziato in corso fra gli Stati membri. La decisione dovrà essere adottata nell’ambito del “trilogo” Commissione, Parlamento UE e Consiglio.

Una prima deliberazione del Parlamento è attesa per fine 2018. L'adozione del pacchetto legislativo avverrà presumibilmente dopo l'accordo sul Quadro finanziario pluriennale (QFP).

2.1.2. Il budget per la politica di coesione post 2020⁽⁸⁾

E' ormai da tempo al centro del progetto europeo, e quindi anche del nuovo QFP, lo "Sviluppo sostenibile". Oggi le società europee devono affrontare numerose sfide legate alla sostenibilità, dalla disoccupazione giovanile all'invecchiamento demografico passando per il cambiamento climatico, l'inquinamento, l'energia sostenibile e la migrazione.

Sono questi alcuni tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite⁽⁹⁾ che è ormai un riferimento politico stabile per le politiche dell'UE⁽¹⁰⁾. Le dimensioni economica, sociale e ambientale al

8 Bruxelles, 2.5.2018 COM(2018) 321 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e Al Comitato delle Regioni "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027".

9 L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dal titolo "Trasformare il nostro mondo" è stata adottata in occasione del vertice sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, tenutosi dal 25 al 27 settembre 2015 a New York.

Comprende 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals - SDGs*) e 169 traguardi (con oltre 240 indicatori) ad essi associati, che coprono settori chiave quali: povertà, diritti umani, sicurezza alimentare, salute, consumo e produzione sostenibili, crescita, occupazione, infrastrutture, gestione sostenibile delle risorse naturali, oceani, cambiamenti climatici e uguaglianza di genere.

Tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Dal 1° gennaio 2016 ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando periodicamente in sede ONU sui risultati conseguiti. Per approfondimenti <http://asvis.it/agenda-2030/>.

10 Da ultimo, il "Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE", Bruxelles, 28.6.2017 COM(2017) 358 final.

In precedenza, il 20 giugno 2017 Consiglio aveva approvato la risposta dell'UE all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile contenuta nelle Conclusioni dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa - la risposta dell'UE all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Nelle Conclusioni si sottolinea l'importanza di conseguire lo sviluppo sostenibile in tutte e tre le dimensioni (economica, sociale e ambientale) in modo equilibrato e integrato.

centro degli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite sono state infatti integrate nel bilancio e nei programmi di spesa dell'UE, in particolare, della politica di coesione e della politica agricola comune (PAC) e nella c.d. Strategia Europa 2020, incentrata su istruzione e innovazione ("crescita intelligente"), basse emissioni di CO₂, resilienza ai cambiamenti climatici e protezione ambientale ("sostenibilità"), creazione di posti di lavoro e riduzione della povertà ("inclusività").

In concreto, le proposte di bilancio per lo sviluppo territoriale post 2020 prevedono la riduzione intorno al 5% del budget destinato rispettivamente alla Politica di coesione e alla PAC, le quali nello stesso tempo vengono concentrate su nuove "Priorità". Saranno infatti migliorate le reciproche sinergie e, in linea con l'Accordo di Parigi sul clima⁽¹¹⁾ e l'impegno dell'UE a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, si stabilisce che almeno il 25% della spesa dell'UE per tutti i propri programmi contribuisca a obiettivi climatici.

Riformare la politica di coesione, secondo la Commissione europea, servirà a renderla più efficace e massimizzare l'impatto dei suoi investimenti, alla luce di una serie di considerazioni. Fra le altre⁽¹²⁾:

Il Consiglio ha altresì accolto con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe" (Strasburgo, 22.11.2016 COM(2016) 739 final), come un primo passo per l'integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE e l'applicazione dello sviluppo sostenibile quale principio guida di tutte le politiche dell'Unione, anche attraverso i suoi strumenti finanziari.

Con la suddetta Comunicazione, la CE collegava infatti lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 al quadro politico dell'UE e alle priorità della Commissione, offrendo un quadro della situazione dell'Unione europea nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e identificando le lacune e i problemi principali in termini di sostenibilità.

11 Alla conferenza sul clima di Parigi del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C. Per approfondimenti, si veda https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it.

12 Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE", Bruxelles, 28.6.2017 COM(2017) 358 final

- la politica di coesione potrebbe diventare più flessibile sia di fronte alle nuove sfide, come l'emergenza migranti, sia di fronte ad emergenze derivanti da "disastri naturali", ad es. terremoti. Analogamente, un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione⁽¹³⁾ più flessibile, in grado di finanziare una più ampia gamma di misure economiche e sociali, potrebbe diventare più efficiente mediante un collegamento più stretto con la politica di coesione, contribuendo così alla flessibilità complessiva del bilancio dell'UE;
- sono necessarie una più rapida attuazione della politica di coesione e una transizione più fluida fra i periodi di programmazione. A tal fine, la CE propone di prendere in considerazione misure, quali regole di disimpegno più rigorose, procedure più brevi per chiudere i programmi nonché processi più rapidi e flessibili per la nomina delle autorità di gestione e per la programmazione;
- le carenze della capacità amministrativa e la scarsa qualità istituzionale ostacolano la competitività, limitano l'efficacia degli investimenti e generano gravi ostacoli alla crescita. Il bilancio dell'UE, secondo la CE, dovrebbe rafforzare la capacità amministrativa collegata ai settori di investimento più importanti sostenuti dai finanziamenti UE. A questo proposito, potrebbero essere esplorati nuovi metodi, per esempio l'iniziativa di *capacity building* sperimentata nel ciclo 2014-2020 per le regioni in ritardo di sviluppo nell'ambito della politica di coesione è stata un importante esercizio pilota i cui elementi positivi possono essere riutilizzati;
- secondo la CE, un singolo fondo d'investimento o un unico insieme di norme per i fondi esistenti garantirebbe investimenti più coerenti e semplificherebbe la vita dei beneficiari. La coerenza potrebbe essere

13 Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa o delocalizzazione di una produzione in un paese extra UE, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale.

Il FEG dispone di una dotazione annua massima di 150 milioni di euro per il periodo 2014-2020 e può finanziare fino al 60% del costo di progetti destinati ad aiutare i lavoratori in esubero a trovare un altro impiego o avviare una propria attività.

migliorata anche mediante un *corpus* unico di norme per la politica di coesione e per gli altri strumenti di finanziamento con progetti o programmi dello stesso tipo, garantendo una più forte complementarità, ad esempio fra la politica di coesione e *Horizon 2020* o il “Meccanismo per collegare l’Europa”;

- dovrebbe essere rivisto l’attuale sistema di assegnazione dei fondi, a fronte della necessità per l’Europa di affrontare prioritariamente alcune sfide, dal problema dello spopolamento demografico all’inclusione sociale, passando per la disoccupazione, la migrazione, l’innovazione e il cambiamento climatico.

Tali considerazioni si concretizzano nel quadro di regole proposto dalla Commissione europea per il prossimo ciclo di programmazione post 2020.

Il prodotto interno lordo (PIL) pro capite relativo rimarrà il criterio predominante per l’assegnazione dei fondi della futura politica di coesione, ma saranno presi in considerazione anche altri fattori come la disoccupazione (in particolare la disoccupazione giovanile), i cambiamenti climatici e l’accoglienza e l’integrazione dei migranti.

La Commissione europea propone invece un quadro semplificato delle regole di rendicontazione e controllo e meno burocrazia per i beneficiari dei fondi. Per le Autorità di gestione e i beneficiari, la Commissione propone, non solo la riduzione della burocrazia, ma anche la semplificazione, adottando un unico regolamento generale per tutti i fondi SIE.

Ciò significa anche obiettivi tematici più chiari, *focus* sulle performance e riduzione del numero di programmi sui fondi SIE di più di 1/3 (dai 58 attuali a 37), dato che i fondi sono attualmente frammentati in troppi programmi e strumenti.

Un’ulteriore novità è la proposta che il *budget* dei Programmi e tra Programmi sia flessibile, creando una nuova “Riserva” per gestire prontamente ed efficacemente crisi imprevedibili ed emergenze come quelle sulla sicurezza e su migranti e rifugiati, ma anche disastri naturali.

Dal punto di vista finanziario, le proposte prevedono per il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e il Fondo di coesione (che non riguarda l'Italia) un bilancio di 273 miliardi di euro da investire in:

- ricerca e innovazione,
- sostegno alle PMI;
- contributo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- sostegno alle reti digitali, energetiche e di trasporto;
- finanziamento nei settori della sanità, dell'istruzione e delle infrastrutture sociali;
- *finanziamenti per lo sviluppo urbano sostenibile.*

Il bilancio previsto per il nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) è di 101 miliardi di euro da utilizzare per:

- investire nelle persone;
- garantire opportunità più eque per tutti;
- finanziare lo sviluppo delle competenze, l'occupazione giovanile e l'inclusione sociale.

La futura politica di coesione sarà infine destinata all'integrazione nel lungo periodo dei migranti. Il Fondo Asilo e migrazione rafforzato, dotato di un bilancio complessivo di 10,4 miliardi di euro si concentrerà sulle esigenze a breve termine dei migranti al momento del loro arrivo, operando in modo complementare rispetto al sostegno offerto all'integrazione sociale dalla politica di coesione. Le priorità stabilite per ciascuno dei fondi SIE stabiliscono infatti regole specifiche per l'uso appropriato di ciascun fondo nei settori della migrazione e dell'asilo, in particolare, garantendo il coordinamento con il Fondo asilo, migrazione e integrazione.

BOX 2. La Politica Agricola Comune (PAC)⁽¹⁴⁾

L'Europa ha bisogno di un settore agricolo resiliente, sostenibile e competitivo per garantire la produzione di alimenti di alta qualità, sicuri ed economici e un forte tessuto socioeconomico nelle zone rurali.

La Commissione propone pertanto una PAC riformata e modernizzata che garantisca l'accesso a prodotti alimentari di alta qualità mantenendo nel contempo un mercato unico pienamente integrato per le merci agricole nell'UE.

La politica riformata metterà maggiormente l'accento sull'ambiente e sul clima e sosterrà la transizione verso un settore agricolo più sostenibile e lo sviluppo di zone rurali vivaci. Una parte notevole dei finanziamenti sarà destinata ad azioni a favore del clima,

14 Nel corso del 2017, IFEL - Dipartimento fondi europei e investimenti territoriali ha realizzato, in partenariato con Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi economica agraria, ente *in house* del Ministero per le Politiche agricole), il progetto "Comuni e Sviluppo rurale", nell'ambito della scheda progettuale 18.3 "Gli Enti Locali e lo sviluppo rurale: rilevare fabbisogni e criticità per formulare attività di *networking*", del Programma Rete rurale nazionale (RRN), che supporta azioni a livello nazionale in materia di sviluppo rurale. Obiettivo del progetto era quello di analizzare gli impatti e le criticità incontrate dai Comuni nella realizzazione degli interventi cofinanziati dal FEASR 2007-2013; rispetto alla programmazione 2014-2020 ci si è proposti di rilevare i fabbisogni di Autorità di Gestione e Comuni nella realizzazione di interventi in ambito PSR, per favorire la condivisione dei rispettivi punti di vista e delle criticità, al fine di individuare soluzioni e correttivi condivisi. Nell'ambito del Progetto sono stati pubblicati:

- CREA-IFEL Rapporto tecnico "Il ruolo degli Enti Locali nella politica di sviluppo rurale: criticità e lezioni apprese nei workshop territoriali", maggio 2018, <https://www.fondazioneifel.it/fondi-europei-e-coesione/item/9387-il-ruolo-degli-enti-locali-nella-politica-di-sviluppo-rurale-criticita-e-lezioni-apprese-nei-workshop-territoriali>
- CREA-IFEL Vademecum informativo per gli operatori "Norme e appalti pubblici nei Programmi di Sviluppo rurale (PSR)", maggio 2018, https://www.fondazioneifel.it/media/k2/attachments/Norme_Appalti_Pubblici_nei_PSR.pdf
- CREA-IFEL Rapporto tecnico "Enti locali e PSR come ottimizzare gli investimenti pubblici in ambito rurale", *in corso di pubblicazione*.

dell'ambiente e dello sviluppo rurale. Il sistema riformato offrirà agli Stati membri una maggiore flessibilità nella programmazione degli interventi, consentendo loro di orientare meglio gli obiettivi ambientali e di essere più ambiziosi.

La PAC modernizzata avrà un bilancio di €365.000.000.000 e continuerà a essere fondata su due pilastri: i pagamenti diretti agli agricoltori e i finanziamenti per lo sviluppo rurale.

I pagamenti diretti rimarranno una componente essenziale, ma saranno moderatamente ridotti e più mirati, attraverso una distribuzione più equilibrata dei pagamenti, da promuovere mediante un limite obbligatorio a livello di azienda agricola o pagamenti decrescenti in base alle dimensioni dell'azienda. In questo modo il sostegno sarà redistribuito alle imprese agricole di piccole e medie dimensioni.

Per lo sviluppo rurale, la Commissione propone di aumentare i tassi di cofinanziamento nazionali. Inoltre, una dotazione di 10 miliardi di euro nell'ambito del Programma "Orizzonte Europa" consentirà di sostenere la ricerca e l'innovazione nei settori dell'alimentazione, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della bio-economia. Oltre a *Horizon*, il Programma LIFE (programma ormai consolidato per l'ambiente e l'azione per il clima) sosterrà misure di promozione dell'efficienza energetica e dell'energia pulita.

Il programma spaziale, con i satelliti *Copernicus* e *Galileo*, monitorerà i terreni agricoli dell'UE e invierà segnali agli agricoltori su dove possono usare i concimi nei propri campi, in questo modo si riduce l'utilizzo di prodotti inutili, limitando nel complesso l'inquinamento del suolo e dell'aria.

Per il futuro ciclo di programmazione, la Commissione propone anche un nuovo modello di attuazione della PAC che riunisce le operazioni in uno strumento di programmazione unico, il “Piano strategico della politica agricola comune”.

Si avrà maggiore flessibilità e semplificazione, per cui gli Stati membri avranno maggiori responsabilità nel fare il miglior uso del bilancio agricolo, a fronte di maggiore flessibilità rispetto a oggi per spostare i fondi tra pagamenti diretti e sviluppo rurale, in linea con le esigenze e gli obiettivi nazionali.

Inoltre, sulla base di una serie di obiettivi comuni stabiliti a livello dell’UE, gli Stati membri disporranno di un più ampio margine di manovra per definire regimi di intervento adeguati alle proprie esigenze che figureranno nel loro piano strategico nazionale. Ciò dovrebbe semplificare le regole per agricoltori e P.A. e rendere la PAC più orientata verso i risultati.

Sarà infine creata una nuova riserva di crisi per affrontare le crisi generate da sviluppi imprevedibili sui mercati internazionali o da shock specifici del settore agricolo a seguito di azioni intraprese da paesi terzi.

2.2. I nuovi regolamenti sui Fondi SIE 2021-2027

2.2.1. Lo Sviluppo territoriale nella proposta di regolamento generale sul funzionamento dei fondi SIE⁽¹⁵⁾

Con la proposta di Regolamento generale sui fondi SIE, la Commissione europea stabilisce un insieme comune di regole fondamentali per 7 fondi "a gestione concorrente"⁽¹⁶⁾.

- FC: Fondo di coesione
- FEAMP: Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
- FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale
- FSE+: Fondo sociale europeo Plus
- AMIF: Fondo Asilo e migrazione
- BMVI: Strumento per la gestione delle frontiere e i visti
- ISF: Fondo per la Sicurezza interna

La proposta prevede come data di applicazione il 1° gennaio 2021 ed è riferita all'UE di 27 Stati membri.

Regole sul *budget* della politica di coesione (Titolo VIII proposta di Reg. gen.)

Come detto nel paragrafo precedente, le risorse per la coesione economica, sociale e territoriale disponibili per gli impegni di bilancio per il periodo 2021-2027 ammontano a €330.624.388.630.

15 Strasburgo, 29.5.2018, COM(2018) 375 final - Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio contenente disposizioni comuni applicabili a FESR, FSE Plus, Fondo di coesione, FEAMP e regole finanziarie applicabili, oltre che a tali fondi, al Fondo Asilo e Migrazione (FAMI), Fondo per la Sicurezza interna (FSI) e Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti.

16 Gestione concorrente (principio di sussidiarietà): i programmi non sono gestiti direttamente dalla Commissione europea, bensì attuati in partenariato con gli Stati membri

Per il *budget* della politica di coesione 2021-2027, i nuovi regolamenti prevedono:

- La conferma dei due obiettivi generali:
 - Obiettivo “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” negli Stati membri e nelle regioni, con il sostegno del FESR, del FSE+ e del Fondo di coesione;
 - Obiettivo “Cooperazione territoriale europea” (Interreg), con il sostegno del FESR.

- La conferma della ripartizione delle risorse finanziarie fra 3 categorie di regioni di livello NUTS 2(17):
 - regioni meno sviluppate, il cui PIL pro capite è inferiore al 75% della media del PIL dell’UE-27 (“regioni meno sviluppate”);
 - regioni in transizione, il cui PIL pro capite è compreso tra il 75% e il 100% della media del PIL dell’UE-27 (“regione in transizione”);
 - regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 100% della media del PIL dell’UE-27 (“regioni più sviluppate”).

- All’Obiettivo “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” si propone di destinare un *budget* pari al 97,5% delle risorse globali, in totale €322.194.388.630, assegnate nel seguente modo:
 - il 61,6% (ossia, in totale, €198.621.593.157) destinato alle regioni meno sviluppate;
 - il 14,3% (ossia, in totale, €45.934.516.595) destinato alle regioni in transizione;
 - il 10,8% (ossia, in totale, €34.842.689.000) destinato alle regioni più sviluppate;

17 Unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS (dal francese: *Nomenclature des unités territoriales statistiques*) identifica la ripartizione del territorio dell’Unione europea a fini statistici, NUTS 1, 2, o 3 dipende dall’entità della popolazione residente. La classificazione delle regioni in una delle tre categorie è determinata in base al rapporto tra il PIL pro capite di ciascuna regione, misurato in parità di potere di acquisto (“PPA”) e calcolato sulla base dei dati dell’Unione per il periodo 2014-2016, e il PIL medio dell’UE-27 per lo stesso periodo di riferimento.

- il 12,8% (ossia, in totale, €41.348.556.877) destinato agli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione;
- lo 0,4% (vale a dire, in totale, €1.447.034.001) destinato a finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche e le zone a bassa densità abitativa.

- Per Fondo, le risorse dei due Obiettivi “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” e “Cooperazione territoriale europea”, sono assegnate nel seguente modo:
 - le risorse disponibili per il FESR sono pari a €200.629.000.000, di cui €190.752.000.000 a titolo di Ob. “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” e €1.447.000.000 per le regioni ultraperiferiche; le risorse per l’Ob. “Cooperazione territoriale europea” (*Interreg*) ammontano a €8.430.000.000, pari al 2,5% delle risorse totali;
 - le risorse disponibili per il FSE+ a titolo dell’Ob. “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” sono pari a €88.646.194.590 (l’importo dei finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche è di €376.928.934); le risorse del FSE+ destinate alla cooperazione transnazionale a sostegno di soluzioni innovative in regime di gestione diretta o indiretta sono pari a €175.000.000;
 - le risorse destinate all’Iniziativa urbana europea⁽¹⁸⁾ sotto la gestione diretta o indiretta della Commissione nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore dell’occupazione e della crescita” sono pari a €500.000.000;
 - il FESR, il FSE+, il Fondo di coesione e il FEAMP contribuiscono a InvestEU⁽¹⁹⁾, l’importo da contribuire a InvestEU non supera il 5% della dotazione totale di ciascun fondo.

18 E’ lo strumento che nel ciclo 2021-2017 sosterrà (a gestione diretta della CE o indiretta) l’attuazione dell’Agenda Urbana Europea (art. 10 della proposta di Regolamento sul FESR).

19 Il nuovo programma InvestEU riunirà in un unico programma i finanziamenti dell’UE in forma di prestiti e di garanzie e sarà composto dal Fondo InvestEU, dal polo di consulenza InvestEU e dal portale InvestEU.

- Il FESR, il FSE+ e il Fondo di coesione possono fornire congiuntamente sostegno ai programmi dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita"⁽²⁰⁾.
- Il FESR e il FSE+ possono finanziare, in modo complementare ed entro il limite del 10 % del sostegno di tali fondi, per ciascuna priorità di un programma (totalmente o parzialmente) un'operazione i cui costi sono ammissibili al sostegno dell'altro fondo, in base alle norme di ammissibilità applicate a tale fondo, a condizione che tali costi siano necessari per l'attuazione.
- Non sono ammessi trasferimenti di risorse tra i due obiettivi generali, "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" e "Cooperazione territoriale europea" (Interreg). Invece, la Commissione può accogliere la proposta formulata da uno Stato membro, nella presentazione dell'Accordo di partenariato o nel contesto del riesame intermedio, di trasferire:
 - non più del 15% delle dotazioni totali dalle regioni meno sviluppate alle regioni in transizione o alle regioni più sviluppate e dalle regioni in transizione alle regioni più sviluppate;
 - risorse delle dotazioni per le regioni più sviluppate o per le regioni in transizione alle regioni meno sviluppate.

Dotazioni del FESR, del FC e del FSE plus per il periodo 2021-27

| | |
|--|-------------------------|
| Totale della politica di coesione | €330.624.000.000 |
| Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) | €200.629.000.000 |
| • Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita | €190.752.000.000 |
| • Cooperazione territoriale europea | €8.430.000.000 |
| • Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione | €1.447.000.000 |
| Fondo di coesione (FC) | €41.349.000.000 |
| • di cui contributo al MCE - Trasporti | €10.000.000.000 |
| Fondo sociale europeo+ (FSE+)* | €88.646.000.000 |

**Tale cifra non comprende l'importo per la sanità, l'occupazione e l'innovazione sociale (€ 1.042.000.000)*

20 Si tratta dei c.d. programmi plurifondo cofinanziati dal FESR e dal FSE.

Si ricordi, infine, che la proposta della Commissione per il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027⁽²¹⁾ ha posto un obiettivo molto ambizioso per l'integrazione delle azioni per il clima in tutti i programmi dell'UE, proponendo che il 25 % delle spese vadano a favore di azioni per il clima.

E inoltre che i fondi SIE saranno destinati all'integrazione nel lungo periodo dei migranti. Le priorità stabilite per ciascuno dei fondi SIE stabiliscono infatti regole specifiche per l'uso appropriato di ciascun fondo nei settori della migrazione e dell'asilo. Il Fondo Asilo e migrazione rafforzato, dotato di un bilancio complessivo di 10,4 miliardi di euro si concentrerà sulle esigenze a breve termine dei migranti al momento del loro arrivo, operando in modo complementare rispetto al sostegno offerto all'integrazione sociale dalla politica di coesione.

Profili attuativi Fondi SIE

Le novità principali proposte dal nuovo regolamento generale riguardano inoltre profili attuativi dei Fondi: semplificazione amministrativa, programmazione, condizionalità ex ante, obiettivi strategici comuni e strumenti dello sviluppo territoriale.

Semplificazione amministrativa e necessità di ridurre gli oneri amministrativi (Titolo V proposta di Reg. gen)

La semplificazione amministrativa è stata definita un obiettivo essenziale: l'esperienza degli scorsi cicli di programmazione suggerisce che le regole sono eccessivamente complesse e frammentate tra fondi e forme

21 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027" (Bruxelles, 2.5.2018 COM(2018) 321 final). Per la proposte della CE sul *budget*, si veda il paragrafo 2.1. del presente Dossier.

finanziarie e la conseguenza principale è un onere eccessivo per i gestori dei programmi e per i beneficiari finali. I costi amministrativi correlati al FESR valutati da uno studio recente⁽²²⁾ sono pari al 3% dei costi medi di programma; gli oneri amministrativi per i beneficiari (tra cui le PMI) sono ancora maggiori.

In particolare, le valutazioni *ex post* hanno riscontrato un'eccessiva complessità dei sistemi di gestione, controllo e audit, che ha causato incertezza amministrativa e ritardi nell'attuazione. Dalle conclusioni del c.d. "Gruppo ad alto livello"⁽²³⁾ si evince la necessità di: allineamento delle regole tra i fondi UE; meno norme, più chiare e concise; estensione del principio dell'audit unico.

Le risposte della proposta di regolamento generale sono contenute nel titolo V, ad esempio: opzioni semplificate in materia di costi, pagamenti in base a condizioni, eliminazione delle regole specifiche per grandi progetti e investimenti generatori di entrate; e nel titolo VI: controllo e audit semplificati e più proporzionati.

Quanto ai risultati attesi, il maggiore ricorso alle opzioni semplificate in materia di costi per il FESR, ad esempio, potrebbe ridurre i costi amministrativi totali anche del 20-25%; un approccio più proporzionato al controllo e agli audit comporterebbe una riduzione importante del numero di verifiche e degli oneri di audit per i programmi "a basso rischio", riducendo in tal modo i costi amministrativi per il FESR e per il Fondo di coesione del 2-3%.

22 *Spatial Foresight & t33, New assessment of administrative costs and burden in ESI Funds, preliminary results.*

23 Testo completo delle raccomandazioni del gruppo ad alto livello:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/newsroom/pdf/simplification_proposals_key.pdf

Strumenti finanziari (SF) (Titolo V proposta di Reg. gen.)

La valutazione *ex post* del FESR e del Fondo di coesione ha rilevato che gli SF hanno le potenzialità per essere più efficienti nel finanziare gli investimenti in alcuni settori di intervento, ma che l'attuazione soffre di ritardi ed è problematico diffonderne l'utilizzo. Tale punto trova risposta nel titolo V che semplifica l'attuazione degli SF, allineando molte delle disposizioni a quelle per le sovvenzioni.

Condizionalità "ex ante" (Titolo II proposta di Reg. gen)

Le "condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 sono sostituite dalle c.d. "Condizioni abilitanti". Sono in numero minore, più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato e, a differenza del periodo 2014-2020, monitorate e applicate durante tutto il periodo. Tale principio sarà rafforzato poiché, secondo le proposte della Commissione, gli Stati membri non potranno dichiarare spese relative a specifici obiettivi prima che la "Condizione abilitante" sia soddisfatta.

5 Obiettivi strategici comuni (OS) (Titolo II proposta di Reg. gen.)

Il FESR, il FSE+, il Fondo di coesione e il FEAMP sostengono 5 Obiettivi strategici (OS), ridotti nel numero rispetto agli 11 Obiettivi tematici (OT) sostenuti dai Fondi SIE 2014.-2020:

1. OS1: un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. OS2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. OS3: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. OS4: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;

5. OS5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

La CE propone di assegnare una ponderazione specifica al sostegno fornito da ciascun fondo agli obiettivi riguardanti l'ambiente e il clima, in modo che rifletta in quale misura il sostegno apporta un contributo a questi obiettivi (metodo di ponderazione indicato nell'allegato 1 del regolamento generale).

Programmazione (Titolo III proposta di Reg. gen.)

Per armonizzare e accelerare il processo di programmazione e attuazione all'inizio del periodo, è allegato al Regolamento generale un modello comune per i programmi di FESR, Fondo di coesione, FSE+ e FEAMP e un modello separato per FAMI, FSI e BMVI.

Per rendere la programmazione più flessibile è stabilita una soglia del 5% a livello di priorità, al di sotto della quale sarà possibile modulare le dotazioni all'interno del programma senza la necessità di modificare formalmente il programma.

L'Accordo di partenariato, redatto da ciascuno Stato membro, dovrebbe essere un documento strategico che orienta i negoziati tra la Commissione e lo Stato membro interessato sull'elaborazione dei programmi. Al fine di ridurre gli oneri amministrativi non dovrebbe essere necessario modificare gli Accordi di partenariato durante il periodo di programmazione. Per facilitare la programmazione ed evitare la sovrapposizione di contenuti nei documenti di programmazione, gli accordi di partenariato potranno essere inseriti nei programmi "a titolo di parti".

Il regolamento sulle disposizioni comuni crea flessibilità per il FESR, il FSE+ e il Fondo di coesione. Saranno programmati inizialmente solo i primi 5 anni. Le dotazioni per gli ultimi 2 anni saranno decise in base a

un riesame intermedio di ampia portata e approfondito che informerà la corrispondente riprogrammazione nel 2025. Il riesame rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti: i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024; i cambiamenti della situazione socioeconomica; le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese che saranno emanate nel 2024.

Ciascun Programma è costituito da "Priorità", ciascuna Priorità corrisponde a un unico "Obiettivo strategico" oppure all'Assistenza tecnica. Ogni Obiettivo strategico consiste di uno o più Obiettivi specifici, per ciascuno dei quali il programma indica, tra l'altro:

- i. le tipologie di intervento e una ripartizione indicativa delle risorse programmate per tipologia di intervento o settore di sostegno;
- ii. le tipologie di azioni correlate, tra cui l'elenco delle operazioni previste;
- iii. gli indicatori di *output* e gli indicatori di risultato con i corrispondenti target intermedi e *target* finali;
- iv. i principali gruppi di destinatari;
- v. i territori specifici cui è diretta l'azione, tra cui l'utilizzo previsto degli investimenti territoriali integrati, dello sviluppo locale di tipo partecipativo o di altri strumenti territoriali;
- vi. le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro;
- vii. l'utilizzo previsto degli strumenti finanziari.

Nel programma è inserito un piano di finanziamento che contiene: una tabella che specifica le dotazioni finanziarie totali per ciascuno dei fondi e una tabella che specifica le dotazioni finanziarie complessive per ogni priorità, suddivisa per fondo e se è composta da contributi pubblici e privati.

I programmi negli Stati membri possono continuare ad abbinare i finanziamenti del FESR e i finanziamenti del FSE+ tramite programmi plurifondo. Al fine di migliorare le complementarità e semplificare l'esecuzione, si conferma dunque la possibilità di associare il sostegno del FESR a quello erogato dal FSE+ in un medesimo programma, nell'ambito dell'Obiettivo "Investi-

menti a favore dell'occupazione e della crescita". In tal caso, la componente del FESR e quella del FSE+ saranno entrambe disciplinate dal regolamento sulle disposizioni comuni ai 7 fondi e si applicheranno le stesse norme in materia di gestione, programmazione, sorveglianza, audit, ecc. previste per la maggioranza degli altri fondi in regime di gestione concorrente.

Obiettivo principale dell'FSE+⁽²⁴⁾ è contribuire a un'Europa più sociale e realizzare concretamente il pilastro europeo dei diritti sociali, come contributo a una convergenza economica e sociale al rialzo in tutta Europa.

L'FSE+ investirà in 3 settori principali: 1) istruzione, formazione e formazione continua; 2) efficacia dei mercati del lavoro e parità di accesso all'occupazione di qualità; 3) inclusione sociale, salute e lotta alla povertà.

I finanziamenti dell'FSE+ contribuiranno inoltre all'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione definiti nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche e agli obiettivi globali di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dopo il 2020⁽²⁵⁾, come quello, ad es., della garanzia di un livello elevato di protezione della salute umana.

Quanto al principio di concentrazione tematica, le disuguaglianze sociali restano un importante motivo di preoccupazione, pertanto almeno il 25 % delle risorse del FSE+ nazionali sarà destinato alla promozione dell'inclusione sociale e alla lotta alla povertà. Ciò al fine di garantire che la dimensione sociale dell'Europa sancita nel pilastro europeo dei diritti sociali sia debitamente evidenziata. Inoltre, gli Stati membri dovranno assegnare almeno il 2 % delle loro risorse del FSE+ a misure rivolte agli indigenti, garantendo così che una quantità minima di risorse sia indirizzata a coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

24 Bruxelles, 30.5.2018 COM(2018) 382 final "Proposta di Regolamento del parlamento e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)".

25 Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, vedi la nota 9 del paragrafo 2.1.2..

Sorveglianza, valutazione, informazione e comunicazione (Titolo IV proposta di Reg. gen)

Al fine di esaminare la *performance* dei programmi, gli Stati membri dovrebbero istituire comitati di sorveglianza.

Per il FESR e il FSE+ le relazioni annuali sull'attuazione dovrebbero essere sostituite da un dialogo strategico strutturato annuale basato sulle informazioni e sui dati più recenti sull'attuazione del programma comunicati dallo Stato membro.

Al fine di garantire la disponibilità di informazioni aggiornate globali sull'attuazione dei programmi, dovrebbe essere prescritta una maggiore frequenza di relazioni elettroniche su dati quantitativi.

Le autorità, i beneficiari e tutti coloro che sono interessati ai programmi negli Stati membri dovrebbero diffondere informazioni sui risultati dei finanziamenti dell'Unione e informarne il grande pubblico. La trasparenza, la comunicazione e le attività mirate alla visibilità restano essenziali per conferire visibilità all'azione dell'Unione sul terreno e dovrebbero basarsi su informazioni vere, accurate e aggiornate.

Al fine di fornire sostegno all'elaborazione di programmi del prossimo periodo di programmazione, la Commissione europea propone di effettuare una valutazione intermedia dei fondi. Al termine del periodo di programmazione la Commissione stessa dovrebbe effettuare una valutazione retrospettiva dei fondi, concentrata sul loro impatto.

Sviluppo territoriale (Titolo III, Capo II, artt. 22 e ss.)

La dimensione territoriale della politica di coesione è ancora centrale per la Commissione europea nel prossimo ciclo di programmazione.

Per la prima volta, nel quadro regolamentare dei fondi SIE, viene dedi-

cato un obiettivo strategico allo sviluppo territoriale. Si tratta dell'OS5 "un'Europa più vicina ai cittadini" che - in un quadro semplificato degli Obiettivi per il prossimo ciclo ridotti da 11 a 5 - è l'obiettivo strategico dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

In più, la riserva "minima" del 5% sulla dotazione complessiva del FESR da destinare, a livello nazionale, alle azioni di sviluppo urbano 2014-2020, nella proposta di nuovo regolamento sul FESR è innalzata al 6% della dotazione FESR a livello nazionale⁽²⁶⁾.

Il nuovo quadro di regole prevede (art. 22 "Sviluppo territoriale integrato" della proposta di Reg. gen.) che lo Stato membro sostiene lo sviluppo territoriale integrato mediante strategie di sviluppo territoriale e locale nelle forme seguenti:

1. investimenti territoriali integrati (ITI, art. 24 proposta di Reg. gen),
2. sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD - *Community local led development*, artt. 25 e ss. proposta di Reg.gen),
3. un altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro per gli investimenti programmati per il FESR, ai fini dell'obiettivo strategico OS5 "un'Europa più vicina ai cittadini" (art. 23 proposta di Reg. gen).

Se la strategia territoriale comprende investimenti che ricevono sostegno da uno o più Fondi, da più programmi o da più di una priorità dello stesso programma, le azioni possono essere attuate sotto forma di investimento territoriale integrato (ITI, art. 24 della proposta di Reg.gen.).

Confermati dunque due degli strumenti del ciclo di programmazione 2014-2020, ossia il CLLD - sviluppo locale di tipo partecipativo e gli ITI - investimenti territoriali intergrati, in risposta a sfide specifiche a livello subregionale e locale; strumenti che nel ciclo 2014-2020 hanno messo

26 Art. 9 della proposta di Regolamento sul FESR

città e comunità locali nelle condizioni di contribuire agli obiettivi comuni adattandoli ai loro fabbisogni di sviluppo locale.

Il terzo strumento territoriale non è definito ulteriormente, dimostrando la volontà della CE di lasciare una certa flessibilità allo Stato membro nel definirne la forma e il livello territoriale, alla luce proprio delle specificità dei contesti locali.

Per rafforzare il ricorso al CLLD, il regolamento generale introduce altresì un approccio semplificato allo stesso (artt. 25-28 della proposta di Reg. gen.), tra cui la possibilità di designare un fondo capofila, nel caso di sostegno da più fondi, riducendo gli oneri amministrativi per i beneficiari e inoltre lo armonizza ad altri strumenti territoriali, tra cui gli ITI. In base alle proposte della Commissione, infatti, al fine di mobilitare meglio le potenzialità a livello locale è necessario rafforzare e agevolare le iniziative CLLD, rafforzando la stretta cooperazione e l'utilizzo integrato dei fondi per realizzarle. Il FESR, il FSE+ e il FEAMP possono dunque tutti fornire sostegno alla strategia CLLD. Per agevolare il sostegno coordinato di fondi diversi al CLLD e per facilitarne l'attuazione si dovrebbe privilegiare il ricorso, come già detto, a un "fondo capofila". In tale caso, alla strategia CLLD si applicano le regole del fondo capofila. Le autorità degli altri fondi fanno affidamento sulle decisioni e sulle verifiche di gestione operate dall'autorità competente del fondo capofila⁽²⁷⁾.

27 Si veda a tale proposito anche l'articolo 13 "Azioni innovative" della proposta di Regolamento del parlamento e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus FSE+ (Bruxelles, 30.5.2018 COM(2018) 382 final).

In base all'articolo suddetto gli Stati membri sostengono azioni di innovazione sociale e sperimentazioni sociali o consolidano approcci dal basso verso l'alto basati su partenariati che coinvolgono le autorità pubbliche, il settore privato e la società civile, come i gruppi di azione locale che progettano e attuano anche "Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo". Possono sostenere l'applicazione su larga scala di approcci innovativi testati su scala ridotta (quali "sperimentazioni sociali").

Le azioni e gli approcci innovativi possono essere programmati nell'ambito di uno qualsiasi degli obiettivi specifici del FSE+ tranne l'obiettivo dedicato ad azioni di contrasto alla deprivazione materiale.

Il CLLD dovrebbe tenere presenti le esigenze e le potenzialità locali, oltre alle pertinenti caratteristiche socioculturali, e dovrebbe prevedere cambiamenti strutturali, costruire capacità nelle comunità e stimolare l'innovazione. Ai gruppi di azione locale (GAL), che rappresentano gli interessi della comunità, dovrebbe spettare, a titolo di principio fondamentale, la responsabilità dell'elaborazione e dell'attuazione delle strategie CLLD (art. 27 della proposta di Reg. gen.).

Per rafforzare l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, gli investimenti sotto forma di strumenti territoriali - quali gli investimenti territoriali integrati (ITI), lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) o altri strumenti territoriali nel contesto dell'obiettivo strategico "Un'Europa più vicina ai cittadini" (OS5)- dovrebbero basarsi su "Strategie di sviluppo territoriale e locale" (art. 22 della proposta di Reg. gen.).

La condizione per massimizzare il potenziale di tutti questi strumenti territoriali è comunque che le autorità cittadine abbiano migliore accesso agli stessi e maggiore influenza - a monte, in sede di programmazione e pianificazione - nella scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento.

Secondo le prescrizioni delle proposte di Regolamento, infatti, le strategie territoriali relative a ITI, CLLD o altro strumento territoriale dovrebbero essere sviluppate e approvate sotto la responsabilità delle pertinenti autorità o dei pertinenti organismi a livello cittadino o locale, o ad altro livello territoriale. Al fine di assicurare il coinvolgimento delle pertinenti autorità o dei pertinenti organismi nell'attuazione delle strategie territoriali, essi dovrebbero essere responsabili della selezione delle operazioni da sostenere o, comunque, essere coinvolti in tale selezione. (art. 23 della proposta di Reg.gen).

Le Autorità cittadine/locali possono anche assumere il ruolo di organismo intermedio: se un'autorità o un organismo a livello cittadino, locale o altro livello territoriale adempie compiti che rientrano nella responsabilità dell'autorità di gestione (ad eccezione della selezione delle opera-

zioni), l’Autorità cittadina/locale è designata come organismo intermedio dall’Autorità di gestione (art. 23 della proposta di Reg.gen.).

Partenariato e *governance* a più livelli (Titolo I, art. 6 proposta di Reg. gen.)

Il principio di partenariato è una caratteristica fondamentale dell’attuazione dei fondi che si basa su un approccio di *governance* a più livelli istituzionali (“lo Stato membro organizza il partenariato con le competenti autorità regionali e locali e assicura il coinvolgimento della società civile e delle parti sociali”).

Il partenariato è coinvolto nella preparazione degli accordi di partenariato e in tutte le attività di preparazione e attuazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione ai comitati di sorveglianza.

La composizione minima del partenariato indicata dalla proposta di regolamento generale è la seguente:

- le autorità cittadine e altre autorità pubbliche;
- i partner economici e le parti sociali;
- i pertinenti organismi che rappresentano la società civile, i partner ambientali e gli organismi responsabili della promozione dell’inclusione sociale, dei diritti fondamentali, dei diritti delle persone con disabilità, della parità di genere e della non discriminazione.

Nella proposta di regolamento generale è esplicitamente previsto che l’organizzazione e l’attuazione dei partenariati siano effettuati secondo quanto disposto dal regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, ossia il Codice di condotta europeo sul partenariato. Ciò rende evidente la centralità del modello di *governance* multilivello in sede di programmazione degli interventi, oltre che di attuazione degli stessi.

Secondo l’approccio proposto dalla CE per il post 2020, non soltanto, come detto, il coinvolgimento delle autorità a livello cittadino, locale o altro livello territoriale dovrebbe avvenire nella preparazione di tutti i pro-

grammi, ma dovrebbe essere tale da garantire che tali autorità/organismi abbiano una delega gestionale “minima”, quella che prevede la responsabilità della selezione delle operazioni da sostenere. Si prevede, inoltre, la possibilità di ampliare le suddette deleghe, affidando alle autorità locali, in qualità di organismo intermedio, compiti gestionali propri dell’AdG del programma⁽²⁸⁾.

Un’impostazione questa ulteriormente rafforzata dalla regola per cui le “Strategie di sviluppo territoriale e locale”⁽²⁹⁾ - su cui si basano gli investimenti territoriali dell’Obiettivo 5 “Un’Europa più vicina ai cittadini”⁽³⁰⁾ - dovrebbero essere sviluppate e approvate sotto la responsabilità delle pertinenti autorità o organismi a livello cittadino, locale o altro livello territoriale.

La Commissione ribadisce il principio anche per lo Sviluppo urbano sostenuto dal FESR, stabilendo che per massimizzare il contributo di tale fondo allo sviluppo locale, il sostegno del FESR alle azioni di sviluppo urbano dovrebbe essere fornito - in una delle forme indicate all’articolo 22 della proposta di regolamento generale (ITI, CLLD o altro strumento territoriale) - in modo tale da garantire un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, regionali e urbane.

Nuove norme in materia di disimpegno (Titolo VII del Reg. gen)

Il termine “disimpegno” indica la situazione in cui un importo stanziato per un programma non sia stato reclamato da uno Stato membro entro un certo lasso di tempo e alla Commissione europea non siano, quindi, pervenute fatture a copertura dell’importo richiesto. In questo caso il denaro stanziato cessa di essere a disposizione del programma e torna al

28 Il riferimento è a quanto previsto nell’art. 23 della proposta di regolamento generale.

29 Art. 23 della proposta di regolamento generale sul funzionamento dei fondi, citata.

30 Obiettivo strategico dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali: per la prima volta nei regolamenti un obiettivo strategico specifico e autonomo è dedicato alle strategie territoriali.

bilancio dell'UE. Tale meccanismo è stato messo a punto per garantire una efficiente e rapida realizzazione dei programmi.

Il nuovo quadro regolamentare prevede un ritorno alla regola "n+2" (anni), già applicata fra l'altro nel ciclo 2007-2013, che sostituisce la regola "n+3" applicata nel periodo 2014-2020.

Ciò avverrà gradualmente, per garantire spazi di manovra necessari all'adeguamento con l'obiettivo finale di una gestione finanziaria più rigorosa. La Commissione europea ritiene che questo meccanismo consentirà un rapido avvio del nuovo periodo di programmazione, agevolando una gestione positiva dei programmi che eviti di incorrere nella clausola del disimpegno.

2.2.2. Lo Sviluppo urbano nella proposta di regolamento sul FESR⁽³¹⁾

Principi generali

La valutazione d'impatto ex post sul FESR ha individuato vari motivi per cui l'azione a livello dell'UE apporta un valore aggiunto all'azione a livello nazionale. Fra questi:

- in numerosi paesi il FESR rappresenta almeno il 50% degli investimenti pubblici; questi Stati non avrebbero, in mancanza di sostegno, la capacità finanziaria di realizzare tali investimenti;
- un considerevole potenziale di ricadute oltre i confini nazionali e regionali, ad esempio per quanto riguarda gli investimenti a favore dell'innovazione e delle PMI;
- nella maggior parte delle regioni, anche in quelle più sviluppate, le strategie di specializzazione intelligente (RIS3) costituiscono un qua-

31 Strasburgo, 29.5.2018 COM(2018) 372 final- Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione (FC).

Si noti, a tale proposito, che il Fondo di coesione non si attua in Italia. Nel presente paragrafo saranno dunque illustrate solo le disposizioni riguardanti il FESR.

dro strategico coerente per gli investimenti e apportano un elevato valore aggiunto. I benefici di queste strategie tendono ad essere maggiori nelle regioni più sviluppate (in particolare nei paesi nordici, in Austria, in Germania, nel Benelux e in Francia);

- la promozione delle priorità dell'UE, tra cui le riforme strutturali del mercato del lavoro, i trasporti, l'ambiente, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione, l'energia, le politiche e i programmi sociali e in materia di istruzione, la modernizzazione amministrativa;
- il FESR ha consentito di realizzare risultati tangibili nei settori che contano maggiormente per i cittadini europei: sostegno alle regioni ad adattarsi alla sfida della globalizzazione; creazione di 420.000 posti di lavoro e sostegno a 1,1 milione di PMI, lotta contro la povertà urbana. Tutti questi obiettivi del FESR per il ciclo 2014-2020, sono azioni prioritarie per i cittadini europei.

In linea, le risultanze della consultazione pubblica sulla futura politica di coesione, dove emerge la necessità di:

- mantenimento di una politica di coesione per tutte le regioni (pur continuando a prestare particolare attenzione alle regioni meno sviluppate);
- sostegno all'innovazione delle strategie, comprese le strategie di specializzazione intelligente e gli investimenti intelligenti più in generale;
- mantenimento e sviluppo della concentrazione tematica;
- concentrazione sulle sfide locali (soprattutto sullo sviluppo urbano sostenibile);
- cooperazione interregionale, sia transfrontaliera che in tutta Europa.

Per quanto riguarda la strategia, le priorità e l'impatto della politica di coesione, la valutazione *ex post* ha permesso di constatare che:

- il sostegno alle PMI può avere un impatto sostanziale che tuttavia dovrebbe concentrarsi maggiormente sull'aiuto allo sviluppo di PMI dinamiche, sulle strategie di specializzazione intelligente e sull'incoraggiamento delle regioni ad avanzare nella catena economica, invece di tentare di mantenere l'economia del passato;
- alcune attività tendono ad avere un minore impatto, come il sostegno

fornito alle grandi imprese (per attirare tali imprese, la strategia più efficace non è proporre incentivi finanziari bensì migliorare le condizioni locali come il contesto imprenditoriale locale, ecc.). Analogamente, gli investimenti nelle infrastrutture aeroportuali hanno spesso ottenuto risultati insoddisfacenti e appaiono giustificati solo nelle regioni ultra-periferiche;

- presentano un elevato valore aggiunto i contributi in settori come l'economia a basse emissioni di carbonio, lo sviluppo urbano sostenibile e la cooperazione regionale.

Tutti questi aspetti sono stati presi in considerazione dalla proposta Regolamento sul FESR che mantiene fortemente la concentrazione tematica ed ha come principali priorità:

- il sostegno all'innovazione, all'economia digitale e alle PMI fornito mediante una strategia di specializzazione intelligente; è opportuno, secondo la Commissione, che gli investimenti del FESR contribuiscano allo sviluppo di una rete globale di infrastrutture digitali ad alta velocità e alla promozione di una mobilità urbana multimodale, pulita e sostenibile.
- l'economia circolare e a basse emissioni di carbonio, in linea con l'impegno globale di riduzione delle emissioni del 25% per l'obiettivo sul clima fissato con l'Accordo di Parigi e di realizzazione gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; tenendo conto dell'importanza della lotta contro i cambiamenti climatici, i Fondi contribuiranno all'integrazione delle azioni per il clima nelle politiche dell'UE e al conseguimento dell'obiettivo generale di destinare il 25% delle spese di bilancio dell'UE al sostegno degli obiettivi in materia di clima.

Nelle proposte della Commissione, il FESR continua inoltre a concentrarsi sulla riduzione delle disparità regionali e sulle sfide che devono essere affrontate dalle regioni in tutta Europa; mantiene il sostegno dato alla cooperazione interregionale, estendendola alla specializzazione intelligente (capo I della proposta di regolamento sul FESR).

Gli investimenti nel quadro del FESR dovrebbero anche contribuire alla sicurezza negli ambiti in cui è necessario garantire la sicurezza e la protezione degli spazi pubblici e delle infrastrutture critiche, come i trasporti e l'energia.

Infine, per assicurare un sostegno coerente, forte e omogeneo agli sforzi di solidarietà e condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri nella gestione della migrazione, il FESR dovrebbe fornire un contributo finanziario per facilitare l'integrazione a lungo termine dei migranti.

Parimenti, il nuovo regolamento presenta un elenco delle attività che non possono beneficiare di un sostegno FESR, per esempio è escluso l'aiuto diretto alle grandi imprese, alle infrastrutture aeroportuali (eccetto nelle regioni ultraperiferiche) e ad alcune operazioni di gestione dei rifiuti (ad esempio le discariche).

Nel nuovo regolamento è anche confermato che il FESR promuova ulteriormente lo sviluppo locale e incoraggi lo sviluppo urbano sostenibile, nonché lo sviluppo di capacità in questi settori.

Allo scopo di massimizzarne l'impatto in termini di sviluppo territoriale, le azioni per lo sviluppo locale dovrebbero basarsi su strategie territoriali integrate, anche nelle aree urbane. Il sostegno del FESR dovrebbe pertanto essere fornito in una delle forme indicate all'articolo 22 del regolamento generale⁽³²⁾, garantendo un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, regionali e urbane.

32 Per la proposta di Regolamento generale, si veda il paragrafo precedente. L'art. 22 della proposta di Reg. gen. conferma quali strumenti per l'attuazione delle strategie territoriali integrate, l'ITI e il CLLD della programmazione 2014-2020, aggiungendo, un terzo strumento genericamente indicato come "uno strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro per gli investimenti programmati per il FESR".

Programmazione

Come già detto nel paragrafo precedente, il regolamento sulle disposizioni comuni crea flessibilità sia per il FESR che per il FSE+, prevedendo che inizialmente vengano programmati solo i primi 5 anni.

Le dotazioni per gli ultimi 2 anni saranno decise in base a un riesame intermedio di ampia portata e approfondito che informerà la corrispondente riprogrammazione nel 2025.

Il riesame rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti: i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024; i cambiamenti della situazione socioeconomica; le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. La riserva di efficacia dell'attuazione è però abolita.

Obiettivi specifici (Capo I, art. 2 proposta di regolamento sul FESR)

Il FESR sostiene i 5 Obiettivi strategici indicati dalla proposta di Regolamento generale:

OS 1: "un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa" ("OS1"), provvedendo a:

- i. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;
- ii. permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;
- iii. rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;
- iv. sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

OS 2: "un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi", provvedendo a:

- i. promuovere misure di efficienza energetica;
- ii. promuovere le energie rinnovabili;
- iii. sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;
- iv. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;
- v. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;
- vi. promuovere la transizione verso un'economia circolare;
- vii. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OS 3: "un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC", provvedendo a:

- i. rafforzare la connettività digitale;
- ii. sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;
- iii. sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;
- iv. promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

OS 4: "un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali", provvedendo a:

- i. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;
- ii. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;
- iii. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;
- iv. garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base.

OS 5: “un’Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali” provvedendo a:

- i. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;
- ii. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Le “Strategie di sviluppo territoriale”, a differenza di quanto previsto nel regolamento generale 2014/2020, vengono ricomprese, per la prima volta nel quadro regolamentare dei Fondi SIE, all’interno di un Obiettivo strategico specifico e autonomo, che integra le varie componenti delle strategie (sociale, economico, ambientale e culturale) e le diverse tipologie di territori (urbani, rurali e costieri).

Concentrazione tematica (Capo I, art. 3 proposta di regolamento sul FESR)

Al fine di garantire che, in un contesto di riduzione del bilancio⁽³³⁾, permanga ancora una massa critica di investimenti, la proposta di regolamento relativo al FESR mantiene requisiti di concentrazione tematica.

Le risorse saranno dedicate per la maggior parte (dal 65% all’85%) agli obiettivi strategici che, secondo i risultati delle valutazioni e della valutazione d’impatto, hanno il più alto valore aggiunto e contribuiscono maggiormente alla realizzazione delle priorità dell’UE, ovvero:

33 In base alla proposta della CE per il QFP 2021-2027, il *budget* della politica di coesione è ridotto del 5% rispetto al ciclo 2014-2020 (Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni “Un bilancio moderno al servizio di un’Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027” (Bruxelles, 2.5.2018 COM(2018) 321 final)).

- OS 1: “un’Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa”;
- OS2: “un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un’energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell’economia circolare, dell’adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi”.

Il nuovo regolamento sul FESR prevede anche una maggiore concentrazione sullo sviluppo urbano sostenibile e stabilisce che il 6% delle risorse del FESR dovrà essere destinato a questo settore e messo a disposizione mediante strumenti territoriali (art. 9, comma 2, proposta Reg. FESR).

Per consentire una maggiore flessibilità, i criteri di concentrazione tematica saranno applicati a livello nazionale. Al fine del rispetto di tali criteri, gli Stati membri sono classificati in funzione del rapporto del reddito nazionale lordo (“RNL”):

- a) Paesi con un rapporto RNL pari o superiore al 100 % della media UE (“gruppo 1”);
- b) Paesi con un rapporto RNL pari o superiore al 75 % e inferiore al 100 % della media UE (“gruppo 2”);
- c) Paesi con un rapporto RNL inferiore al 75 % della media UE (“gruppo 3”).

I criteri di concentrazione tematica sono i seguenti:

- a) gli Stati membri del gruppo 3 assegnano almeno il 35 % del totale delle loro risorse FESR (per priorità diverse dall’assistenza tecnica) all’OS 1 e almeno il 30 % all’OS 2.
- b) gli Stati membri del gruppo 2 assegnano almeno il 45 % del totale delle loro risorse FESR (per priorità diverse dall’assistenza tecnica) all’OS 1 e almeno il 30 % all’OS 2;
- c) gli Stati membri del gruppo 1 assegnano almeno l’85 % del totale delle loro risorse FESR (per priorità diverse dall’assistenza tecnica) all’OS 1 e all’OS 2 e almeno il 60 % all’OS 1.

| Per i paesi con: | % minima per "OS 1" | % minima per "OS 2" |
|-----------------------------------|---------------------|--|
| RNL inferiore al 75 % (gruppo 3) | 35 % | 30 % |
| RNL tra 75 e 100 % (gruppo 2) | 45 % | 30 % |
| RNL inferiore al 100 % (gruppo 1) | 60 % | non applicabile % minima per OS1 e OS2: 85% |

Ambito di intervento (Capo I, art. 4 proposta di regolamento sul FESR)

L'elenco di attività che attualmente possono essere sostenute dal FESR, a parere della Commissione, dovrebbe essere semplificato. La CE propone perciò che per il prossimo ciclo, il FESR sostenga esclusivamente (oltre all'assistenza tecnica):

- gli investimenti in infrastrutture,
- gli investimenti legati all'accesso ai servizi,
- gli investimenti produttivi in PMI, attrezzature, software e attività immateriali,
- le misure in materia di informazione, comunicazione, studi, attività di rete, cooperazione, scambio di esperienze e attività che coinvolgono cluster.

Il FESR può inoltre sostenere attività nell'ambito degli obiettivi specifici del FSE+. In particolare, al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo specifico legato all'OS 1, il FESR sostiene anche attività di istruzione, formazione e apprendimento permanente.

Nell'ambito dei programmi dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (*Interreg*), il FESR può sostenere altresì: a) la condivisione di impianti e risorse umane; b) gli investimenti immateriali connessi e altre attività legate all'OS 4 nell'ambito del Fondo sociale europeo plus, come previsto dal nuovo regolamento sul FSE +.

Infine, nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione

e della crescita”, il FESR sostiene attività finalizzate a migliorare la capacità delle autorità responsabili dei Programmi e degli Organismi legati all’attuazione dei Fondi.

Analogamente, il nuovo regolamento propone un elenco di attività escluse dall’ambito di intervento FESR che non dovrebbe sostenere:

- lo smantellamento o la costruzione di centrali nucleari;
- gli investimenti volti a conseguire la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti da attività elencate nell’allegato I della direttiva 2003/87/CE;
- la fabbricazione, la trasformazione e la commercializzazione del tabacco e dei prodotti del tabacco;
- le imprese in difficoltà,
- gli investimenti in infrastrutture aeroportuali, eccetto nelle regioni ultraperiferiche;
- gli investimenti in attività di smaltimento dei rifiuti in discariche e in impianti di trattamento dei rifiuti residui;
- gli investimenti legati alla produzione, alla trasformazione, alla distribuzione, allo stoccaggio o alla combustione di combustibili fossili;
- gli investimenti in infrastrutture a banda larga in zone in cui esistono almeno due reti a banda larga di categoria equivalente;
- i finanziamenti per l’acquisto di materiale rotabile da utilizzare nel trasporto ferroviario, salvo nei casi in cui questo sia connesso all’assolvimento di un obbligo di servizio pubblico oggetto di una gara di appalto pubblico, ai sensi del regolamento (UE) n. 1370/2007;
- la fornitura di servizi di trasporto ferroviario su linee completamente aperte alla concorrenza, quando il beneficiario sia un nuovo operatore che soddisfa le condizioni per ottenere un finanziamento a norma del nuovo regolamento su InvestEU⁽³⁴⁾.

34 Il nuovo programma InvestEU riunirà in un unico programma i finanziamenti dell’UE in forma di prestiti e di garanzie e sarà composto dal Fondo InvestEU, dal polo di consulenza InvestEU e dal portale InvestEU.

Disposizioni specifiche sul trattamento di particolari aspetti territoriali (Capo II proposta di regolamento sul FESR)

E' confermato che il FESR promuova ulteriormente lo sviluppo urbano sostenibile, nonché lo sviluppo di capacità in questo settore.

Nel quadro dello sviluppo urbano sostenibile, si considera necessario da parte della CE, sostenere lo sviluppo territoriale integrato, al fine di affrontare più efficacemente le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali delle aree urbane, comprese le aree urbane funzionali, tenendo conto della necessità di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali.

A tale scopo, il nuovo regolamento sul FESR stabilisce una riserva minima pari al 6% delle risorse del FESR da destinare alle azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (art. 9 comma 2, proposta di Regolamento sul FESR).

In base al nuovo regolamento, tale percentuale deve essere rispettata nel corso di tutto il periodo di programmazione e, qualora vi sia un trasferimento da una priorità all'altra di un programma o da un programma all'altro, anche al momento del riesame intermedio.

La riserva "minima" del 5% sulla dotazione complessiva del FESR da destinare, a livello nazionale, alle azioni di sviluppo urbano 2014-2020, viene dunque aumentata e rafforzata nel suo funzionamento. Una riserva che, innalzata da molte regioni italiane⁽³⁵⁾ nell'attuale ciclo 2014-2020, ha potenziato il ruolo delle città in relazione alle azioni integrate per lo sviluppo urbano e ha consentito alle città italiane di lavorare per obiettivi di lungo periodo.

35 Per la percentuale in quota FESR riservata allo sviluppo urbano dai Programmi operativi delle Regioni italiane nel ciclo 2014-2020 si veda il paragrafo 1.2. del presente Dossier

La CE rende esplicite anche le regole della *governance* multilivello da applicare alle azioni di sviluppo urbano.

I principi per la selezione delle aree urbane in cui dovrebbero essere realizzate azioni integrate a favore dello sviluppo urbano sostenibile, nonché gli importi indicativi previsti per tali azioni dovrebbero essere definiti già nei programmi operativi.

Per massimizzare il contributo allo sviluppo territoriale, il sostegno del FESR alle azioni di sviluppo urbano sostenibile, secondo la Commissione, dovrebbe essere fornito - in una delle forme indicate all'articolo 22 della proposta di Reg.gen. (ITI, CLLD o un altro strumento territoriale) - garantendo un adeguato coinvolgimento delle autorità locali, regionali e urbane⁽³⁶⁾.

Il coinvolgimento delle autorità a livello cittadino, locale o altro livello territoriale deve avvenire nella preparazione di tutti i programmi.

Le "Strategie di sviluppo territoriale e locale" - su cui si basano gli investimenti attuati tramite ITI, CLLD o altro strumento territoriale⁽³⁷⁾ - dovrebbero essere sviluppate e approvate sotto la responsabilità delle pertinenti autorità o organismi a livello cittadino, locale o altro livello territoriale. Occorre inoltre garantire che tali autorità/organismi abbiano una delega gestionale "minima", rispetto alle Strategie, ossia quella che prevede la responsabilità della selezione delle operazioni, ma con la possibilità di ampliarla, affidando alle autorità locali, in qualità di organismo intermedio, compiti gestionali propri dell'AdG del programma (art. 23 della proposta di Reg. gen.).

Per favorire e sostenere lo sviluppo di capacità degli attori, le azioni innovative, le conoscenze, l'elaborazione di strategie e la comunicazione nel

36 Per le disposizioni sullo sviluppo territoriale della proposta di Regolamento generale, si veda il paragrafo precedente 2.2.1

37 Obiettivo strategico dedicato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali: per la prima volta nei regolamenti un obiettivo strategico specifico e autonomo dedicato alle strategie territoriali.

settore dello sviluppo urbano sostenibile, il regolamento prevede infine l'istituzione di un'Iniziativa urbana europea (art. 10 della proposta di regolamento sul FESR), allo scopo di individuare o proporre soluzioni che affrontano questioni legate allo sviluppo urbano sostenibile a livello dell'Unione.

L'Iniziativa urbana europea dovrebbe essere realizzata in gestione diretta o indiretta, coprire tutte le zone urbane e sostenere l'Agenda Urbana Europea. L'iniziativa sostituirebbe tutte le azioni urbane innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile: è infatti un programma nel quale sono combinati tutti gli strumenti relativi alla tematica urbana, per proporre alle città scambi, azioni per lo sviluppo di capacità, azioni pilota e comunicazione nell'ambito di un unico programma.

BOX 3. CAPO II della proposta sul Regolamento FESR "Disposizioni specifiche per il trattamento di particolari aspetti territoriali"

Articolo 8 Sviluppo territoriale integrato

1. Il FESR può sostenere lo sviluppo territoriale integrato nel quadro di programmi attuati nell'ambito dei due obiettivi "Investimenti" e "Cooperazione"
2. L'attuazione da parte degli Stati membri dello sviluppo territoriale integrato con il sostegno del FESR può avvenire esclusivamente nelle forme indicate all'articolo [22] del regolamento generale

Articolo 9 Sviluppo urbano sostenibile

1. Il FESR sostiene lo sviluppo territoriale integrato, basato su strategie territoriali in conformità all'articolo [23] del regolamento generale (elaborazione di strategie territoriali) e concentrato su zone urbane ("sviluppo urbano sostenibile") nel quadro di programmi attuati nell'ambito dei due obiettivi.

2. Almeno il 6 % delle risorse del FESR disponibili a livello nazionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", per priorità diverse dall'assistenza tecnica, è destinato allo sviluppo urbano sostenibile sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo, di investimenti territoriali integrati o di un altro strumento territoriale nell'ambito dell'OS5 ("un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali").

Il programma o i programmi in questione stabiliscono gli importi previsti a tal fine (.....).

3. La percentuale destinata allo sviluppo urbano sostenibile a norma del paragrafo 2 è rispettata nel corso di tutto il periodo di programmazione, quando le dotazioni del FESR sono trasferite da una priorità all'altra di un programma o da un programma all'altro e anche al momento del riesame intermedio (.....).

Articolo 10 - Iniziativa urbana europea

1. Il FESR sostiene anche l'iniziativa urbana europea, realizzata dalla Commissione in gestione diretta e indiretta. Tale iniziativa copre tutte le zone urbane ed è lo strumento che sostiene l'attuazione dell'Agenda urbana per l'UE.
2. L'iniziativa urbana europea comprende i tre elementi costitutivi seguenti, riguardanti tutti lo sviluppo urbano sostenibile:
 - a) il sostegno dello sviluppo di capacità;
 - b) il sostegno delle azioni innovative;
 - c) il sostegno della conoscenza, dell'elaborazione di strategie e della comunicazione.

Su richiesta di uno o più Stati membri, l'iniziativa urbana europea può sostenere anche la cooperazione intergovernativa su questioni urbane.

**Stato di avanzamento
procedurale e finanziario
delle Agende urbane
regionali 2014-2020***

3

Nota metodologica

La fonte dei dati utilizzati per la predisposizione delle schede regionali del presente capitolo sono:

- a) i Programmi operativi regionali e relative revisioni di metà periodo; b) le Relazioni annuali di attuazione 2015, 2016, 2017 dei POR; c) gli atti e i verbali dei Comitati di sorveglianza svoltisi nel corso del 2018;
- d) le Informative delle AdG sullo stato di avanzamento delle rispettive Strategie di sviluppo urbano; e) le delibere di giunta regionale e decreti dirigenziali adottati in materia.

Le schede sono frutto dell'elaborazione di tali dati a cura del Dipartimento fondi europei e investimenti territoriali dell'IFEL (Osservatorio IFEL sulle politiche di coesione).

Il differente livello di aggiornamento delle suddette schede, la tipologia e la quantità di dati illustrati dipende dal livello di aggiornamento dei dati pubblicati e resi disponibili dalle diverse Regioni.

3.1. Agende urbane delle Regioni meno sviluppate

POR FESR 2014-2020 Regione BASILICATA

ITI urbani

La Regione Basilicata attiva 2 ITI "Sviluppo urbano", per le Città di Matera e Potenza: Matera quale attrattore turistico-culturale di rilevanza internazionale; Potenza quale polo regionale di servizi, sia tradizionali che avanzati.

Dotazione finanziaria

I 2 ITI valgono €41.301.566 di risorse FESR (pari al 9,9% del valore totale FESR del Programma operativo), alle quali aggiungere pari quota di cofinanziamento nazionale. Il totale complessivo è pari a €82.603.132.

Governance

Non viene attribuito il ruolo di Autorità urbana e di Organismo intermedio alle Città, neanche per l'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni, quindi i 2 ITI sono al di fuori dell'art. 7 del Regolamento sul FESR "azioni integrate in ambito urbano".

L'AdG del POR ha fatto ricorso a procedure negoziate, in base alle quali gli ITI urbani sono stati posti in esecuzione attraverso la sottoscrizione di appositi atti negoziali tra l'Amministrazione regionale e le due Città beneficiarie, a seguito della definizione di un piano di intervento per singola area urbana.

Stato di avanzamento

Quanto all'avanzamento procedurale, con DGR n.1190 del 19 ottobre 2016 (come modificata dalla DGR n.458 del 26 maggio 2017) è stata avviata la procedura negoziale tra la Regione e le due Città di Potenza e Matera.

La DGR ha attribuito all'Autorità di Gestione del PO le funzioni di coordinamento dell'*iter* di definizione e di attuazione dei documenti strategici dei due ITI "Sviluppo urbano", indicando tutti gli adempimenti connessi alla procedura negoziale tra Regione e Città e fornendo gli schemi dei documenti da predisporre e i cronogrammi di attuazione delle fasi necessarie per arrivare alla sottoscrizione dell'AdP e all'avvio degli interventi.

ITI Potenza

Relativamente alla procedura negoziale dell'ITI Città di Potenza, avviata con la D.G.R. n. 1190/2016:

- il piano finanziario degli investimenti è di €45.431.723 (come stabilito dalla DGR n.1190) pari al 55% della dotazione complessiva ITI prevista dal POR FESR Basilicata 2014-2020;
- gli ambiti di intervento sono cinque: impresa e innovazione, immobili e spazi pubblici, mobilità, rifiuti, inclusione sociale e sostegno all'istruzione;
- con D.G.R. n. 836/2017 la Regione Basilicata ha approvato il Documento strategico dell'ITI Sviluppo Urbano della Città di Potenza comprensivo delle relative schede di operazione;

- l'Accordo di programma fra Città di Potenza e AdG è stato sottoscritto in data 16 settembre 2017.

Nel 2017 è stata altresì avviata l'attuazione delle operazioni.

| Piano finanziario Potenza per tipologia di operazione | | | | | | | | |
|--|----------------------|---------------------|-------------------|---------------------|-----------------|---------------------|-----------|---------------------|
| Asse PO FESR | Tipologia operazione | | | | | | | |
| | Aiuti | | Acquisizione beni | | Opere pubbliche | | Totali | |
| | N. | Contributo FESR (€) | N. | Contributo FESR (€) | N. | Contributo FESR (€) | N. | Contributo FESR (€) |
| I Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione | 2 | 1.950.000 | | | | | 2 | 1.950.000 |
| III Competitività | 3 | 7.700.000 | | | | | 3 | 7.700.000 |
| IV Energia e mobilità sostenibile | | | 2 | 6.000.000 | 10 | 13.400.000 | 12 | 19.400.000 |
| V Tutela ambiente e uso efficiente delle risorse | | | | | 11 | 11.831.723 | 11 | 11.831.723 |
| VII Sistemi di trasporto e infrastrutture di rete | | | | | 3 | 1.550.000 | 3 | 1.550.000 |
| VIII Inclusione sociale | | | 1 | 800.000 | 1 | 2.200.000 | 2 | 3.000.000 |
| Totali | 5 | 9.650.000 | 3 | 6.800.000 | 25 | 28.981.723 | 33 | 45.431.723 |

Fonte: D.G.R. n. 836/2017

ITI Matera

Relativamente alla procedura negoziale dell'ITI Città di Matera, avviata con la D.G.R. n. 1190/2016:

- il piano finanziario degli investimenti è di €37.171.409 (come stabilito dalla DGR n.1190) pari al 45% della dotazione complessiva ITI prevista dal POR FESR Basilicata 2014-2020;
- quattro sono gli ambiti di intervento: sostegno alle imprese; comunità; mobilità e ambiente;

- nelle more della redazione e approvazione del Documento Strategico dell'ITI e relative schede, con DGR n. 458 del 2017 è stata prevista la possibilità di consentire un rapido avvio delle operazioni ritenute strategiche dalla Città di Matera, ammettendo a finanziamento, i progetti di rilevanza strategica e quelli immediatamente cantierabili coerenti con il PO FESR Basilicata 2014-2020;
- sulla base della DGR n.458, a partire dal 2017, sono state attivate alcune operazioni "per stralcio";
- con Delibera di Giunta Comunale n. 247 del 20/06/2018 è stata approvata la proposta di Documento Strategico "ITI Sviluppo Urbano Città di Matera" per le successive fasi dell'*iter* negoziale;
- con DGR n.742 del 2 agosto 2018 sono stati differiti ulteriormente per l'ITI della Città di Matera i termini previsti dalla DGR n.975/2017 per l'*iter* negoziale fra Regione e Città di Matera e con la medesima delibera è stata approvata un'ulteriore operazione a "stralcio" dal documento strategico dell'ITI.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

POR PLURIFONDO 2014-2020 Regione CALABRIA

ITI urbani

Il POR Plurifondo della Regione Calabria disegna due strategie per lo sviluppo urbano sostenibile da attuare per mezzo di ITI:

- 3 ITI per Cosenza-Rende, Catanzaro e Reggio Calabria;
- 5 ITI per le cinque aree urbane di dimensione inferiore (città portuali e hub dei servizi regionali) di Crotona, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano-Rossano, "Città di Gioia Tauro" (che include Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando).

Nel caso della Città di Reggio Calabria, il POR agisce in maniera complementare rispetto il PON Metro, incentrato per Reggio Calabria sulle tematiche di agenda digitale, efficientamento energetico e mobilità urbana.

Dotazione finanziaria

- I 3 ITI aree urbane maggiori hanno una dotazione di €92.362.126 (di cui FESR €69.271.595) e di €13.564.793 (di cui FSE €10.173.595), per un totale di €105.926.919 al lordo del cofinanziamento nazionale.
- I 5 ITI per le aree urbane di minore dimensione hanno una dotazione finanziaria pari a €79.200.000 (di cui FESR €59.400.000) e €6.000.000 (di cui FSE €4.500.000), per un totale di €85.200.000 al lordo del cofinanziamento nazionale.

Le risorse FESR dedicate dal POR Calabria agli 8 ITI sono pari ad €128.671.595, corrispondenti all'8% della dotazione complessiva FESR del PO; le risorse FSE sono pari a €14.673.595.

Il valore complessivo degli 8 ITI urbani (FESR/FSE più il cofinanziamento nazionale che vale circa €47.798.359⁽¹⁾) è pari a €191.143.549.

1 Si consideri che la quota di cofinanziamento nazionale del POR Plurifondo Calabria è stata fissata al 25% del valore complessivo del PO.

Governance

- Per i 3 ITI aree urbane maggiori, le AU elaborano la propria Strategia di SUS che viene validata dalla Regione e hanno qualità di Organismo intermedio per la fase di selezione delle operazioni a valere sul FESR (art. 7 Reg. FESR (UE) 1301/2013)
- I 5 ITI per le aree urbane “minori” sono definiti attraverso un percorso negoziale tra la Regione e le Aree urbane (non hanno qualità di Organismo intermedio).

Stato di avanzamento

Quanto all'avanzamento procedurale, con la DGR n.326 del 25 luglio 2017 sono stati approvati “Indirizzi strategici per lo Sviluppo Urbano Sostenibile in Calabria” e “Procedure per l'attuazione delle azioni del POR Calabria 2014-2020 all'interno della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) della Regione Calabria”. Tali documenti sono finalizzati a definire gli indirizzi strategici e le modalità di attuazione della strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile e il relativo cronoprogramma, indicando, fra l'altro, il modello organizzativo e la *governance* sia a livello regionale sia a livello locale, nonché la dotazione finanziaria per Asse e azione.

Con la DGR n.326 viene anche adottata la ripartizione della dotazione finanziaria per Città. Le risorse a disposizione per lo SUS vengono ripartite come segue: una quota fissa, pari al 70% delle risorse complessive, è assegnata in misura uguale a tutte le Aree urbane; una quota variabile pari al 30% viene ripartita in proporzione alla popolazione di ogni Area urbana.

Dal punto di vista della *governance*, la DGR n.326 istituisce il “Tavolo di negoziazione Regione - Città dell'Agenda Urbana Calabrese”, finalizzato al supporto delle Autorità urbane nell'elaborazione della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS).

Ripartizione e *budget* ITI urbani

| Autorità Urbana | Importo assegnato* | 70% Quota fissa | 30% Quota variabile |
|--|-----------------------|----------------------|----------------------|
| Poli Urbani Regionali | | | |
| AU Cosenza- Rende | 33.614.142,34 | 24.716.281,13 | 8.897.861,21 |
| Città di Catanzaro | 32.343.019,31 | 24.716.281,13 | 7.626.738,18 |
| Città di Reggio Calabria | 39.969.757,48 | 24.716.281,13 | 15.253.476,35 |
| Totale | 105.926.919,13 | 74.148.843,39 | 31.778.075,74 |
| Aree urbane di dimensioni inferiori | | | |
| AU Corigliano-Rossano | 18.843.900,04 | 11.937.312,24 | 6.906.587,80 |
| Lamezia Terme | 18.588.100,49 | 11.937.312,24 | 6.650.788,25 |
| Crotone | 17.309.102,75 | 11.937.312,24 | 5.371.790,51 |
| Vibo Valentia | 15.006.906,82 | 11.937.312,24 | 3.069.594,58 |
| Città Porto di Gioia Tauro | 15.581.505,91 | 11.937.312,24 | 3.581.193,67 |
| Totale | 85.266.516,01 | 59.686.561,20 | 25.597.954,80 |

Le risorse esposte nella tabella sono comprensive della quota relativa alla riserva di efficacia dell'attuazione (6,21% per gli Assi FESR e 6% per gli Assi FSE) che potrà essere conseguita entro il 2018 sulla base del raggiungimento degli indicatori di performance framework previsti per ciascun Asse del POR.

Fonte: DGR n.326 del 25 luglio 2017

Il Tavolo è presieduto dal Presidente dell'Amministrazione regionale o dall'Assessore regionale all'urbanistica come suo delegato ed è composto:

- dal Dirigente generale del Dipartimento "Programmazione nazionale e comunitaria" ed Autorità di Gestione dei fondi aggiuntivi (UE, PAC, FSC);
- dai Dirigenti generali dei dipartimenti interessati dei settori: "Programmazione, Cooperazione e Capacità istituzionale", "Coordinamento e Sorveglianza POR, FERS, PAC, FSC", "Coordinamento e Sorveglianza POR FSE 14/20" e "Coordinamento e Supporto Piani Azione e Progetti Strategici" del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria";
- dal Responsabile del Patto per la Calabria;

- dal Direttore del Nucleo regionale di Valutazione degli investimenti pubblici;
- dai Sindaci e dai tecnici dei Comuni interessati dall'agenda urbana regionale.

Dal mese di febbraio al mese di maggio 2018 si sono svolti gli incontri tecnici al tavolo di negoziazione.

Il 6 giugno 2018 sono state presentate le proposte di Strategie di SUS da parte delle Città, approvate dalle Giunte Comunali.

Con DGR n. 283 del 04/07/2018 sono state approvate le 8 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile, oltre allo schema di Protocollo d'Intesa fra AdG POR e Autorità urbane e allo schema di Convenzione per la delega di funzioni a queste ultime.

La sottoscrizione dei Protocolli di intesa fra la Regione e le 8 Autorità urbane per il coordinamento delle azioni di sviluppo urbano e l'attuazione della strategia è avvenuta il 18/09/2018.

L'iter si concluderà con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma tra AdG POR e ciascuna Autorità urbana, con l'elenco delle operazioni da realizzare e l'indicazione dei soggetti responsabili dell'attuazione delle operazioni, degli impegni e degli obblighi di ciascun soggetto firmatario; con le Autorità urbane dei 3 Poli urbani sarà sottoscritta anche la Convenzione per la delega delle funzioni di organismo intermedio.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

POR FESR 2014-2020 Regione CAMPANIA

Asse Urbano

L'Asse X del POR FESR è dedicato allo sviluppo urbano e prevede investimenti per le 19 Città medie che nel periodo 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR nella realizzazione di Programmi Integrati Urbani, c.d. PIU' Europa. Si tratta di: Acerra, Afragola, Avellino, Aversa, Benevento, Battipaglia, Casalnuovo di Napoli, Caserta, Casoria, Castellammare di Stabia, Cava de Tirreni, Ercolano, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco⁽²⁾.

Dotazione finanziaria

Le risorse destinate all'Asse X ammontano a €214.522.701 in quota FESR (pari al 7,1% della dotazione complessiva FESR del PO) con un cofinanziamento nazionale pari a €71.507.567, per un totale complessivo di €286.030.268

Governance

Le 19 Città hanno programmato un insieme coordinato e integrato di azioni riguardanti l'intera area del Comune oggetto dell'interven-

2 La strategia di sviluppo urbano del POR FESR Campania si articola in realtà in tre linee di intervento. Oltre all'Asse urbano per le 19 Città medie, il POR prevede il completamento di 3 Grandi progetti per la Città di Napoli e una linea di intervento per i Comuni c.d. "minori".

Quest'ultima è attuata attraverso l'individuazione di una riserva finanziaria su più assi e riguarda Comuni minori cioè con popolazione inferiore a 50.000 abitanti, che sono riferimento e baricentro delle aree circostanti. Accedono alla riserva, a seguito di una manifestazione di interesse, i Comuni che propongono una strategia di sviluppo integrata e intersettoriale e che raggiungono - in forma singola o associata - una dimensione demografica minima di 30.000 abitanti.

La dimensione finanziaria dei 3 Grandi Progetti di Napoli a valere sul POR FESR 2014-2020 (FESR+cofinanziamento) è complessivamente stimabile in €239.110.019 [GP "Mostra d'Oltremare" €44.846.400; GP "Napoli Centro storico (Napoli UNESCO)" €96.263.619 a valere sull'Asse VI del POR FESR; GP "Metropolitana di Napoli Linea 1": €98.000.000 a valere sull'Asse IV del POR FESR].

to. La procedura prevede che, verificata la sussistenza dei requisiti richiesti, alle Autorità urbane sia riconosciuto il ruolo di Organismo intermedio; in ogni caso spetta all'AU l'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni. Infine, viene stipulato un Accordo di Programma - con relativo provvedimento di delega - fra Autorità di Gestione e Autorità urbana.

Stato di avanzamento

Quanto all'avanzamento procedurale, per l'attuazione dell'Asse X del PO FESR Campania 2014/2020 con DGR n. 314 del 31/05/2017 sono state approvate le "Linee Guida sullo Sviluppo Urbano che forniscono gli indirizzi per la programmazione degli interventi presentati dalle 19 Autorità Urbane nell'ambito della strategia integrata di sviluppo.

Nelle more del perfezionamento dell'attribuzione della delega, la DGR n. 314 del 31/05/2017 ha assegnato alle 19 Città medie, già individuate nel POR FESR 2014/20 come Organismi Intermedi, complessivamente €1.430.151 quale anticipo del 25% della dotazione per l'Assistenza tecnica loro assegnata (pari al 2% massimo della dotazione complessiva dell'Asse X). Inoltre, si stabilisce di provvedere con successivo provvedimento alla definizione delle modalità di erogazione delle anticipazioni ai fini dell'attività di preparazione del Programma Integrato Città Sostenibile (PICS).

Con la DGR n. 41 del 29 gennaio 2018 è stato approvato lo schema di ripartizione delle risorse finanziarie fra le 19 Città. Nelle more di perfezionamento dell'attribuzione della delega come Organismi intermedi, la DGR assegna complessivamente la somma di €28.603.026, quale anticipo del 10% della dotazione finanziaria finalizzata alla copertura dei costi relativi all'avvio della progettazione delle singole operazioni previste nei PICS.

Ripartizione risorse finanziarie Asse X*

| CITTÀ | DATI ASSE X POR FESR 2014/2020 | | | | Totale ripartizione |
|-------------------------|--|--|--|--|------------------------|
| | Quota capoluogo di provincia su dotazione Asse X | Quota fissa ed uguale per ogni Città (al netto della quota capoluogo di provincia) | Popolazione al 31/12/2013 - Dati ISTAT | Quota variabile infunzione della popolazione al 31/12/2013 (al netto della quota capoluogo di provincia) | |
| Acerra | €0,00 | €9.389.882,54 | 59.436 | €3.993.430,57 | €13.383.313,11 |
| Afragola | €0,00 | €9.389.882,54 | 65.489 | €4.400.124,08 | €13.790.006,62 |
| Avellino | €4.815.324,38 | €9.389.882,54 | 55.448 | €3.725.481,82 | €17.930.688,74 |
| Aversa | €0,00 | €9.389.882,54 | 53.324 | €3.582.772,93 | €12.972.655,47 |
| Battipaglia | €0,00 | €9.389.882,54 | 50.812 | €3.413.994,79 | €12.803.877,33 |
| Benevento | €4.815.324,38 | €9.389.882,54 | 60.770 | €4.083.060,35 | €18.288.267,27 |
| Casalnuovo di Napoli | €0,00 | €9.389.882,54 | 50.114 | €3.367.097,04 | €12.756.979,58 |
| Caserta | €4.815.324,38 | €9.389.882,54 | 77.009 | €5.180.185,45 | €19.385.392,37 |
| Casoria | €0,00 | €9.389.882,54 | 78.144 | €5.250.397,72 | €14.640.280,26 |
| Castellammare di Stabia | €0,00 | €9.389.882,54 | 66.832 | €4.490.358,57 | €13.880.241,11 |
| Cava de' Tirreni | €0,00 | €9.389.882,54 | 53.997 | €3.627.990,96 | €13.017.873,50 |
| Ercolano | €0,00 | €9.389.882,54 | 54.141 | €3.637.666,14 | €13.027.548,68 |
| Giugliano in Campania | €0,00 | €9.389.882,54 | 120.157 | €8.073.198,69 | €17.463.081,23 |
| Marano di Napoli | €0,00 | €9.389.882,54 | 59.470 | €3.995.714,99 | €13.385.597,53 |
| Portici | €0,00 | €9.389.882,54 | 55.937 | €3.758.337,13 | €13.148.219,67 |
| Pozzuoli | €0,00 | €9.389.882,54 | 81.769 | €5.493.956,94 | €14.883.839,48 |
| Salerno | €4.815.324,38 | €9.389.882,54 | 133.885 | €8.995.565,81 | €23.200.772,73 |
| Scafati | €0,00 | €9.389.882,54 | 50.911 | €3.420.646,47 | €12.810.529,01 |
| Torre del Greco | €0,00 | €9.389.882,54 | 87.384 | €5.871.221,77 | €15.261.104,31 |
| TOTALE | €19.261.297,52 | €178.407.768,26 | 1.315.119 | €88.361.202,22 | €286.030.268,00 |

La ripartizione è effettuata secondo i criteri condivisi nel corso dell'incontro del Tavolo Città del 28 settembre 2017, e prevede:

- una quota della dotazione totale dell'Asse, pari al 6,73 % della dotazione complessiva, ammontante ad € 19.261.297,52, da ripartire in quota uguale tra i capoluoghi di Provincia;
- una quota corrispondente al 66,88 % della dotazione complessiva, pari ad € 178.407.768,26 esclusa la quota capoluogo, da ripartire in parti uguali tra gli Organismi Intermedi;
- una quota pari al 33,12 % della dotazione complessiva, pari ad € 88.361.202,22 esclusa la quota capoluogo, da ripartire in funzione del numero di abitanti al 31/12/2013.

Fonte: allegato I alla DGR n. 41 del 29 gennaio 2018

Con DGR n. 111 del 27/02/2018 sono stati approvati, tra l'altro, gli schemi di Provvedimento di Delega di funzioni e compiti nell'ambito dell'attuazione del PICS, di Accordo di Programma e di Procedure per il funzionamento della Cabina di regia del PICS.

Successivamente, la DGR n. 206 del 04/04/2018 ha destinato all'attività di sostegno alla comunicazione dei PICS €480.700.

Con Decreti Dirigenziali del 27 aprile 2018, le AU delle Città di Acerra, Avellino, Benevento, Cava de Tirreni, Giugliano in Campania, Salerno sono state designate Organismi Intermedi per l'attuazione dei PICS. Con Decreti Dirigenziali del 25 maggio 2018, sono stati designati Organismi Intermedi le AU delle Città di Casoria, Battipaglia, Caserta e Portici. Con Decreto del 04 giugno 2018 è stata designata Organismo intermedio la Città di Scafati.

Infine, il Decreto Dirigenziale 152 del 25/5/2018, assegna le risorse di Assistenza Tecnica alle Autorità Urbane a supporto dell'attuazione dei PICS, con cronoprogrammi definiti anche al fine del raggiungimento del *performance framework* e dei target di certificazione della Regione Campania.

Non risultano dati di avanzamento finanziario in termini di pagamenti.

POR PLURIFONDO 2014-2020 Regione PUGLIA

Asse urbano

Il POR Plurifondo della Regione Puglia dedica allo “Sviluppo urbano sostenibile” l’Asse 12 che finanzia:

- nelle Città di medie dimensioni “prototipi di interventi a contenuto innovativo”: realizzazione di azioni integrate, anche mediante interventi pilota o sperimentali, in quartieri periferici e marginali interessati da degrado degli edifici e degli spazi aperti, ivi compresi contesti urbani storici e aree dismesse parzialmente utilizzate e degradate;
- nella Città capoluogo, Bari, interventi diversi dagli interventi del PON Metro, nell’ambito del quale sono state selezionate azioni che riguardano: mobilità sostenibile, *Urban Service Hub* e rigenerazione dell’area bersaglio nel quartiere Libertà.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria FESR dell’Asse 12 è inferiore alla riserva minima del 5% prevista dai Regolamenti comunitari ed è pari al 2,3% del totale FESR destinato al Programma. Si tratta di €65.000.000, a cui si aggiungono €3.000.000 di risorse FSE.

L’Asse vale in tutto, compresa la quota di cofinanziamento nazionale, €136.000.000.

Governance

Le Autorità urbane titolari di progetti pilota vengono individuate attraverso bando destinato alle amministrazioni locali.

Le aree target sono le aree urbane con popolazione superiore a 15.000 abitanti (72 Comuni, senza considerare le forme aggregative intercomunali, anch’esse destinatarie del bando).

I Comuni candidabili ad Autorità urbana devono presentare dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana (PIRU) e devono avere esperienza pregressa nella realizzazione di interventi integrati di pianificazione/gestione del territorio, comprovata dalla presenza di un DPRU (Documento programmatico di rigenerazione urbana).

Le AU selezionate assumono il ruolo di Organismo intermedio, con il compito di selezione delle operazioni (ai sensi dell'art. 7 Reg. FESR (UE) 1301/2013).

Stato di avanzamento

Dal punto di vista dell'avanzamento procedurale, con DGR n. 650 del 04/05/2017 è stato pubblicato il Bando per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità urbane in attuazione dell'Asse prioritario XII "Sviluppo urbano sostenibile SUS" (Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile")³. Con il bando sono stati messi a disposizione €108.100.000.

Con la DGR n. 54 del 31/08/2017 è stato approvato il documento "Linee Guida per la redazione del Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU)" ai sensi dell'art.3 della Legge regionale n.21/2008.

Con DGR n.1479 del 25/09/2017 è stato prorogato al 16/10/2017 il termine per la presentazione delle istanze relative al suddetto Bando.

³ L'Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" dell'Asse XII si sviluppa nella sub-azione 12.1.a e prevede il finanziamento di strategie che, facendo leva su azioni tra di loro integrate, diano soluzioni ai problemi urbani presenti in aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado fisico ed ambientale, inefficiente uso delle risorse e dell'energia.

Con Determinazione Direttoriale n. 19 del 11/06/2018 pubblicata sul BURP n. 82 del 21/06/2018 è stata infine approvata la graduatoria definitiva che individua le Autorità Urbane e relative Strategie sino alla concorrenza della copertura finanziaria.

Graduatoria definitiva "12.1 Rigenerazione urbana sostenibile"

| n | SOGGETTO PROPONENTE | IMPORTO RICHIESTO | PUNTEGGIO FINALE |
|----|--|-------------------|------------------|
| 1 | UNIONE DI COMUNI MONTERONI DI LECCE | 4.500.000,00€ | 118,83 |
| 2 | UNIONE DI COMUNI SAN GIOVANNI ROTONDO | 4.500.000,00€ | 115,71 |
| 3 | SAN VITO DEI NORMANNI-CAROVIGNO | 4.500.000,00€ | 115,27 |
| 4 | CASSANO-ACQUAVIVA | 4.500.000,00€ | 114,63 |
| 5 | UNIONE TERRE DI MEZZO (NOCIGLIA) | 3.000.000,00€ | 114,46 |
| 6 | BRINDISI | 5.000.000,00€ | 114,08 |
| 7 | SAN SEVERO | 5.730.000,00€ | 112,99 |
| 8 | RUVO DI PUGLIA | 2.000.000,00€ | 111,64 |
| 9 | ALTAMURA | 5.000.000,00€ | 111,38 |
| 10 | UNIONE PIETRAMONTE CORVINO | 3.000.000,00€ | 109,87 |
| 11 | PARABITA - MATINO | 3.000.000,00€ | 109,44 |
| 12 | ANDRIA | 5.000.000,00€ | 109,01 |
| 13 | BARLETTA | 5.000.000,00€ | 107,98 |
| 14 | RUTIGLIANO-CONVERSANO-POLIGNANO | 6.000.000,00€ | 107,88 |
| 15 | BISCEGLIE | 5.000.000,00€ | 107,26 |
| 16 | SAVA-TORRICELLA-FRAGAGNANO-S.MARZANO DI S.GIUSEPPE | 4.500.000,00€ | 107,16 |
| 17 | CERIGNOLA | 5.000.000,00€ | 106,83 |
| 18 | TRIGGIANO-CAPURSO | 4.500.000,00€ | 105,6 |
| 19 | GRAVINA DI PUGLIA | 3.500.000,00€ | 103,81 |
| 20 | FOGGIA | 5.000.000,00€ | 103,54 |
| 21 | PALO DEL COLLE-BINETTO-TORITTO | 4.500.000,00€ | 102,87 |
| 22 | GROTTAGLIE | 3.500.000,00€ | 101,9 |
| 23 | TARANTO | 5.000.000,00€ | 101,05 |
| 24 | PUTIGNANO | 2.000.000,00€ | 100,87 |
| 25 | BARI | 5.000.000,00€ | 100,29 |
| 26 | TERLIZZI | 2.000.000,00€ | 100,19 |
| 27 | MANFREDONIA-ZAPPONETA | 6.000.000,00€ | 99,35 |
| 28 | NARDO'-LEVERANO-PORTO CESAREO | 6.000.000,00€ | 96,19 |
| 29 | CAGNANO-VARANO-ISCHITELLA-CARPINO | 3.000.000,00€ | 96,15 |

segue>>

| n | SOGGETTO PROPONENTE | IMPORTO RICHIESTO | PUNTEGGIO FINALE |
|----------|--|--------------------------|-------------------------|
| 30 | COPERTINO | 2.000.000,00€ | 95,5 |
| 31 | LUCERA | 3.500.000,00€ | 95,1 |
| 32 | NOICATTARO-CELLAMARE | 4.500.000,00€ | 94,54 |
| 33 | MARTINA FRANCA | 3.500.000,00€ | 94,15 |
| 34 | SAN NICANDRO GARGANICO | 2.000.000,00€ | 93,78 |
| 35 | GALATONE-SECLI | 3.000.000,00€ | 93,12 |
| 36 | CORATO | 3.500.000,00€ | 93 |
| 37 | CAMPI SALENTINA | 6.000.000,00€ | 92,95 |
| 38 | BITONTO | 4.510.000,00€ | 91,09 |
| 39 | CISTERNINO-LOCOROTONDO | 3.000.000,00€ | 90,67 |
| 40 | ADELFA | 2.000.000,00€ | 89,58 |
| 41 | UNIONE SAN PETRO IN LAMA | 3.000.000,00€ | 89,45 |
| 42 | SANTERAMO-GIOIA DEL COLLE | 6.000.000,00€ | 89,33 |
| 43 | UNIONE DI COMUNI GALLIPOLI | 4.500.000,00€ | 88,49 |
| 44 | SANNICOLA-ARADEO-NEVIANO-COLLEPASSO | 3.000.000,00€ | 88,24 |
| 45 | FRANCAVILLA FONTANA | 3.500.000,00€ | 88,19 |
| 46 | CASAMASSIMA-SAMMICHELE-TURI | 4.500.000,00€ | 86,97 |
| 47 | TERRE DI ACAYA E DI ROCA-MELENDUGNO | 2.919.979,69€ | 86,96 |
| 48 | UNIONE DI COMUNI PANNI | 3.000.000,00€ | 86,62 |
| 49 | LECCE | 5.000.000,00€ | 86,38 |
| 50 | CANOSA | 3.500.000,00€ | 86,13 |
| 51 | CEGLIE MESSAPICA-SAN MICHELE S. -VILLANOVA | 4.500.000,00€ | 85,41 |
| 52 | CASTELLANETA-LATERZA-PALAGIANO | 4.500.000,00€ | 85,4 |
| 53 | UNIONE DI COMUNI TROIA | 3.000.000,00€ | 84,69 |
| 54 | MANDURIA-MARUGGIO | 4.500.000,00€ | 84,49 |
| 55 | CASTELLANA GROTTI-NOCI | 4.500.000,00€ | 84,14 |
| 56 | ERCHE-AVETRANA | 3.000.000,00€ | 83,07 |
| 57 | TORREMAGGIORE | 2.000.000,00€ | 82,71 |
| 58 | FASANO | 3.500.000,00€ | 82,05 |
| 59 | MARGHERITA DI SAVOIA-TRINTAPOLI-SAN FERDINANDO | 4.500.000,00€ | 81,33 |
| 60 | MOLA DI BARI | 2.000.000,00€ | 81,18 |
| 61 | MONOPOLI | 3.500.000,00€ | 80,55 |
| 62 | APRICENA | 3.000.000,00€ | 80,22 |
| 63 | TRANI | 5.000.000,00€ | 79,8 |
| 64 | MOLFETTA | 5.000.000,00€ | 79,69 |
| 65 | POGGIARDO | 6.000.000,00€ | 79,65 |

segue>>

| n | SOGGETTO PROPONENTE | IMPORTO RICHIESTO | PUNTEGGIO FINALE |
|----|--|-------------------|------------------|
| 66 | STATTE-CRISPIANO-MONTEMESOLA | 4.500.000,00€ | 79,61 |
| 67 | RACALE | 4.500.000,00€ | 79,54 |
| 68 | CASARANO | 2.000.000,00€ | 79,42 |
| 69 | TRICASE-CAPO DI LEUCA | 5.500.000,00€ | 79,39 |
| 70 | UNIONE BITETTO | 4.500.000,00€ | 79,38 |
| 71 | CAROSINO-MONTELASI-MONTEPARANO | 3.000.000,00€ | 79,32 |
| 72 | MESAGNE-LATIANO-ORIA | 6.000.000,00€ | 79,22 |
| 73 | ACQUARICA DEL CAPO-TAURISANO-PRESICCE-UGENTO | 4.500.000,00€ | 79,18 |
| 74 | PULSANO-LEPORANO-LIZZANO | 3.000.000,00€ | 79,16 |
| 75 | VIESTE-MONTE SANT'ANGELO-MATTINATA | 4.500.000,00€ | 79,09 |
| 76 | MODUGNO | 4.500.000,00€ | 79,04 |
| 77 | MASSAFRA | 4.500.000,00€ | 78,71 |
| 78 | GINOSA | 2.000.000,00€ | 78,69 |
| 79 | PESCHIO | 3.000.000,00€ | 78,64 |
| 80 | UNIONE DI COMUNI CALIMERA | 6.000.000,00€ | 78,57 |
| 81 | CAVALLINO-LIZZANELLO | 3.000.000,00€ | 78,52 |
| 82 | GALATINA | 1.598.000,00€ | 78,35 |
| 83 | UNIONE DI COMUNI MINERVINO MURGE | 3.000.000,00€ | 78,33 |
| 84 | UNIONE SAN PANCRAZIO SALENTINO | 4.500.000,00€ | 78,1 |
| 85 | MOTTOLA | 2.000.000,00€ | 78 |
| 86 | FAGGIANO-SAN GIORGIO IONICO | 3.000.000,00€ | 77,94 |
| 87 | OSTUNI | 3.500.000,00€ | 77,59 |
| 88 | GIOVINAZZO | 2.000.000,00€ | 77,52 |
| 89 | UNIONE RUFFANO-MIGGIANO | 3.000.000,00€ | 76,89 |

Fonte: Determinazione Direttoriale n. 19 del 11/06/2018

Come già detto, nella Determinazione n. 19 si stabilisce che tutte le suddette aree urbane sono inserite nella graduatoria sino alla concorrenza della dotazione finanziaria del bando. Tale dotazione è stata incrementata con DGR n. 573 del 05/04/2018 che, complessivamente mette a disposizione €175.000.000, di cui €115.000.000 a valere sul POR e €60.000.000 a valere sui fondi "Patto per il Sud". Anche eventuali successive risorse disponibili potranno essere utilizzate per finanziare aree urbane in elenco, sempre nel rispetto del posizionamento e sulla base del punteggio ottenuto.

Da ultimo con DGR n. 1286 del 18/07/2018 sono state individuate le suddette Autorità Urbane quali Organismi intermedi ed è stato approvato lo schema di Convenzione per la delega delle funzioni.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

POR FESR 2014-2020 Regione SICILIANA

ITI urbani

Il POR FESR della Regione Siciliana ha individuato nell'ITI lo strumento per realizzare gli interventi integrati strategici nelle aree urbane che riguardano sia le Città medie (con più di 30.000 abitanti), sia le 3 Città metropolitane siciliane (Catania, Palermo e Messina), già destinatarie degli interventi previsti dal PON Metro.

Nell'ambito della platea di 18 città eleggibili, il POR prevedeva l'attivazione di un numero di ITI variabile da 8 a 10 ed un'articolazione secondo la quale 6 ITI risultavano già individuati nella loro composizione territoriale.

In definitiva sono stati attivati 9 ITI:

- 4 ITI nelle Città con popolazione residente superiore a 100.000 ab.: Palermo, Catania, Messina, Siracusa. L'Autorità urbana (AU) è individuata nell'amministrazione comunale. Due città eleggibili della classe di cintura, ovvero Bagheria e Acireale, sono aggregate all'AU dei poli metropolitani di riferimento, quindi Palermo e Catania.
- 6 ITI nei tre sistemi policentrici regionali (gli ITI devono essere costituiti da almeno due città eleggibili che insieme raggiungano una popolazione residente superiore a 100.000 abitanti):
 - 2 ITI nel sistema centro - meridionale: Città contermini di Caltanissetta ed Enna (capofila Enna); Città di Agrigento
 - 1 ITI nel sistema occidentale: Marsala, Trapani/Erice, Mazara del Vallo, Castelvetro (capofila Marsala)
 - 2 ITI nel sistema sudorientale: Gela/Vittoria (unico polo), Ragusa/Modica (unico polo).

Dotazione finanziaria

L'investimento previsto ammonta a €315.068.334 di risorse FESR, pari al 9,22% del totale FESR destinato al POR, con una quota di cofinanziamento nazionale pari a €105.022.778. Il valore complessivo degli ITI urbani risulta pari a €420.091.112.

Governance

A seguito della perimetrazione, la Regione approva le Strategie SUS da attuare tramite ITI, presentate dalle Autorità urbane.

La gamma di responsabilità e quindi le funzioni attuative da delegare per la gestione degli ITI alle singole Autorità urbane dipende dalla capacità amministrativa e gestionale della singola amministrazione cittadina.

L'approvazione delle Strategie SUS avviene secondo la metodologia ed i criteri specificati nell'allegato ai "Criteri di selezione - approccio integrato allo sviluppo territoriale: ammissibilità e valutazione dell'agenda urbana", adottato con Deliberazione della Giunta regionale n. 274 del 4 agosto 2016.

L'Autorità urbana è tenuta, fra le altre cose, alla presentazione di un piano di organizzazione, nel quale sia individuata la struttura responsabile del programma complesso e le sue relazioni con le strutture gestionali ordinarie in fase di programmazione e di attuazione degli interventi finanziati dal POR.

Nel caso di AU di livello sovracomunale, deve essere specificato presso quale Comune tale struttura è istituita, forma e contenuti delle intese tra i Comuni oggetto dell'agenda urbana e modalità di interazione tra la struttura responsabile e le strutture attuative decentrate presso ciascun Comune.

Nel caso di ITI riguardanti territori sui quali interviene anche il PON Metro (Palermo con Bagheria, Catania con Acireale e Messina), l’Autorità urbana è individuata a priori nel Sindaco del Comune capoluogo della Città metropolitana.

Un’ulteriore verifica di ammissibilità è effettuata in riferimento alle fasi di redazione e presentazione delle proposte di strategia SUS e, successivamente, del pacchetto di azioni e relativi interventi.

La procedura attuativa delle azioni è oggetto di specifiche “Linee Guida regionali” e di azioni di informazione, formazione ed accompagnamento.

Stato di avanzamento

Lo stato di avanzamento procedurale della “programmazione territoriale” è stata da ultimo riferita nel CdS che ha avuto luogo nel marzo 2018.

Le 18 Città coinvolte sono state organizzate in 9 Agende urbane, per le quali si confermano 420 milioni di euro distribuiti su diversi OT e la delega di funzioni alle Autorità urbane in qualità di Organismi intermedi.

Il Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana, Ufficio Politiche urbane, ha seguito e coordinato la definizione ed elaborazione delle Strategie di sviluppo urbano sostenibile (SUS).

All’ottobre 2018, si registra il seguente stato di avanzamento procedurale:

- 5 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) sono state approvate dalle rispettive Amministrazioni comunali competenti e dall’Amministrazione regionale: a)Messina, b)Gela/Vittoria, c) Siracusa, d)Marsala, e)Ragusa/Modica;

- 1 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS), quella di Enna, è di imminente approvazione (entro la fine del mese di ottobre in corso);
- 2 Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) - Catania e Agrigento - sono state verificate come ammissibili per l'avvio dell'iter di approvazione;
- per 4 Autorità urbane - Gela/Vittoria, Siracusa, Marsala, Ragusa/Modica - è stato avviato l'iter per l'affidamento delle deleghe in qualità di Organismo Intermedio: 2 di queste, ovvero Gela/Vittoria e Siracusa hanno presentato tutta la documentazione formale completa necessaria per perfezionare l'affidamento; le altre 2, ovvero Marsala e Ragusa/Modica, molto probabilmente completeranno la presentazione della documentazione entro la fine del mese di ottobre in corso.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

3.2. Agende urbane delle Regioni in transizione

POR FESR 2014-2020 Regione ABRUZZO

Asse urbano

Il POR FESR della Regione Abruzzo dedica l'Asse VII "Sviluppo urbano sostenibile" alle 4 Città capoluogo de L'Aquila, Chieti, Pescara, Teramo.

In un'ottica di miglioramento della qualità della vita e dei servizi offerti a cittadini e imprese, si tratta di interventi afferenti l'OT1 Agenda digitale, l'OT4 Efficientamento energetico e mobilità sostenibile, l'OT6 Valorizzazione delle risorse culturali e naturalistiche

Dotazione finanziaria

La dotazione dell'Asse VII è pari €11.500.000 a valere sul FESR a circa il 9,93% della dotazione complessiva FESR del PO. A questa si aggiunge il cofinanziamento nazionale di pari importo, per un totale di €23.000.000.

Governance

Le 4 Autorità urbane elaborano la propria strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile e selezionano le singole operazioni in qualità di organismo intermedio. L'individuazione e la selezione degli interventi è contenuta nel documento di programmazione che costituisce l' "Agenda urbana" di ciascuna delle quattro Città.

Stato di avanzamento

Nel 2016 sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza del PO i "Criteri di selezione delle operazioni", indispensabili per poter emanare bandi ed avvisi.

Nel giugno 2017 le AU hanno presentato le rispettive SUS che sono state oggetto di adeguamento e quindi sottoposte a valutazione nell'ottobre 2017.

Nel novembre 2017 è stata approvata la graduatoria e il mese successivo le AU sono state designate Organismi intermedi, con la stipula delle relative convenzioni e il trasferimento del 40% delle risorse assegnate alle rispettive Strategie di Sviluppo Urbano.

Graduatoria e risorse assegnate alle SUS

| Graduatoria | SUS | %Risorse attribuite | Importo |
|--------------------|------------|----------------------------|----------------|
| 1 | Pescara | 30% | €6.900.000 |
| 2 | Chieti | 27% | €6.210.000 |
| 3 | L'Aquila | 23% | €5.290.000 |
| 4 | Teramo | 20% | €4.600.000 |

Fonte: Comitato di Sorveglianza POR FESR-FSE del 22 febbraio 2018

A gennaio 2018 è stato dato avvio a una serie di interventi, per esempio, è stata avviata la procedura di gara per tutte e quattro le Città per il rinnovo del materiale rotabile.

POR PLURIFONDO 2014-2020 Regione MOLISE

ITI urbani

Gli investimenti più elevati in termini percentuali sul valore del PO (14,75% della dotazione FESR del Programma), tra tutti i programmi delle Regioni italiane, sono quelli dei 3 ITI urbani della Regione Molise, dedicati alle 3 aree urbane principali, Campobasso, Isernia e Termoli, così composte:

- Area urbana di Campobasso: Ripalimosani e Ferrazzano;
- Area urbana di Termoli: Campomarino, San Giacomo degli Schiavoni e Guglionesi;
- Area urbana di Isernia: Pesche e Miranda.

Dotazione finanziaria

Ai 3 ITI urbani sono destinati €7.809.088 di risorse FESR pari al 14,75% della dotazione complessiva FESR del PO, integrate da risorse FSE pari a €1.669.726, che corrispondono al 7% della dotazione complessiva FSE della Regione. La quota di cofinanziamento nazionale è di pari importo, per un valore totale degli investimenti in ambito urbano pari a €18.957.629.

Governance

L'individuazione delle aree oggetto di intervento ha condotto, di fatto, alla identificazione delle Autorità urbane (AU) con i 3 Comuni polo. E' compito dell'AU definire la propria Strategia di sviluppo urbano integrato e selezionare le operazioni in qualità di Organismo intermedio (art. 7 Reg. FESR 1301/2013).

Stato di avanzamento

Con DGR n. 56/2016 sono stati identificati percorsi amministrativi e *format* guidati per l'elaborazione delle Strategie da parte delle AU e con DGR n. 44 del 21/02/2017, la Regione ha attivato un servizio di

Assistenza tecnica dedicato ed erogato attraverso la propria società *in house* Sviluppo Italia Molise. I documenti strategici elaborati dalle Autorità urbane sono stati presentati e condivisi con la Regione nel corso di appositi incontri svolti nei mesi di aprile e maggio 2017.

Risorse finanziarie assegnate alle 3 Aree urbane

| Area urbana | Risorse totali | Risorse FESR | Risorse FSE |
|-------------|----------------|---------------|---------------|
| Campobasso | €9.168.869,02 | €7.504.419,02 | €1.664.450,00 |
| Isernia | €3.389.524,74 | €2.774.094,74 | €615.430,00 |
| Termoli | €6.398.572,00 | €5.339.000,00 | €1.059.572,00 |

Fonte: Relazione annuale di attuazione 2017

L'informativa fornita al Comitato di sorveglianza del luglio 2018, riferisce che il suddetto percorso si è concluso formalmente nel settembre 2017, con l'approvazione da parte della Giunta regionale delle Strategie deliberate dai Consigli comunali di tutte le municipalità coinvolte e la successiva ratifica da parte del Comitato di Sorveglianza del POR (procedura scritta n. 1/2017).

Contestualmente la Regione Molise ha promosso, a partire dal 2018, un percorso di velocizzazione dell'iter attuativo delle Strategie presso le AU, invitandole a individuare e pre-selezionare progetti cantierabili coerenti con il documento strategico stesso. Si evidenzia nell'informativa citata che i documenti procedurali approvati da tutte le AU prevedono, tra le modalità di selezione delle operazioni, una procedura di tipo concertativo.

Infine, a gennaio 2018, sono stati sottoscritti gli atti di delega di funzioni per le AU di Campobasso e Termoli; a marzo 2018 per l'AU di Isernia. Tra marzo e maggio 2018, le tre Autorità Urbane hanno approvato i rispettivi Manuali delle Procedure.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

POR FESR 2014-2020 Regione SARDEGNA

ITI urbani

La Regione Sardegna ha scelto di sostenere le azioni innovative in materia di sviluppo urbano sostenibile attraverso il ricorso a 3 ITI per le aree urbane Cagliari, Sassari e Olbia⁴.

Il tema urbano è stato affrontato, all'interno dell'Agenda Urbana regionale, attraverso il *focus* su uno specifico ambito urbano e di relazioni: qualità del capitale sociale intesa come qualità dell'abitare e qualità delle relazioni. Gli ambiti urbani *target* sono il quartiere di Is Mirrionis a Cagliari, il Centro storico a Sassari e i quartieri Sacra Famiglia e Poltu Quadu a Olbia.

Le proposte progettuali prevedono interventi integrati di rigenerazione urbana e di innovazione sociale, intesi come insieme di azioni immateriali e azioni materiali integrate fra loro, indirizzati a: a) riqualificazione degli spazi abitativi e miglioramento e incremento delle infrastrutture e degli spazi pubblici; b) inclusione sociale dei residenti delle aree urbane *target*.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria per gli ITI urbani programmata nel POR FESR è pari al 4,2% della dotazione FESR del programma, ossia €19.905.166 FESR per un valore complessivo di €39.810.332 con la quota di cofinanziamento nazionale. A ciò si aggiungono

4 Le informazioni complete sui 3 ITI sono pubblicate nei portali tematici delle 3 Autorità Urbane e sul sito Regione Sardegna:

<https://www.comune.cagliari.it/portale/page/it/iti>

http://www.comune.sassari.it/comune/iti_sassari_storica/iti_home.html

http://www.comune.olbia.ot.it/index.php?option=com_content&view=article&id=263528&Itemid=945

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=14759&es=6603&na=1&n=10&ni=1>

€4.448.000 a valere sul FSE, per un valore complessivo sul relativo POR di €8.896.000. La dotazione FESR+FSE dei 3 ITI vale il 5,2% dei due programmi FESR e FSE.

Governance

Le 3 Autorità Urbane sono responsabili dell'attuazione delle operazioni in qualità di Organismi intermedi (ex art. 7 del Reg. (UE) n. 1301/2013), a cui sono state delegate le funzioni tipiche svolte dalle Autorità di Gestione del POR: gestione-monitoraggio-controlli di I livello.

L'iter procedurale di approvazione dei 3 ITI della Regione Sardegna



Fonte: Centro Regionale di Programmazione, Regione Sardegna

Stato di avanzamento

Nel corso del 2016 sono state definite le strategie dei 3 ITI e sono state individuate le 3 Autorità Urbane.

Nel 2016 sono stati firmati l'Accordo di Programma e la Convenzione di delega delle funzioni di Organismo intermedio con l'AU di Cagliari che:

- ha istituito il Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO), ovvero le soluzioni organizzative, procedurali e gestionali adottate dal Comune nel ruolo di Autorità urbana con compiti di Organismo intermedio del POR FESR e FSE;
- ha adottato il piano finanziario: all'ITI di Cagliari risulta assegnato un finanziamento pari complessivamente €14.770.000, di cui €11.330.000 a valere sul POR FESR Sardegna 2014-2020 e €3.440.000 a valere sul POR FSE Sardegna 2014-2020.

Mappa dell'area di intervento - ITI Cagliari "Is Mirrionis"



Fonte: Centro Regionale di Programmazione, Regione Sardegna

Nel 2016 sono stati firmati anche l'Accordo di Programma e la Convenzione di delega delle funzioni di Organismo intermedio con l'AU di Sassari che:

- ha istituito il Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO), ovvero ha adottato le necessarie soluzioni organizzative, procedurali e gestionali nel ruolo di Autorità urbana con compiti di Organismo intermedio del POR FESR e FSE;
- ha adottato il piano finanziario, l'ammontare delle risorse de-

stinate agli interventi previsti nell'ambito dell'ITI di Sassari, €11.180.000 a valere sul POR FESR Sardegna 2014-2020 e €2.168.000 sul POR FSE Sardegna 2014-2020, €1.000.000 stanziati come riserva di premialità da allocare successivamente rispetto alla *performance* complessiva dell'intervento, per un ammontare complessivo di €14.348.000.

Mapa dell'area di intervento - ITI Cagliari "Is Mirrionis"



Fonte: Centro Regionale di Programmazione, Regione Sardegna

Nel 2017 sono stati firmati l'Accordo di programma e la Convenzione di delega delle funzioni di Organismo intermedio con l'AU di Olbia che:

- ha istituito il Sistema di Gestione e Controllo (SIGECO), ovvero le soluzioni organizzative, procedurali e gestionali adottate dal Comune nel ruolo di Autorità urbana con compiti di Organismo Intermedio del POR FESR e FSE;
- ha adottato il piano finanziario: all'ITI di Olbia risulta assegnato un finanziamento pari complessivamente €15.769.445, di cui €11.120.000 a valere sul POR FESR Sardegna 2014-2020,

€2.680.000 a valere sul POR FSE Sardegna 2014-2020, €769.445 a valere su fondi comunali, €1.200.000 stanziati come riserva di premialità da allocare successivamente rispetto alla *performance* complessiva dell'intervento.

Mappa dell'area di intervento - ITI Olbia "Città Solidale, Sostenibile e Sicura"



Fonte: Centro Regionale di Programmazione, Regione Sardegna

Riepilogo dotazione risorse assegnate ai 3 ITI della Regione Sardegna

| ITI | Risorse POR FESR | Risorse POR FSE | Risorse comunali | Totale |
|---------------|-------------------|------------------|------------------|-------------------|
| Cagliari | 11.330.000 | 3.440.000 | 0 | 14.770.000 |
| Sassari | 12.180.000 | 2.168.000 | 0 | 14.348.000 |
| Olbia | 12.320.000 | 2.680.000 | 769.445 | 15.769.445 |
| Totale | 35.830.000 | 8.288.000 | 769.445 | 44.887.445 |

Fonte: Accordi di Programma fra l'AdG POR FESR e POR FSE e le Autorità Urbane di Cagliari, Sassari e Olbia, Regione Sardegna

Nel corso del 2018 sono state avviate tutte le azioni previste per ciascuno degli ITI approvati.

3.3. Agende urbane delle Regioni più sviluppate

POR FESR 2014-2020 Regione MARCHE

ITI urbani

E' l'unica Regione tra le più sviluppate a scegliere lo strumento dell'ITI per l'attuazione dell'agenda urbana.

La Regione Marche inizialmente aveva programmato di attivare 3 ITI urbani, previa selezione delle strategie urbane proposte -anche in forma di partenariato - dai 5 Capoluoghi di provincia (Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Macerata e Fermo) e dal Comune di Fano che è la terza città più popolosa delle Marche.

Tutte e 5 le aree urbane avevano partecipato alla selezione presentando proposte di strategie di sviluppo urbano.

Con l'integrazione nel dicembre 2017 le risorse UE destinate alla Regione Marche a seguito dell'evento sismico, sono state integrate le risorse finanziarie per l'attuazione dell'agenda urbana regionale e sono stati attivati 5 ITI, in luogo dei 3 inizialmente programmati.

Dotazione finanziaria

L'ammontare di risorse finanziarie FESR destinato inizialmente agli ITI era pari €8.839.653, con la quota di cofinanziamento nazionale €17.679.306. Il POR FSE concorreva agli investimenti con una quota pari a €1.500.000. Complessivamente €19.079.306.

A questo ammontare si sono aggiunte le risorse finanziarie derivanti dall'integrazione nel dicembre 2017 delle risorse UE per la Regione Marche in ragione dell'evento sismico, a seguito della quale anche la dotazione degli ITI urbani è stata integrata di €12.900.000 a valere sui POR FESR e FSE.

La nuova dotazione finanziaria dei 5 ITI urbani è pari complessivamente a €31.979.306 (risorse FESR, FSE e quota di cofinanziamento nazionale).

Governance

La selezione delle Autorità urbane dei 3 ITI è avvenuta attraverso una manifestazione di interesse rivolta alle 6 Città indicate per individuare le strategie urbane.

Le Autorità urbane responsabili delle strategie ammesse al finanziamento del POR sono Organismi intermedi e stipulano una Convenzione con l'Autorità di Gestione che disciplina l'ambito della delega e dei compiti ad esse attribuiti.

L'Autorità urbana viene coinvolta nell'individuazione dei criteri di selezione e svolge i compiti relativi alla selezione delle operazioni.

Stato di avanzamento

L'Avviso per la presentazione di "Strategie di sviluppo urbano sostenibile" a valere sui POR FESR e FSE 2014-2020 è stato pubblicato il 3 dicembre 2015 sul BUR n. 107.

Ciascuna Città poteva presentare una sola strategia in risposta all'avviso, ma era consentita l'attivazione di partenariati fra due delle sei aree urbane, purché contigue, per presentare una strategia congiunta se ciò fosse giustificato dalle caratteristiche dei territori coinvolti e dalle relative problematiche/potenzialità. In quest'ultimo caso, uno dei due Comuni sarebbe stata Autorità urbana capofila.

In base all'avviso, i costi ammissibili relativi a ciascuna strategia sono pari all'80%.

Al fine di rafforzare le capacità progettuali delle suddette amministrazioni comunali e avviare celermente l'attività di stesura del progetto, si è ritenuto opportuno sostenere finanziariamente le stesse, affinché potessero dotarsi di un supporto specialistico funzionale a far emergere gli elementi di analisi e di progettazione più indicati per i rispettivi ambiti territoriali.

Pertanto alle 6 Città destinatarie della manifestazione di interesse sono stati assegnati 6 voucher a copertura delle spese di progettazione propedeutiche alla presentazione della strategia per un importo massimo di €10.000, oltre all'IVA. L'importo complessivamente disponibile a valere sull'Asse 7 (assistenza tecnica) per il riconoscimento del voucher era di €73.200, di cui €62.220 in quota UE/Stato; €10.980 in quota Regione).

L'Avviso è scaduto il 1° aprile 2016, le Strategie presentate sono state 5: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Fano (strategia congiunta).

La valutazione della Commissione regionale appositamente costituita ha individuato le 3 strategie migliori e sono state attribuite le dotazioni finanziarie.

Le 3 Strategie sviluppano investimenti complessivi pari a circa €30.000.000, nei settori di intervento individuati dai Programmi FESR e FSE: competitività delle imprese, efficienza energetica, mobilità sostenibile, cultura ed attrattività turistica, formazione e nuova occupazione.

La Regione ha stabilito che dalla data di sottoscrizione della convenzione che avvia la realizzazione degli interventi, dovranno decorre, per ciascuna Città, 36 mesi per la conclusione degli interventi.

Dotazione finanziaria primi 3 ITI POR FESR Marche

| Strategia | Autorità Urbana Proponente | Investimento Ammesso | Quota Comune/Altri | Contributo Pubblico FESR | Contributo Pubblico FSE | Totale Contributo Pubblico |
|--------------------|----------------------------|----------------------|--------------------|--------------------------|-------------------------|----------------------------|
| WATERFRONT 3.0 | Comune di Ancona | €7.787.000,00 | €1.560.000,00 | €5.727.000,00 | €500.000,00 | €6.227.000,00 |
| FROM PAST TO SMART | Comune di Ascoli Piceno | €14.124.000,00 | €7.375.500,00 | €6.146.500,00 | €602.000,00 | €6.748.500,00 |
| ITI PESARO-FANO | Comune di Pesaro+Fano | €9.227.203,33 | €2.834.100,00 | €5.893.103,33 | €500.000,00 | €6.393.103,33 |
| TOTALE | | €31.138.203,33 | €11.769.600,00 | €17.766.603,33 | €1.602.000,00 | €19.368.603,33 |

Fonte: Relazione annuale di attuazione 2017

A seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio regionale nel 2016, l'UE nel dicembre 2017 ha riconosciuto alla Regione Marche risorse aggiuntive. Il POR FESR Marche 2014 - 2020 può contare attualmente su 248 milioni aggiuntivi, di cui 124 milioni di cofinanziamento statale, destinati a sostenere il percorso di ricostruzione economico - sociale, oltre ad interventi di prevenzione sismica, idrogeologica e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Le nuove risorse FESR sono state rese disponibili attraverso una riprogrammazione del POR in un ulteriore Asse prioritario che si aggiunge ai 7 precedenti, l'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, il miglioramento dell'efficienza energetica e il sostegno alla ripresa socioeconomica delle aree colpite dal sisma", le cui risorse sono così ripartite:

- €97,9 mln investimenti per le imprese
- €24,3 mln cultura e turismo
- €50 mln sicurezza sismica edifici pubblici
- €8 mln sicurezza idrogeologica
- €13,2 mln mobilità
- €49,6 mln eco-efficienza edifici pubblici e illuminazione

Con tali risorse aggiuntive è stato possibile per la Regione procedere allo scorrimento della graduatoria dell'Avviso ITI urbani, con l'ammissione a finanziamento anche delle altre 2 Strategie proposte dai Comuni di Macerata (Strategia "In-Nova") e Fermo (Strategia "0-99+"), collocate rispettivamente al quarto ed al quinto posto della graduatoria di merito. La dotazione finanziaria assegnata è di 6,6 milioni di euro all'ITI di Macerata e 6,3 milioni di euro all'ITI di Fermo, a valere su risorse sia FESR che FSE.

Quanto all'avanzamento procedurale, nel 2017 sono stati avviati gli interventi dei 3 ITI inizialmente finanziati, con l'avvio degli approfondimenti tecnici necessari per la realizzazione di opere pubbliche e la pubblicazione dei primi avvisi pubblici.

L'avanzamento finanziario degli ITI urbani al 30/05/2018 (come riferito dal Comitato di sorveglianza del POR FESR), è pari a €29.500.079 di risorse attivate, per un importo concesso di €13.039.998.

POR FESR 2014-2020 Regione VENETO

Asse urbano

Destinatario dell'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" sono:

- le aree urbane delle Città di Vicenza, Padova, Treviso, Verona e Comuni urbanizzati di cintura ad esse limitrofi;
- l'area metropolitana di Venezia, anche beneficiaria anche del PON Metro.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria dell'Asse 6 è pari a €38.500.000 di risorse FESR, pari al 12,83% della dotazione FESR complessiva del POR. La quota di cofinanziamento nazionale è di pari importo, perciò la dotazione complessiva dell'Asse risulta pari a €77.000.000.

Governance

Ai fini della selezione delle Autorità urbane beneficiarie dell'Asse, sono state individuate 2 tipologie di aree urbane:

- la prima tipologia di aree pre-selezionate nel POR FESR è costituita dai "Comuni capoluogo" e comprende le Città di Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona e Comuni dei loro *hinterland*;
- la seconda tipologia di aree è costituita dai c.d. "Comuni polo" e comprende comuni minori ma con funzioni urbane rilevanti: Mirano, Montebelluna, Castelfranco, Veneto, Camposampiero, Cittadella, Monselice, Este, Isola della Scala, Legnago, Schio, Thiene, Bassano del Grappa.

L'Autorità di Gestione del POR FESR ha selezionato con 2 bandi distinti, 6 aree urbane in tutto:

- Bando 1 "Comuni capoluogo": massimo 5 aree, composte da un Comune capoluogo e da minimo due e massimo cinque Comuni dell'hinterland formanti un'area omogenea con lo stesso.

- Bando 2 “Comuni polo”: massimo 1 area, composta da un Comune polo ai sensi della Strategia Nazionale Aree Interne e da Comuni dell’*hinterland* formanti un’area omogenea con lo stesso, non inclusi in area LEADER o in altre aree urbane. L’area complessivamente deve avere tra i 100.000 e 150.000 abitanti ed organizzazione dei Comuni in esercizio associato, con priorità alle Unioni di comuni.

La selezione delle 5 aree della tipologia “Comuni capoluogo” e dell’area della tipologia “Comuni polo” (e relative Autorità urbane) è avvenuta in due fasi:

- nella prima fase, tramite bando/avviso di manifestazione di interesse, sono individuate le aree e le Autorità urbane che presentassero i requisiti necessari per partecipare alla seconda fase;
- nella seconda fase sono selezionate, tramite bando/avviso pubblico, le aree che avessero predisposto la migliore Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS).

Una volta selezionate le aree urbane e le relative SISUS, l’Autorità di Gestione del POR FESR ha designato le AU quale Organismo intermedio responsabile della selezione delle operazioni.

Stato di avanzamento

Il Bando per la selezione delle 5 Aree della tipologia “Comuni capoluogo” è stato pubblicato l’08/03/2016 (scadenza 22/04/2016). Con Decreto n. 29 del 30/06/2016, l’Autorità di Gestione FESR ha approvato il seguente elenco di aree urbane selezionate:

1. Area urbana di Padova costituita dai Comuni di Maserà di Padova e Albignasego;
2. Area urbana di Treviso costituita dai Comuni di Silea, Casier, Paese, Villorba e Preganziol;

3. Area urbana di Vicenza costituita dai Comuni di Altavilla Vicentina, Caldogeno, Creazzo, Sovizzo, Torri di Quartesolo;
4. Area urbana di Verona costituita dai Comuni di San Giovanni Lupatoto, Buttapietra;
5. Area urbana di Venezia costituita dai Comuni di Marcon, Mirano, Quarto d'Altino, Salzano e Spinea.

Con il medesimo Decreto, l'Autorità di Gestione del PO ha individuato quali Autorità urbane i Comuni di Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Venezia.

L'Avviso per manifestazione di interesse per le aree della tipologia "Comuni polo" è stato pubblicato l'08/03/2016 (scadenza 22/04/2016), per l'individuazione delle aree urbane che presentassero i requisiti minimi per partecipare alla seconda fase. Con Decreto n. 19 del 15/06/2016, l'Autorità di Gestione ha individuato 3 aree urbane:

- Area urbana della "Federazione dei Comuni del Camposampierese" costituita dai Comuni di: Camposampiero, Borgoricco, Campodarsego, Loreggia, Massanzago, Piombino Dese, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Trebaseleghe, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero;
- Area urbana "Alto Vicentino" costituita dai Comuni di: Schio, Isola Vicentina, Malo, Marano Vicentino, San Vito di Leguzzano, Thiene, Villaverla, Zanè;
- Area urbana "Asolano-Castellana-Montebellunese" costituita dai Comuni di: Montebelluna, Castelfranco Veneto, Altivole, Asolo, Caerano di San Marco, Istrana, Maser, Riese Pio X°, Trevignano, Vedelago.

Il 26/07/2016 è stato pubblicato l'Avviso pubblico a partecipare alla selezione (con scadenza l'11/11/2016) indirizzato solo alle 3 aree suddette previamente selezionate. Al termine delle procedure, è stata selezionata la "Sesta Area", ovvero l'Area urbana "Asolano-

Castellana-Montebellunese con Autorità urbana individuata nel Comune di Montebelluna”.

Come indicato nelle DGR n. 258 e n. 259 del 08/03/2016, le risorse dell’Asse 6 del POR FESR Veneto (€38.500.000 e quota di cofinanziamento nazionale di pari importo, per una dotazione complessiva di €77.000.000) vengono ripartite con i criteri descritti qui di seguito.

Le aree urbane selezionate sono state divise in due fasce, secondo l’appartenenza a due ordini di grandezza della popolazione (dati ISTAT 2014):

- Fascia A: aree con popolazione superiore o uguale ai 220.000 abitanti;
- Fascia B: aree con popolazione inferiore ai 220.000 abitanti.

In seguito all’istruttoria sulle aree delle due tipologie “Comuni polo” e “Comuni capoluogo” il risultato è stato il seguente:

- Fascia A: Aree urbane di Venezia, Padova e Verona;
- Fascia B: Aree urbane di Treviso, Vicenza e “Sesta area” selezionata tra le 3 aree urbane Federazione dei Comuni del Camposampierese; Alto Vicentino; Asolano-Castellana-Montebellunese.

Una percentuale del 40% del budget totale di ciascuna azione è assegnato a tutte le aree in misura uguale, mentre il restante 60% del budget di ciascuna azione viene assegnato secondo un criterio ponderato rispetto all’appartenenza all’una o all’altra delle due fasce.

Si tenga conto inoltre del fatto che il budget destinato all’azione 2.2.2 (afferente all’OT2, “Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di *e-Government* interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*”) e all’azione 4.6.3 (afferente all’OT4,

“Sistemi di trasporto intelligenti”), è distribuito sulle aree urbane selezionate diverse da quelle di Venezia, a seguito della demarcazione fra POR FESR e PON Metro.

Il *budget* dell’Asse 6 comprende anche la quota del 6% della riserva d’efficacia, che verrà effettivamente assegnato dalla Commissione Europea solo in caso di conseguimento dei target intermedi relativi al *performance framework*. Il *budget* su cui le aree urbane dovranno costruire la propria SISUS nella prima fase deve perciò essere calcolato al netto del suddetto 6% per ciascuna area urbana.

Ripartizione risorse per area urbana al netto del 6%

| Area Urbana | Azione 4.6.2. | Azione 9.4.1. | Azione 9.5.8. | Azione 2.2.2. | Azione 4.6.3. | Totale |
|-----------------------------------|--------------------|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|--------------------|
| Venezia | 3.760.000 | 5.452.000 | 1.316.000 | 0,00 | 0,00 | 10.528.000 |
| Verona | 3.760.000 | 5.452.000 | 1.316.000 | 1.890.742,86 | 3.072.457,14 | 15.491.200 |
| Padova | 3.760.000 | 5.452.000 | 1.316.000 | 1.890.742,86 | 3.072.457,14 | 15.491.200 |
| Vicenza | 2.506.666,67 | 3.634.666,67 | 877.333,33 | 1.246.171,43 | 2.025.028,57 | 10.289.566,67 |
| Treviso | 2.506.666,67 | 3.634.666,67 | 877.333,33 | 1.246.171,43 | 2.025.028,57 | 10.289.566,67 |
| Asolano-Castellana-Montebellunese | 2.506.666,67 | 3.634.666,67 | 877.333,33 | 1.246.171,43 | 2.025.028,57 | 10.289.566,67 |
| Totale | €18.800.000 | €27.260.000 | €6.580.000 | €7.520.000 | €12.220.000 | €72.380.000 |

Fonte: DGR nn. 258/259 del 08/03/2016

A conclusione delle procedure di designazione delle Autorità urbane, sono state sottoscritte le relative Convenzioni fra AdG e Autorità Urbana:

- con il Comune di Venezia l’08/09/2017
- con il Comune di Padova l’11/08/2017
- con il Comune di Treviso il 04/08/2017
- con il Comune di Verona l’11/08/2017
- con il Comune di Vicenza il 03/08/2017
- con il Comune di Montebelluna il 11/08/2017.

Tra ottobre e dicembre 2017 le Autorità urbane hanno avviato le prime procedure di selezione delle operazioni con la pubblicazione di 14 inviti pubblici, per una dotazione finanziaria complessiva di 27.803.306,61 euro.

Le domande di pagamento presentate nel corso del 2017 sono state complessivamente 11 e riguardano le AU di Vicenza, Verona e Treviso, per un sostegno totale previsto di 15.913.152,41 euro (*Relazione Annuale di Attuazione 2017, Comitato di Sorveglianza aprile 2018*).

POR FESR 2014-2020 Regione UMBRIA

Asse urbano

La Regione Umbria dedica allo sviluppo urbano l'Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR FESR.

I poli urbani nell'ambito dei quali si sostengono azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile sono 5: Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria dell'Asse urbano è pari all'7,47% delle risorse complessive FESR, per un ammontare di €15.408.200 in quota FESR e pari quota di cofinanziamento nazionale. L'Asse vale dunque in totale €30.816.400. Tali risorse vanno ulteriormente integrate con 4,5 milioni di euro (FSE+cofinanziamento nazionale) a valere sul POR FSE, pari al 2% del valore complessivo del PO stesso.

Governance

Le 5 Città sono chiamate, nel loro ruolo di Autorità urbane (AU), a redigere in coprogettazione, con forte presidio della Regione, i propri Programmi di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Come nel passato ciclo di programmazione 2007-2013, le Autorità urbane sono designate quali Organismi intermedi, con funzioni delegate dall'AdG, definite in convenzione o accordo di programma e/o altro strumento. Le AU sono responsabili dei compiti relativi alla selezione delle operazioni e dei controlli di I livello.

Poiché si tratta di un'attività molto articolata e che presenta profili di innovazione sia di metodo che di contenuto rispetto alle precedenti esperienze di intervento nelle aree urbane, con Deliberazione

n. 996 del 04/08/2014, la Giunta regionale ha previsto l'istituzione di una specifica funzione di raccordo e coordinamento dell'Agenda urbana dell'Umbria, attribuendo la stessa al Servizio Programmazione strategica generale della Direzione Programmazione, Innovazione e Competitività della Regione.

Per assicurare una più efficace attuazione dell'Agenda urbana, viene costituito uno specifico organismo di coordinamento - il *Nucleo di coordinamento dell'Agenda urbana* dell'Umbria - in cui la Regione nel suo ruolo di AdG e i Comuni in quanto Autorità urbane, danno concreta attuazione alla co-progettazione delle strategie di sviluppo urbano, individuandone linee guida, priorità, soluzioni comuni, per favorire la definizione di Programmi di sviluppo urbano elaborati secondo matrici di sviluppo integrate. Tale coordinamento deve assicurare un raccordo specifico sia tra AdG e AU, sia tra i diversi uffici regionali che si occupano direttamente delle singole azioni che costituiscono l'Agenda urbana.

Il Nucleo è composto dall'Autorità di gestione, dalle Autorità urbane e dai tecnici regionali responsabili delle diverse azioni. Ai lavori partecipano, quando necessario, i tecnici comunali referenti delle singole azioni/interventi previsti dai progetti di sviluppo urbano. Inoltre, con funzioni di supporto e raccordo, partecipano, quando ritenuto opportuno, i dirigenti regionali responsabili dell'attuazione di interventi che si integrano con quelli definiti nell'Agenda urbana, al fine di assicurare la massima efficacia delle azioni messe in campo.

A titolo esemplificativo, rappresentano azioni da coordinare nell'ambito di tale Nucleo quelle relative all'innovazione nelle aree urbane (*living lab*), alle infrastrutture tecnologiche digitali, alla digitalizzazione dei processi delle autonomie locali, ai trasporti, alla valorizzazione degli attrattori culturali, al sistema di istruzione.

In fase di valutazione dei Programmi di sviluppo urbano sostenibile, propedeutica all'approvazione degli stessi da parte della Giunta regionale, al Nucleo di coordinamento, limitatamente alla componente dell'AdG e dei tecnici regionali, compete la redazione dell'istruttoria dei Programmi stessi.

Le ulteriori funzioni del Nucleo di coordinamento si riferiscono alla fase di attuazione degli interventi da parte delle AU in quanto Organismi intermedi.

Stato di avanzamento

Nel corso del 2015, si è sviluppato il percorso di co-progettazione tra Regioni e Comuni nel loro ruolo di Autorità urbane, per la definizione dei Programmi di Sviluppo urbano sostenibile.

Con DGR n. 211 del 19 febbraio 2015 è stato approvato il documento *"Primi step per l'attuazione dell'Agenda urbana dell'Umbria - indirizzi per le Autorità urbane"*, con il quale si indicano:

1. la ripartizione del budget destinato all'attuazione dei Programmi di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto;
2. i compiti del Nucleo di coordinamento Agenda urbana (prima descritti);
3. un primo calendario per l'approvazione dei 5 Programmi.

Le risorse complessivamente previste nel POR FESR per l'Asse urbano ammontano a €30.816.400 a cui vanno aggiunti €4.750.576 provenienti dal POR FSE, per un totale di €35.566.976. Tale ammontare è comprensivo della quota di cofinanziamento nazionale a carico delle Autorità urbane che è pari al 15% dell'investimento complessivo. Le Autorità urbane, prima della definitiva approvazione dei rispettivi progetti di sviluppo urbano sostenibile, si sono impegnati formalmente a mettere a disposizione nei propri bilanci tali risorse.

Il *budget* è stato ripartito fra le aree urbane suindicate sulla base degli indicatori disponibili a livello comunale, tra i quali sono stati scelti i seguenti e utilizzati sulla base di una ponderazione definita:

- per gli aspetti demografici: popolazione residente nel Comune; variazione della popolazione residente nel Comune nel periodo 2005-2014; densità di popolazione;
- per gli aspetti “qualitativi”: residenti che si spostano giornalmente per studio e lavoro; emissioni di PM10.

Budget Agenda urbana POR FESR Umbria 2014-2020

| Area urbana | Dotazione finanziaria |
|--------------------|------------------------------|
| Perugia | €11.627.297 |
| Terni | €9.482.578 |
| Foligno | €6.567.963 |
| Città di Castello | €4.180.995 |
| Spoletto | €3.708.143 |
| Totale | €35.566.976 |

Fonte: DGR n. 211 del 19 febbraio 2015

Dopo numerosi incontri tecnici tra i Responsabili regionali e quelli dei Comuni e una serie di seminari tematici, a luglio 2015, le 5 AU hanno presentato una prima bozza dei loro Programmi di Sviluppo urbano sostenibile. La Regione, a sua volta, ha elaborato delle Osservazioni tecniche scritte che hanno rappresentato la guida per l’ulteriore confronto al fine di elaborare la versione definitiva dei Programmi stessi.

Ad ottobre 2016 risultavano approvati tutti e 5 i Programmi di sviluppo urbano sostenibile del POR FESR Umbria.

Da informativa del Comitato di sorveglianza sullo stato di avanzamento del POR al maggio 2018, risulta che tutte le AU hanno avviato gli interventi previsti dal programma, con impegni per un ammontare pari a €651.342.

POR FESR 2014-2020 Regione TOSCANA

Asse urbano

L'Asse 6 del POR FESR Toscana, dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, è attuato attraverso i c.d. Progetti di Innovazione Urbana (PIU), che attuano interventi negli ambiti del recupero funzionale del patrimonio edilizio pubblico, dei servizi socio-educativi e socio-sanitari, della ecoefficienza degli edifici e delle strutture pubblici, dell'illuminazione pubblica intelligente e della mobilità sostenibile.

Destinatari degli investimenti sono i Comuni ricadenti nelle c.d. *"Functional Urban Areas"*, selezionate in quanto caratterizzate da condizioni di disagio socio-economico e di criticità ambientale: Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli.

L'area metropolitana di Firenze è invece beneficiaria del solo PON Metro.

Dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 6 ammonta a €49.200.000 di cui investimenti a valere sul FESR €24.605.712, pari al 6,21% del totale FESR destinato al PO. Ulteriori €5.130.743 (FSE + cofinanziamento nazionale) sono destinati all'Asse 6 a valere sul POR FSE Toscana 2014-2020.

Governance

Sono finanziati un numero massimo di 8 Progetti di innovazione urbana, selezionati a mezzo di Avviso per la presentazione di una manifestazione di interesse da parte dei Comuni eleggibili.

I Comuni capofila dei progetti PIU ammessi alla fase di co-progetta-

zione costituiscono le Autorità urbane (AU). Ogni AU è Organismo intermedio per la selezione delle operazioni.

Stato di avanzamento

Con Decreto Dirigenziale n. 3197 del 10 luglio 2015 è stato approvato l'Avviso di manifestazione di interesse per la presentazione dei Progetti di Innovazione Urbana (scadenza di presentazione 13 gennaio 2016). Destinatari del bando erano i 42 Comuni ricadenti nelle 14 FUA.

Un PIU poteva essere presentato, anche in forma associata, da più Comuni limitrofi destinatari del bando.

La selezione dei Progetti di innovazione urbana è avvenuta mediante la procedura valutativa, prevista dalla DGR n. 492 del 7 aprile 2015 "Elementi essenziali per la selezione dei PIU".

La DGR stabilisce che al beneficiario è erogato un contributo in conto capitale nella misura massima dell'80% delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione dei singoli interventi previsti nel PIU, il cui costo complessivo deve essere non inferiore a 5 milioni e non può superiore a 20 milioni. Almeno il 70% del costo totale ammissibile del PIU deve essere costituito da operazioni di carattere sociale, ovvero afferenti alle linee d'azione dell'OT9. Il soggetto proponente può integrare gli interventi oggetto di cofinanziamento con progetti di iniziativa privata.

In base alle DGR n. 492, tutti gli interventi ammessi a finanziamento devono concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2021 e le relative spese rendicontate entro il 30 ottobre 2022.

Nell'aprile 2016, la Regione Toscana ha approvato, con Decreto di-

rigenziale n. 1762, l'elenco dei progetti presentati sull'Avviso pubblico e ammessi alla successiva fase di valutazione di merito e con Decreto Dirigenziale n. 4718 del 21.06.2016 è stata approvata la graduatoria dei PIU ammissibili alla fase di co-progettazione.

Infine, con DGR n. 655 del 5 luglio 2016 sono stati individuati i PIU ammessi alla fase di co-progettazione con i relativi *budget* ed è stata avviata la co-progettazione stessa.

La delibera ammette a tale fase i primi 8 progetti in graduatoria (numero massimo di Progetti di Innovazione Urbana finanziabili dal POR FESR 2014-2020).

Budget Agenda urbana POR FESR Toscana 2014-2020

PIU - Progetti Innovazione Urbana finanziabili dal POR FESR 2014-2020

| | |
|---------------------------|--|
| 1. Più Prato | Comune di Prato: €6.031.666,85 |
| 2. 4 (i) Passi nel Futuro | Comune di Pisa: €6.373.447,75 |
| 3. AllenaMente | Comune di Cecina: €4.000.000 |
| 4. PIU EMPOLI | Comune di Empoli: €6.141.592,25 |
| 5. CITTÀ + CITTÀ | Comuni di Poggibonsi + Colle Val d'Elsa: €6.781.175,38 |
| 6. PIU_PISTOIA | Comune di Pistoia: €6.260.893,81 |
| 7. PIU LUCCA | Comune di Lucca: €6.546.933,96 |
| 8. PIU WAYS | Comune di Rosignano Marittimo: €4.000.000 |
| TOTALE | €46.135.710 |

Fonte: DGR n. 655 del 5 luglio 2016

Con DGR 892/2016 del 13 settembre 2016, è stato approvato il "Disciplinare per l'attuazione dei PIU. Co-progettazione: procedure, metodologia e criteri per la selezione delle operazioni".

I Comuni ammessi a finanziamento e l'Amministrazione regionale hanno infine sottoscritto a partire dal mese di dicembre 2016 gli Accordi di programma per l'attuazione del PIU.

Da informativa del Comitato di sorveglianza del POR FESR, al maggio 2018 sono stati finanziati 48 progetti per un ammontare di 52 milioni di euro circa di investimenti attivati a fronte di 49 milioni circa finanziati dall'Asse 6.

Le Autorità urbane hanno avviato l'attuazione e hanno cominciato a rendicontare le relative spese per il raggiungimento del target di spesa per il 2018.

POR FESR 2014-2020 Regione LIGURIA

Asse urbano

Il POR FESR Liguria declina la propria agenda urbana nell'Asse 6 "Città" di cui sono destinatari: Genova, anche destinataria nel PON Metro di operazioni di mobilità sostenibile; i Capoluoghi di provincia de La Spezia, Imperia e Savona; e infine, Sanremo.

I settori di intervento vanno dall'agenda digitale a interventi di difesa del territorio, oltre a quelli del settore dell'efficiamento energetico e dell'energia rinnovabile.

Dotazione finanziaria

L'Asse 6 "Città" del PO FESR Liguria prevede un investimento di €20.000.000 a valere su risorse FESR (al netto del cofinanziamento nazionale, di uguale importo) pari al 10,19% della dotazione complessiva FESR del PO.

Governance

Nel POR sono state preliminarmente individuate, di concerto con le Autorità urbane, le azioni da sostenere da parte di ciascuna AU e, in quella sede, sono stati anche definiti i criteri di selezione delle operazioni.

Le Autorità Urbane sono Organismi intermedi per quanto riguarda la selezione delle operazioni e le attuano quali stazioni appaltanti. Con decreto dirigenziale n. 1364 del 26 maggio 2015, sono state adottate le linee guida "Asse 6 città - Percorso operativo per la selezione e l'attuazione delle operazioni in capo alle autorità urbane. Documento 1". Il documento indica gli indirizzi per l'individuazione della struttura organizzativa interna alle Autorità urbane e le linee guida per la gestione dei processi partecipati. Si tratta di una proposta di percorso operativo finalizzato alla redazione delle proposte progettuali comunali da attuarsi nell'ambito dell'Asse 6.

Il documento si propone altresì di indicare i tempi delle attività di finanziamento e di quelle operative per l'attuazione degli interventi. Infatti, si individua un calendario per le varie fasi, condiviso da Regione Liguria e Autorità urbane. In base al c.d. Documento 1, alle Autorità urbane è richiesto di:

- individuare al proprio interno una struttura organizzativa multi-settoriale costituita da coordinatore referente e da profili diversi e rappresentativi delle competenze necessarie alla gestione del programma di interventi;
- sviluppare la propria strategia urbana sostenibile integrata, secondo un percorso partecipato dal partenariato del territorio (Università, Camere di Commercio, Terzo settore, centri di ricerca, associazioni di categoria, ecc.) e dagli *stakeholders* in generale (cittadini, associazioni di categoria, istituzioni scolastiche, enti, associazioni di volontariato, ecc.).

Stato di avanzamento

Il Comitato di Sorveglianza del POR FESR, nella seduta del 10 giugno 2016 ha approvato i criteri per la selezione delle operazioni per l'Asse 6, criteri che gli Organismi intermedi istituiti presso le 5 Autorità urbane applicano per la selezione delle operazioni finanziabili nell'ambito della strategia urbana.

Terminata la fase di accompagnamento condotta nel corso del 2016 da parte dell'Autorità di Gestione per le 5 Città ai fini della messa a punto delle strategie urbane, nel 2017 si è dato concreto avvio all'attuazione dell'Asse.

La prima fase di attuazione ha come obiettivo quello di raggiungere i risultati di fine 2018 legati alla *performance*, la seconda ha un orizzonte a fine programma.

Tra il mese di maggio e il mese di dicembre del 2017 si è svolto il

complesso processo di progettazione, verifica e condivisione tra ciascuna delle 5 Città e l'Autorità di Gestione, che ha portato alla individuazione degli interventi finanziabili:

- nel mese di aprile 2017 sono state ripartite e assegnate le risorse alle 5 Città;
- tra aprile e agosto 2017 le 5 Città sono state designate quali Organismi Intermedi e delegate a svolgere le funzioni di selezione delle operazioni;
- durante l'estate 2017 le Città hanno presentato le loro Strategie Urbane Integrate Sostenibili (SUIS);
- entro la fine di settembre 2017 hanno presentato all'Autorità di Gestione le selezioni delle operazioni;
- a fine 2017 è stato approvato, per ciascuna AU, l'elenco delle operazioni selezionate e finanziabili nell'ambito delle SUIS e sono state sottoscritte le convenzioni attuative con ciascuna AU.

Nel complesso le cinque Autorità Urbane, nell'attuazione della prima fase, hanno a disposizione un ammontare di risorse pari a 25,8 M€, di cui 17,8 M€ di contributo a valere sul POR e la restante parte di cofinanziamento a loro carico, così ripartiti:

- il Comune di Genova investe 6,6 M€ esclusivamente nell'OT5 "Difesa del territorio e rischio idrogeologico"
- il Comune della Spezia investe circa 4,3 M€ nell'OT5 e circa 0,5 M€ in OT2 "Ricerca e innovazione"
- il Comune di Savona investe circa 4 M€ nell'OT4 "Efficientamento energetico e energie rinnovabili e circa 0,7 M€ in OT2;
- il Comune di Sanremo investe circa 3,8 M€ nell'OT4 e circa 0,8 M€ in OT2;
- il Comune di Imperia investe circa 2,7 M€ nell'OT4 e circa 2,4 M€ in OT5.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

POR FESR 2014-2020 Regione LOMBARDIA

Asse urbano

L'Asse 5 dedicato allo "Sviluppo urbano sostenibile" del PO FESR della Regione prevede interventi che riguardano i Comuni di Bollate e di Milano (in quanto Città metropolitana anche destinataria del PON Metro), con una focalizzazione ulteriore per Milano su un solo quartiere (Lorenteggio) a prevalente edilizia economica e popolare. L'Asse prevede la realizzazione di interventi di: riqualificazione urbanistico-edilizia di edifici residenziali pubblici ed eco-efficiamento di edifici pubblici non residenziali; realizzazione di sistemi di illuminazione pubblica in chiave *smart*; avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali con effetti socialmente utili; riqualificazione dell'offerta abitativa pubblica; sostegno dell'inclusione sociale delle fasce deboli e svantaggiate; formazione professionale per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli e svantaggiate.

Dotazione finanziaria

L'Asse 5 ha una dotazione FESR di €30.000.000, pari al 6,18% della dotazione FESR dell'intero PO, per un ammontare complessivo compreso il cofinanziato nazionale di €60.000.000. Alle risorse del FESR si aggiungono €20.000.000 destinati all'Asse urbano a carico del POR FSE. Le aree target sono:

- il quartiere Lorenteggio del Comune di Milano, con una dotazione finanziaria di €52.700.000
- due ambiti di edilizia residenziale pubblica del Comune di Bollate per €7.300.000.

Governance

I Comuni di Milano e Bollate sono Autorità urbane (AU), già individuate come tali nel POR FESR, responsabili della selezione delle operazioni.

Per l'attuazione del programma di interventi viene sottoscritto un Accordo di programma tra ciascuna Autorità urbana e Regione Lombardia e una Convenzione per il perfezionamento delle deleghe gestionali alle AU in qualità di Organismi intermedi.

Stato di avanzamento

La quota della dotazione complessiva dell'Asse V che dalla Relazione annuale di attuazione 2017 risulta coperta dalle operazioni selezionate è pari al 75%.

Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale dell'Asse 5, nel 2015 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra Regione e Comune di Milano, con l'adesione di ALER Milano quale soggetto proprietario della maggior parte degli immobili di ERP nel Comune, oggetto d'intervento e destinati ad alloggi sociali. Al contempo, sono state avviate le procedure di confronto con il Comune di Bollate e ALER Milano per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano sostenibile di Bollate.

A partire dal 2016:

- sono stati sottoscritti gli Accordi di Programma con il Comune di Milano (DGR 4818/2016, sottoscritto il 3/4/2016) e con il Comune di Bollate (DGR 6045/2016, sottoscritto il 31/1/2017);
- sono state sottoscritte le convenzioni ai fini della delega delle funzioni di Organismo intermedio con il Comune di Milano il 30/03/2017; con il Comune di Bollate il 18/07/2017.

Per quanto concerne l'ulteriore avanzamento procedurale.

1) *Comune di Milano*: le risorse finanziarie per gli interventi previsti dal progetto nel quartiere Lorenteggio di Milano ammontano complessivamente a circa €100.500.000 di cui: €52.700.000 a valere sul POR FESR; €1.950.000 a valere sul POR FSE; €5.000.000 a valere

sul PON Metro e €20.000.000 di cofinanziamento comunale. Alle risorse comunitarie si aggiungono risorse di Regione Lombardia per un ammontare di €12.000.000 (di cui €6.000.000 per bonifica amianto ed ulteriori 6 mln di euro per recupero alloggi sfitti). E per garantire il processo di mobilità sono state assicurate sempre da Regione Lombardia risorse pari a 4,2 milioni di euro.

Da notare che l'operazione su Lorenteggio (riqualificazione di immobili ALER già abitati) - nel quadro del livello di innovatività della programmazione e dell'alto grado di cooperazione istituzionale e di *governance* che caratterizzano l'Asse V - è stata interessata nel 2017 dalla necessità di costruire un percorso condiviso per la mobilità temporanea dei residenti, con un significativo impegno in termini di tempo.

Al 31.12.2017 risulta effettuata la demolizione della prima delle tre case popolari del quartiere Lorenteggio di Milano, prevedendone la ricostruzione a partire dall'estate 2018. Le risorse concesse e impegnate per gli interventi nel quartiere a tale data sono pari a €44,9 Mln e €85.000 i pagamenti. I pagamenti sono tutti riferibili alla convenzione con ILSPA, società *in house* della Regione, con la quale il 4/8/2015 è stata sottoscritta una convenzione per la riqualificazione edilizia degli immobili ALER del quartiere Lorenteggio.

2) *Comune di Bollate*: le risorse finanziarie per gli interventi previsti dal progetto SUS del Comune di Bollate ammontano a €7.300.000 risorse POR FESR e €550.000 risorse POR FSE. A tali finanziamenti si aggiungono: risorse di Regione Lombardia per un ammontare di €200.000, per l'attuazione del programma di mobilità; risorse del Comune di Bollate pari €740.000, a valere sul Contratto di quartiere per la riqualificazione degli spazi pubblici.

POR FESR 2014-2020 Regione EMILIA ROMAGNA

Asse urbano

L'Asse 6 "Città intelligenti, sostenibili ed attrattive" del PO FESR Emilia Romagna prevede investimenti nei 9 Capoluoghi di provincia (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini) più il Comune di Cesena.

Ad integrazione della strategia sulle aree urbane vengono considerati gli interventi per la Città metropolitana di Bologna, finanziati nell'ambito del PON Metro, in cui ricadono interventi di attuazione dell'Agenda Digitale.

Dotazione finanziaria

Il POR FESR stanZIA €15.006.858 di risorse FESR (pari al 6,23% del totale FESR); compresa la quota di cofinanziamento nazionale si tratta di una dotazione totale pari a €30.013.716.

Alla dotazione dell'Asse si aggiungono €7.500.000 di cofinanziamento dal bilancio comunale delle 10 Città.

Governance

Il ruolo di Autorità urbane è svolto dalle Amministrazioni Comunali che elaborano una strategia oggetto di approvazione da parte dell'Autorità di Gestione. Rispetto alla Strategia elaborata, le AU sono responsabili della selezione delle operazioni da realizzare, implementando in tutto o in parte la strategia proposta.

Per garantire un presidio continuo sul tema è stato istituito un "Laboratorio urbano", sede privilegiata del confronto per la realizzazione dell'Asse urbano e per le connessioni fra le Strategie delle 10 Città e gli altri Assi del POR FESR.

Per la predisposizione dei documenti strategici previsti dal POR FESR e per il processo di selezione delle operazioni, alle Autorità urbane è stata riconosciuta, attraverso le risorse dell'Asse 7 "Assistenza tecnica", una quota di assistenza tecnica, quantificata in complessivi €30.000 per Città.

Le Autorità urbane hanno fatto riferimento al Gruppo di Coordinamento Tecnico del "Laboratorio urbano" per un supporto di orientamento nella definizione della strategia e per ogni necessità di chiarimento e/o di approfondimento sui vari temi oggetto dei documenti strategici e del processo di selezione delle operazioni.

Stato di avanzamento

Il "Laboratorio urbano" è stato costituito con Delibera di Giunta Regionale n.614 del 25 maggio 2015, che ne ha definito struttura, compiti e composizione. E' stato inoltre approvato lo Schema di protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e Autorità urbane (quest'ultimo rettificato con D.G.R. n. 1119/2015 del 3/08/2015).

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse 6 di €30.013.716 è ripartita in parti uguali fra le dieci città ed è allocata come segue:

| Categorie indicative di spesa | Risorse disponibili per Città |
|---|--------------------------------------|
| Servizi e applicazioni di e-government | €1.000.000 |
| Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico | €1.600.000 |
| Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici | €401.371,6 |

Stabilito che le risorse finanziarie massime concedibili ad ogni Città ammontano complessivamente, per le tre linee di Azione a €3.013.716, il cofinanziamento minimo a carico del beneficiario deve essere pari al 20% del valore complessivo dell'intervento oggetto di finanziamento.

Dei due ambiti di intervento integrati: 1) laboratori aperti e partecipazione digitale; 2) qualificazione, fruibilità e promozione dei beni culturali, ogni Città non può destinare al "Laboratorio aperto" un ammontare di risorse inferiore a €1.000.000.

Con DGR n. 807 dell'1 luglio 2015 sono state approvate le Linee guida per la definizione della strategia di Sviluppo urbano sostenibile delle 10 Città, poi approvate con le determinazioni del Direttore Generale Attività produttive, Commercio e Turismo nn. 17445/2015 e 18896/2015.

La nomina delle Autorità urbane quali Organismi intermedi è avvenuta con delibera successiva, la DGR n.1233 del 31 agosto 2015. Infine l'amministrazione regionale ha approvato i 10 progetti selezionati dalle AU con DGR n. 1089 dell'11 luglio 2016.

Al dicembre 2016, quanto ai "Laboratori aperti":

- sono stati selezionati dalle Autorità urbane i 10 contenitori culturali destinati ad ospitare i "laboratori aperti", approvati dalla Regione i 10 progetti e firmate le convenzioni che danno avvio all'attuazione dei progetti per un valore di contributo totale pari a €16.586.003 e una spesa totale pari a €22.165.003;
- è stato approvato dalla Giunta Regionale il "*Concept Paper* sul Laboratorio Aperto" ed avviato il percorso di co-progettazione sui Laboratori aperti con le Autorità urbane.

A fine febbraio 2017 le Autorità urbane hanno selezionato il progetto definitivo di sviluppo digitale del Laboratorio, approvato dalla Regione.

“Contenitori culturali” da recuperare e tematismi dei laboratori aperti

| Città | Bene culturale | Tematismi per il Laboratorio aperto |
|---------------|--|--|
| Bologna | Palazzo d’Accursio e Sala Borsa | Co-design di nuovi servizi collaborativi e digitali per la comunità urbana |
| Ferrara | Ex Teatro Verdi | Turismo sostenibile e mobilità |
| Modena | Ex Centrale Aem | Cultura, spettacolo e creatività |
| Parma | Complesso monumentale del San Paolo | Cultura ed eccellenza agroalimentare |
| Reggio Emilia | Chiostri di San Pietro | Innovazione sociale e welfare |
| Piacenza | Ex chiesa di Santa Maria del Carmine | Logistica e mobilità sostenibile |
| Ravenna | Museo d’arte della città di Ravenna e museo del territorio di Classe | Fruizione turistica dei beni culturali e del territorio |
| Forlì | Ex asilo Santarelli | Cultural heritage e cittadinanza attiva |
| Cesena | Casa Bufalini | Cultura e società creativa |
| Rimini | Ala moderna del museo civico e Ponte di Tiberio | Servizi innovativi per la fruizione del patrimonio culturale della città |

Fonte: <https://fesr.regione.emilia-romagna.it/por-fesr/assi/citta-attractive-e-partecipate-2013-asse-6>

Dal marzo al giugno 2017 la Regione ha organizzato un *road show* nelle 10 Città per discutere di performance urbana, di *smart city index*, di creazione e diffusione delle competenze digitali.

Avanzamento fisico al 31/12/2017

| Indicatore di output | Avanzamento al 31/12/2017 | Target al 2023 |
|--------------------------------------|---------------------------|----------------|
| Aumento numero atteso visite ai siti | 6.200 | 1.154 |
| Beni culturali finanziati | 20 | 23 |
| Interventi di promozione | 25 | 6 |

Fonte: Relazione annuale di attuazione 2017

Le risorse finanziarie dell’Asse 6 impegnate al 31/12/2017 sono pari a €21.176.448 (70,6% della dotazione complessiva).

Avanzamento finanziario al 31/12/2017

| Bandi e provvedimenti | Numero progetti | Investimenti in Mln € | Contributi concessi in Mln € |
|---|------------------------|------------------------------|-------------------------------------|
| Laboratori urbani | 9 | 11,5 | 9,2 |
| Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, infrastrutture laboratori urbani | 10 | 21,1 | 16 |
| Promozione | 2 | 23 | 0,5 |
| TOTALE | 21 | 33,23 | 25,7 |

Fonte: Relazione annuale di attuazione 2017

POR FESR 2014-2020 Regione FRIULI VENEZIA GIULIA

Asse urbano

La Regione Friuli Venezia Giulia concentra le risorse dedicate all'Asse IV "Sviluppo urbano" sui 4 Capoluoghi di provincia quali poli urbani (Trieste, Pordenone, Udine, Gorizia).

Dotazione finanziaria

La dotazione complessiva dell'Asse è pari a €11.588.911 (FESR più quota di cofinanziamento nazionale); la dotazione FESR è pari al 5% della dotazione complessiva del PO.

Governance

E' stato impostato un processo di co-progettazione strategica per l'individuazione degli interventi, tra l'Autorità di Gestione e le Autorità urbane, che ha portato all'inserimento nel POR FESR 2014-2020 delle progettualità di interesse per i Comuni.

L'Autorità di Gestione ha provveduto a disciplinare, tramite propria deliberazione, la procedura di "designazione" delle AU quali Organismi intermedi del Programma, ai quali delegare le funzioni di gestione e di controllo, fissando i requisiti tecnico-organizzativo-procedurali minimi richiesti.

Stato di avanzamento

Con la Deliberazione della Giunta regionale n. 1954 del 9 ottobre 2015 "Approvazione della struttura del programma e del piano finanziario analitico" è stata approvata l'articolazione di dettaglio della struttura del POR FESR; il Piano finanziario analitico del POR stesso declinato per attività; le strutture regionali attuatrici e gli Organismi intermedi.

Considerato che, sulla base del contenuto del POR FESR, le Azioni 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono riconducibili univocamente a singole Autorità urbane, mentre l’Azione 4.1 è associata a tutte le Autorità urbane, il piano finanziario approvato per l’Asse IV è il seguente.

Piano finanziario *budget* per Città

| Asse IV - azioni | Autorità urbana | Budget |
|---|-----------------|--------------------|
| 4.1.a attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU - Trieste | Trieste | €671.429,50 |
| 4.1.b attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU - Pordenone | Pordenone | €330.668,50 |
| 4.1.c attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU - Gorizia | Gorizia | €295.721,30 |
| 4.1.d attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU - Udine | Udine | €440.517,50 |
| 4.2.a Favorire l’occupazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale | Trieste | €3.804.766,90 |
| 4.3.a Azione-pilota volta al miglioramento delle qualità della vita e al decongestionamento delle aree urbane | Pordenone | €1.873.787,30 |
| 4.4.a Azione-pilota finalizzata alla valorizzazione economica, turistica e culturale del centro storico | Gorizia | €1.675.754,20 |
| 4.5.a Azione-pilota di riqualificazione delle aree urbane e di valorizzazione delle eccellenze e delle peculiarità locali | Udine | €2.496.266,80 |
| | TOTALE | €11.588.912 |

Fonte: DGR n. 1954 del 9 ottobre 2015

Nel corso del 2016 le Autorità urbane di Gorizia, Udine, Pordenone, Trieste hanno adottato la strategia di sviluppo urbano integrato sostenibile che sono state poi approvate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, secondo quanto previsto dalla procedura per la validazione definitiva delle 4 Strategie.

Nel corso del 2017 sono stati pubblicati i primi avvisi pubblici a valere sull'Asse IV.

Al 31 dicembre 2017 (*Relazione annuale di attuazione 2017*), a fronte di tutte e 4 le procedure di attivazione della Strategia approvate (Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste), risultavano presentati 7 progetti, di cui 4 finanziati e già oggetto di concessione del contributo (Gorizia).

Complessivamente, alla stessa data, erano stati attivati circa 12M€, di cui 3 M€ di risorse aggiuntive messe a disposizione dalla Regione per i progetti SUS delle 4 Città.

POR FESR 2014-2020 Regione PIEMONTE

Asse urbano

La Regione Piemonte ha individuato i 7 Capoluoghi di Provincia - Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli- quali zone bersaglio dell'Asse VI "Sviluppo urbano".

I tre *drivers* di sviluppo perseguiti sono:

- rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health (Priorità di Investimento VI.2.c);
- sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche (Priorità di Investimento VI.4.c);
- conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale (Priorità di Investimento VI.6.c).

Un quarto *driver* di sviluppo è stato introdotto a seguito della riprogrammazione del POR FESR avvenuta nel 2017:

- adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete), per favorire la riduzione dei consumi energetici e lo sviluppo di nuovi servizi per i cittadini.

I tre settori di intervento sono:

- Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno.
- Servizi e applicazioni di *e-government* (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla

fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica).

- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico.

La Città di Torino è, invece, destinataria dei soli interventi previsti nel PON Città metropolitane.

Dotazione finanziaria

A seguito della riprogrammazione avvenuta nel 2017, la dotazione complessiva dell'Asse è stata aumentata di 10.000.000 di euro ed è attualmente di €58.292.236, di cui risorse FESR per €29.146.118, pari al 6% delle risorse FESR del PO.

Governance

I Comuni svolgono il ruolo di Autorità urbana (AU) cui affidare in qualità di Organismi intermedi le funzioni di selezione delle operazioni e l'attuazione degli interventi in qualità di stazioni appaltanti.

Stato di avanzamento

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 11-4864 del 10.4.2017, ha dato avvio all'attuazione dell'Asse VI "Sviluppo Urbano Sostenibile" e ha definito la *governance* e i criteri generali per la distribuzione delle risorse ai 7 Comuni Capoluogo. Con la medesima delibera, è stata approvata la scheda di sintesi che illustra gli indirizzi strategici dell'Asse VI e l'indice con i contenuti minimi dei 7 documenti di Strategia. A seguito della revisione del POR e delle specifiche variazioni che sono intervenute nell'architettura e nella dotazione finanziaria dell'Asse, che è stata aumentata di 10 milioni di euro, per un ammontare complessivo di 58.292.236, la DGR 44-6236 del 22/12/2017 ha approvato una nuova scheda di sintesi, che delinea il percorso attuativo e la nuova dotazione finanziaria.

Ripartizione delle risorse finanziarie assegnate alle 7 Autorità urbane

| Comuni | Risorse assegnate con DGR | Ulteriori risorse post riprogrammazione | Dotazione principale | Riserva di efficacia dell'attuazione | Totale |
|---------------|---------------------------|---|----------------------|--------------------------------------|--------------------|
| Novara | €7.744.419 | €1.603.657,16 | €8.763.821,84 | €584.254,32 | €9.348.076,16 |
| Alessandria | €7.522.275 | €1.557.657,22 | €8.512.436,88 | €567.495,34 | €9.079.932,22 |
| Asti | €7.143.664 | €1.479.257,25 | €8.083.989,07 | €538.932,17 | €8.622.921,25 |
| Cuneo | €6.714.828 | €1.390.457,05 | €7.598.705,12 | €506.579,93 | €8.105.285,05 |
| Vercelli | €6.515.864 | €1.349.257,05 | €7.373.551,36 | €491.569,69 | €7.865.121,05 |
| Biella | €6.472.401 | €1.340.257,05 | €7.324.367,30 | €488.290,76 | €7.812.658,05 |
| Verbania | €6.178.785 | €1.279.457,22 | €6.992.102,43 | €466.139,79 | €7.458.242,22 |
| TOTALE | €48.292.236 | €9.658.447 | €10.000.000 | €54.648.974 | €58.292.236 |

Fonte: D.G.R. n. 44-6236 del 22.12.2017

Quanto all'ulteriore avanzamento procedurale, al giugno 2018 tutte e 7 le Strategie Urbane erano state approvate.

Al luglio 2018 erano state sottoscritte le Convenzioni per il conferimento delle funzioni di OI con tutte e sette le Autorità Urbane:

1. Comune di Novara: 19 aprile 2018,
2. Comune di Biella: 10 aprile 2018,
3. Comune di Asti: 19 aprile 2018,
4. Comune di Cuneo: 15 maggio 2018,
5. Comune di Vercelli: 30 maggio 2018,
6. Comune di Verbania: 19 luglio 2018,
7. Comune di Alessandria: 23 luglio 2018.

Non risultano dati di avanzamento finanziario.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2018
da Revelox
Viale Charles Lenormant, 112/114
00119 Ostia Antica (Roma)

iFEL Fondazione ANCI

**Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina 26

00186 Roma

Tel. 06.68816255

Fax 06.68816268

e-mail: coesione.territoriale@fondazioneifel.it

www.fondazioneifel.it



ISBN 978-88-6650-180-0



9 788866 501800